

REGIONE: PUGLIA

PROVINCIA: FOGGIA

COMUNE: CASALVECCHIO DI PUGLIA

LOCALITÀ: MEZZANA DE MARCO

ELABORATO:

PPTR

OGGETTO:

**IMPIANTO EOLICO
RELAZIONE PAESAGGISTICA**

PROPONENTE:



RENVICO ITALY SRL

via San Gregorio N. 34

20124 Milano

PEC: renvicoitaly@legalmail.it

TECNICO:

ING. ANDREA ALIBRANDO

Ord. Ing. Prov. Di Lecce n° 3876



Advantech s.r.l.

Via per Monteroni, Campus Ecotekne,
072 Edificio High Tech

Advantech s.r.l.

Via per Monteroni, C/O
Campus Ecotekne, Edificio High Tech



Collaborazione:
ing. A. Buccolieri

Ord. Ing.ri Lecce n° 2798

Note:

DATA	REV	DESCRIZIONE	ELABORATO da:	APPROVATO da:
22.05.2018	00		Ing. A. Buccolieri	Ing. Andrea Alibrando

PROPRIETÀ ESCLUSIVA DELLE SOCIETÀ SOPRA INDICATE,
UTILIZZO E DUPLICAZIONE VIETATE SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA

1	PREMESSA	3
1.1	PROPOSTA PROGETTUALE	3
1.2	UBICAZIONE DEL PROGETTO	4
1.2.1	<i>Area d'impianto e zone limitrofe.....</i>	<i>6</i>
2	VINCOLI E TUTELE PRESENTI E CONFORMITÀ CON LE MISURE DI TUTELA DEL PPTR	9
2.1	FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA - ART.142 CO.1 LETT.C DEL D. LGS. 42/2004	10
2.2	VINCOLO IDROGEOLOGICO	13
2.3	VERSANTI.....	13
2.4	TRATTURI E RELATIVA AREA DI RISPETTO	14
2.5	AREA RISPETTO COMPONENTI CULTURALI STRATIFICAZIONI INSEDIATIVE.....	15
2.6	STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA	18
2.7	CONI VISUALI	20
2.8	DISPOSIZIONI DI CUI ALL'ART.91 DELLE NTA DEL PPTR	21
2.9	R.R. 24/2010	23
2.9.1	<i>Compatibilità delle opere di connessione con il R.R. 24/2010.....</i>	<i>25</i>
2.9.2	<i>Compatibilità dell'impianto eolico con il R.R. 24/2010</i>	<i>25</i>
3	SCHEDA D'AMBITO DEL PPTR.....	39
3.1	IL TAVOLIERE.....	39
3.1.1	<i>normativa d'uso di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito</i>	<i>40</i>
3.2	MONTI DAUNI	55
3.2.1	<i>normativa d'uso di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito</i>	<i>56</i>
4	DPCM 12.12.2005	71
5	CONCLUSIONI	71

ALLEGATI:

MAPPE PPTR

PAG. 72

1 PREMESSA

Il presente studio è volto a verificare se la proposta progettuale, avanzata della società "Renvico Italy s.r.l.", finalizzata alla realizzazione e messa in esercizio di un impianto eolico per la produzione industriale di energia elettrica di potenza pari a $P=42$ MW, costituito da n. 8 aerogeneratori di $P=4,2$ MW ciascuno, da ubicarsi all'interno dei limiti amministrativi del comune di Casalvecchio di Puglia (FG), in località "Mezzana de marco" e delle relative opere ed infrastrutture accessorie necessarie al collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) ed alla consegna dell'energia elettrica prodotta, sia compatibile con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR.

Inoltre, con riferimento a quanto previsto per gli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio dall'art. 89 co.1 lett.b2) delle NTA del PPTR, il presente studio è volto anche alla verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito del PPTR.

Si premette che il piano urbanistico locale vigente non risulta ad oggi adeguato al PPTR.

La presente relazione è redatta in conformità con le disposizioni di cui al D.P.C.M. 12.12.2005 nonché delle NTA del PPTR.

Si rimanda allo SIA e relativi allegati documentali e cartografici per le informazioni inerenti lo stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) ante-operam, per la descrizione delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché per la rappresentazione dello stato dei luoghi dopo l'intervento, per la valutazione degli impatti e relative misure di mitigazione.

1.1 **PROPOSTA PROGETTUALE**

L'impianto proposto, destinato alla produzione industriale di energia elettrica mediante lo sfruttamento della fonte rinnovabile eolica, sarà realizzato mediante:

- l'installazione di n.8 aerogeneratori Vestas V150, ciascuno di potenza nominale pari a **4,2MW**, per una potenza d'impianto complessiva pari a $P=33.6$ MW, aventi diametro del rotore pari a **150 m**, installati su torre tubolare di altezza massima pari a **166 m**, e delle opere elettriche accessorie. Ciascun aerogeneratore sarà dotato di una turbina tripala, in configurazione "up-wind";
- l'installazione, in conformità alle disposizioni tecniche contenute nel preventivo di connessione emesso da TERNA SpA, gestore della RTN e delle normative di settore, di:
 - o cavidotti interrati MT 30 kV di interconnessione tra gli aerogeneratori;
 - o cabina di sezionamento (CS);
 - o cavidotto interrato MT 30 kV di connessione tra la cabina di sezionamento e la sottostazione di trasformazione utente per la connessione elettrica alla RTN;
 - o sottostazione elettrica utente 30/150 kV (SSU), che sarà ubicata in prossimità alla Sottostazione Stazione Elettrica RTN (SSE), gestita da TERNA SpA, entrambe ricadenti nei limiti amministrativi del Comune di Torremaggiore. Nella Sottostazione Utente, cui convergeranno i cavi di potenza e controllo provenienti dalla cabina di sezionamento del parco eolico, sarà operata la trasformazione di tensione dal valore di 30 kV (tensione di esercizio dei cavidotti provenienti dal parco eolico) al valore di 150 kV (tensione di consegna alla RTN dell'energia prodotta dal parco eolico);
 - o cavidotto interrato AT 150 kV di connessione tra lo stallo di uscita della SSU e lo stallo dedicato della SSE di Torremaggiore, che insisterà all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Torremaggiore (FG).

In particolare, con riferimento al preventivo di connessione emesso da TERNA SpA, gestore della RTN, è previsto che l'impianto in progetto sia connesso con la rete di trasmissione elettrica mediante

collegamento in antenna, a 150 kV, sulla futura Stazione Elettrica RTN 380/150 kV (La stazione RTN 150/380kV in agro di Torremaggiore e le due linee a 150kV e relativi raccordi alla linea AT Rotello San Severo, **sono già state autorizzate con DD 15/2017** nella quale si rilasciava alla società proponente (IVPC Power6) Autorizzazione unica ai sensi del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 relativa alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica di tipo Eolico della potenza elettrica di 9,90 MWe), sita nel comune di Torremaggiore (FG), collegata in "entra-esce" alla linea 380/150 kV "Rotello-San Severo (già Foggia-Larino)". Le opere di utenza in autorizzazione con il presente progetto di impianto eolico, consisteranno nella costruzione di una nuova stazione elettrica di consegna 150/30 kV da realizzarsi in un terreno, ricadente nel comune di Torremaggiore, prossimo alla Stazione Elettrica RTN.

1.2 UBICAZIONE DEL PROGETTO

Gli aerogeneratori, in n. 8 di potenza pari a P=4,2 MW ciascuno, previsti per la realizzazione dell'impianto eolico oggetto del presente studio saranno ubicati all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Casalvecchio di Puglia (FG), in località "Mezzana de Marco". Le opere annesse necessarie alla connessione elettrica dell'impianto eolico alla Rete di Trasmissione Nazionale ricadranno all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Torremaggiore (FG).

Si rimanda alla cartografia di progetto per l'inquadramento geografico delle opere d'impianto.

Di seguito le coordinate identificative dell'ubicazione degli aerogeneratori (indicati in tabella con la sigla A1 - A8) e le particelle catastali interessate:

Impianto eolico CASALVECCHIO DI PUGLIA			Identificativo catastale NCT_Foggia	
Comune di: Casalvecchio di Puglia (FG) , Località: " Mezzana de Marco "				
ID. WTG	Coordinate aerogeneratori (UTM/WGS84 - Fuso 33)		Foglio	P.Ila
	EST	NORD		
A1	511159	4606174	25	230
A2	511030	4607269	20	165-166
A3	511219	4608133	14	30-56
A4	510600	4608699	12	62-136
A5	511574	4608588	13	46
A6	512125	4609669	8	126-127
A7	511029	4610027	6	192
A8	511485	4611085	1	729-29

Tab. 1.1 - Coordinate aerogeneratori (indicati in tabella con la sigla A1 - A8) e particelle catastali

La realizzazione della sottostazione elettrica di utenza MT/AT sarà realizzata nel comune di Torremaggiore (FG), nelle vicinanze della stazione a 380/150 kV di Terna e posta su di un'area individuata al N.C.T. di Torremaggiore nel foglio di mappa n. 7, occupando parte della particella n. 48, come da planimetria catastale di progetto cui si rimanda.

Gli aerogeneratori, fatta eccezione per la WTG A4, posizionati nella parte centro orientale del Comune di Casalvecchio, con riferimento al PPTR vigente, risultano ricompresi nell'ambito territoriale dei Tavoliere, caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni.

L'aerogeneratore A4 e la sottostazione elettrica utente, ricadente quest'ultima all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Torremaggiore, con riferimento al PPTR vigente, risultano ricompresi nell'ambito territoriale dei Monti Dauni, caratterizzato dalla dominante geomorfologica costituita dalla

catena montuosa che racchiude la piana del Tavoliere e dalla dominante ambientale costituita dalle estese superfici boscate che ne ricoprono i rilievi.

Il territorio di Casalvecchio di Puglia, così come quello di Torremaggiore, infatti, risultano morfologicamente suddivisi in due ambiti paesaggistici distinti ai sensi del PPTR Puglia vigente: l'ambito collinare e pedemontano del Subappennino Dauno e l'ambito pianeggiante del Tavoliere di Capitanata. Dalla sovrapposizione cartografica del layout d'impianto con l'inquadramento degli Ambiti Paesaggistici di cui al PPTR, si evince che il sito d'installazione dell'impianto, inteso come sito di installazione delle WTGs e delle opere elettriche connesse, è ricompreso a cavallo dei due Ambiti ex PPTR.

(1) La delimitazione dell'ambito del Tavoliere di Capitanata si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto.

Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il sistema di centri della pentapoli e il sistema lineare della Valle dell'Ofanto, o quello a ventaglio dei Monti Dauni).

L'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone come elemento determinante la tipologia culturale.

La monocoltura seminativa è caratterizzata da una trama estremamente rada e molto poco marcata che restituisce un'immagine di territorio rurale molto lineare e uniforme. La viabilità interpodereale si perde tra le colture cerealicole, dato che è poco caratterizzata da elementi fisici significativi. Questo fattore fa sì che anche morfotipi differenti siano meno percepiti e risultino molto simili i vari tipi di seminativo, siano essi a trama fitta che a trama larga o di chiara formazione di bonifica.

Un secondo elemento risulta essere la trama agraria: nel tavoliere si presenta in varie geometrie e tessiture, derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da tipologia culturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata solo alle stagioni.

(2) L'ambito dei Monti Dauni si sviluppa in una stretta fascia nell'estrema parte nord-occidentale della Puglia, e rappresenta, in gran parte, un tratto del margine orientale della catena appenninica meridionale, ed è caratterizzato, dal punto di vista morfologico, da una serie di dorsali sub-parallele allungate in direzione NO-SE.

La morfologia è tipicamente collinare-montagnosa, modellata da movimenti di massa favoriti dalla natura dei terreni affioranti, dalla sismicità dell'area e dall'acclività dei luoghi, talora accentuati a seguito dell'intenso disboscamento e dissodamento dei terreni effettuati soprattutto nell'Ottocento. Dal punto di vista geologico, questo ambito comprende il complesso di terreni più o meno antichi che sono stati interessati dai movimenti orogenetici connessi all'avanzamento del fronte appenninico. Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, l'ambito è caratterizzato dalla presenza di reticoli idrografici ben sviluppati con corsi d'acqua che, nella maggior parte dei casi, hanno origine dalle zone sommatiali dei rilievi appenninici.

L'ambito comprende l'intero sistema collinare e di media montagna allineato in direzione NW-SE lungo il confine con la Campania e che degrada ad E nella pianura di Foggia. Le parti occidentale e settentrionale dell'ambito comprendono la media e la bassa valle del Fortore sino ad arrivare al tratto di costa a nord del promontorio del Gargano. Questo ambito, esteso poco meno di 126 mila ettari, presenta le caratteristiche di un territorio di transizione tra la pianura vera e propria, rappresentata dal tavoliere di Foggia, e le montagne dell'Appennino meridionale. Al suo interno è presente la "vetta" più alta di tutto il territorio regionale, rappresentata dai 1151 m s.l.m. di Monte Cornacchia.

La naturalità occupa circa il 29% dell'intera superficie dell'ambito e appare ancora ben distribuita all'interno dell'intero territorio. Le aree corrispondenti alle figure del Subappennino settentrionale e meridionale racchiudono la gran parte della naturalità con una diminuzione significativa della superficie nella Media Valle del Fortore e soprattutto nell'area della Bassa valle del Fortore.

L'attività agricola, di tipo prettamente estensivo è diffusa sull'intero ambito, dove le condizioni orografiche e pedologiche lo consentono, con una forte presenza di seminativi irregolarmente frammisti a tate, seminativi arborati, vigneti e oliveti.

1.2.1 AREA D'IMPIANTO E ZONE LIMITROFE

Entro un buffer di 5km dal perimetro esterno che racchiude l'area d'installazione delle WTGs rientrano le seguenti zone di protezione, così come riportato nell'elenco e nella cartografia di settore *dell'Assessorato all'Ecologia – Ufficio Parchi della Regione Puglia*:

TIPO	CODICE	DENOMINAZIONE	(Ha)	COMUNI
SIC	IT9110002	<i>Valle Fortore, Lago di Occhito</i>	14250	Celenza Valfortore, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio di Puglia, Torremaggiore, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Lesina, San Marco LA Catola.
SIC	IT9110035	<i>Monte Sambuco</i>	7911	Celenza Valfortore, Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Volturara Appula, San Marco LA Catola, Pietramontecorvino, Motta Montecorvino.

A circa 0.8/1km dagli aerogeneratori più prossimi è presente l'IBA 126 "Monti della Daunia". La Sottostazione di trasformazione Utente 30kV/150 kV, il cavidotto interrato AT di connessione della SSU alla Sottostazione RTN e l'ultimo tratto del cavidotto interrato MT risultano ubicati all'interno della perimetrazione dell'IBA 126 "Monti della Daunia", al margine orientale della stessa.

Le aree protette sopra riportate, così com'è possibile evincere dagli elaborati grafici allegati allo SIA, non interessano l'area d'installazione degli aerogeneratori in progetto e le relative opere accessorie. In particolare è da rilevare che:

- la minima distanza esistente tra la perimetrazione del SIC "Valle Fortore, Lago di Occhito" e l'aerogeneratore più prossimo è di oltre 2,3 km;
- la minima distanza esistente tra la perimetrazione del SIC "Monte Sambuco" e l'aerogeneratore più prossimo è di oltre 3,7 km;
- la minima distanza tra la perimetrazione dell'IBA 126 Monti della Daunia e l'aerogeneratore più prossimo è di circa 0.8 km.

Fanno eccezione:

- la realizzazione della Sottostazione di trasformazione Utente 30kV/150 kV che sarà ubicata all'interno della perimetrazione dell'IBA 126 "Monti della Daunia", al margine orientale della stessa;
- la messa in opera del cavidotto **interrato** AT per la connessione alla SSE RTN, che sarà realizzato per circa 1,2 km all'interno della perimetrazione IBA "Monti della Daunia", al margine orientale della stessa;

- la messa in opera dell'ultimo tratto del cavidotto **interrato** MT di interconnessione della Cabina di sezionamento con la Sottostazione di trasformazione Utente 30kV/150 kV, che interferirà per circa 100m con la perimetrazione IBA "Monti della Daunia", al margine orientale della stessa.

Con la Deliberazione della giunta Regionale 14 marzo 2006, n.304 recante "Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003" ed in particolare nell'allegato unico alla stessa deliberazione, la Regione Puglia definisce gli indirizzi per la procedura di valutazione di incidenza, in attuazione - nello specifico - dell'art.6 del D.P.R. n. 120/2003.

Con il R.R. 18 luglio 2008, n. 15 recante "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 74/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni", così come modificato ed integrato dal R.R. 22 dicembre 2008 n.28 recante "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007", la Regione Puglia definisce le misure di conservazione e le indicazioni per la gestione delle ZPS che formano la RETE NATURA 2000, in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. In particolare:

- all'art.5 comma 1. è espresso il divieto di realizzare impianti eolici in tutte le ZPS, ivi compresa un'area buffer di 200m ed è disposto che in un'area buffer di 5 km dalle ZPS e dalle IBA (Important Bird Areas) sia espresso un parere di Valutazione di Incidenza ai fini di meglio valutare gli impatti di tali impianti sulle rotte migratorie degli Uccelli di cui alla Direttiva 79/409;
- all'art.2-bis sono definite le misure di conservazione per le zone speciali di conservazione (ZSC) e per i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C) mediante esplicito rinvio a quanto previsto dall'art.2 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007.

Con riferimento al SIC "Monte Sambuco", distante oltre 3,7km dall'aerogeneratore più prossimo, l'impianto proposto non ricade all'interno delle aree per le quali, ai sensi della normativa nazionale e regionale sopra riportata, sia richiesta Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art.6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art.6 del D.P.R. n.120/2003".

Per il SIC Monte SAMBUCO, come si evince dalla DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2291, la redazione del Piano di Gestione , risulta in corso.

Codice	Denominazione	Provvedimento di approvazione del Piano di gestione
IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	DGR 1084/2010
IT9110003	Monte Cornacchia — Bosco Faeto	DGR 1083/2010
IT9110005	Zone umide della Capitanata	DGR 347/2010
IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganiche	DGR 346/2010
IT9110015	Duna e Laguna di Lesina - Foce Fortore	PdG in corso
IT9110033	Accadia — Deliceto	DGR 494/2009
IT9110035	Monte Sambuco	PdG in corso ←

Con riferimento al SIC "Valle Fortore - Lago di Occhito", distante oltre 2,3km dall'aerogeneratore più prossimo, l'impianto proposto non ricade all'interno delle aree per le quali, ai sensi della normativa nazionale e regionale sopra riportata, sia richiesta Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art.6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art.6 del D.P.R. n.120/2003".

Tuttavia il Piano di Gestione del SIC "Valle Fortore - Lago di Occhito", approvato con D.G.R. n. 1084 del 16 aprile 2010, stabilisce con l'art. 19 co.3 del relativo Regolamento quanto di seguito riportato: "3. È vietato realizzare nuovi impianti eolici nel territorio dei Siti; il divieto è esteso ad un'area buffer di 200 metri dal perimetro dei Siti. Sono ammessi impianti destinati all'auto-consumo ed impianti di minieolico costituiti da un unico aerogeneratore della potenza nominale massima di 60 kW, purché non interessino aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario o ambienti boschivi. La realizzazione di nuovi impianti in un'area buffer di 5 chilometri dai Siti è soggetta a valutazione di incidenza, diretta a verificarne l'impatto sulle rotte migratorie dell'avifauna di cui alla Direttiva 79/409/CEE. Sono consentiti, previa positiva valutazione di incidenza, gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, di impianti esistenti."

Si evidenzia che nessuna opera d'impianto interferisce con la perimetrazione del SIC né con la relativa area buffer di 200m.

Con riferimento all'IBA "126-Monti della Daunia", l'impianto risulta al di fuori della perimetrazione del sito nonché dell'area buffer, di 200m, inibita alla realizzazione di impianti eolici ex art.5 comma 1.n del R.R. 28/2008. Infatti la perimetrazione del sito IBA 126 dista circa 0,8 km dall'aerogeneratore più prossimo.

Le uniche opere d'impianto che interferiscono con l'IBA "126-Monti della Daunia", insistendo nel margine orientale della stessa, sono la sottostazione elettrica di utenza, il cavidotto interrato AT (di lunghezza pari a c.ca 1,2km) ed l'ultimo tratto del cavidotto interrato MT (per a c.ca 100m). In particolare si rileva che:

- la Sottostazione di trasformazione Utente 30kV/150 kV, che sarà ubicata all'interno della perimetrazione dell'IBA 126 "Monti della Daunia", al margine orientale della stessa;
- il cavidotto **interrato** AT per la connessione alla SSE RTN, che sarà posato in opera nel margine orientale della perimetrazione dell'IBA;
- l'ultimo tratto del cavidotto **interrato** MT di interconnessione della Cabina di sezionamento con la Sottostazione di trasformazione Utente 30kV/150 kV, che interferirà per circa 100m con la perimetrazione dell'IBA, al margine orientale della stessa.

Si evidenzia che le aree protette sopra riportate, così com'è possibile evincere dagli elaborati grafici allegati al presente SIA, non risultano interessate dall'installazione degli aerogeneratori in progetto e relative piste e piazzole.

Esclusivamente la stazione elettrica di utenza e relative opere accessorie, l'ultimo tratto del cavidotto interrato MT, ed il cavidotto interrato AT per la connessione alla SSE RTN, interferiranno con la sola perimetrazione IBA 126 "Monti della Daunia".

Si rimanda alla relazione allegata alla presente, redatta ai sensi della Deliberazione della giunta Regionale 14 marzo 2006, n.304 (Valutazione di Incidenza Ambientale).

2 VINCOLI E TUTELE PRESENTI E CONFORMITÀ CON LE MISURE DI TUTELA DEL PPTR

Come riportato nella cartografia di riferimento allegata allo SIA, le opere d'impianto interferiscono con le perimetrazioni oggetto di misure di tutela paesaggistica ex PPTR, come di seguito indicato:

AMBITO TUTELA	PERIMETRAZIONE	INTERFERENZA
PPTR COMPONENTI 6_1_1_GEOMORFOLOGICHE		
PPTR	UCP - Versanti	Breve tratto (640m) del cavidotto di interconnessione interrato MT della WTG A4, coincidente con strade asfaltate esistenti: interferenza per attraversamento.
PPTR COMPONENTI 6_1_2_IDROLOGICHE		
PPTR D.Lgs. 42/2004	BP - art.142 co.1 lett.c): Nome_GU Vallone di San Pietro Nome_IGM Can.le S. Pietro Decreto R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915	Breve tratto (440m) del cavidotto di interconnessione interrato MT della WTG A1, coincidente con strade asfaltate esistenti: interferenza per attraversamento. Breve tratto (500m) del cavidotto di interconnessione interrato MT della WTG A2, coincidente con strade asfaltate esistenti: interferenza per parallelismo. Breve tratto (300m) del cavidotto di connessione interrato MT del parco eolico dalla CS alla SSU 30/150kV, coincidente con strade asfaltate esistenti: interferenza per attraversamento.
PPTR D.Lgs. 42/2004	BP - art.142 co.1 lett.c): Nome_GU Vallone del Finocchio e Vallone di Foraggiane Nome_IGM Can.le Finocchito e Can.le di Forapane Decreto R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915	Breve tratto (630m) del cavidotto di interconnessione interrato MT della WTG A4, coincidente con strade asfaltate esistenti: interferenza per attraversamento. Breve tratto (160m) del cavidotto di interconnessione interrato MT della WTG A7 e A8, coincidente con strade asfaltate esistenti: interferenza per parallelismo.
PPTR D.Lgs. 42/2004	BP - art.142 co.1 lett.c): Fiume Staina (nome IGM T. Staina), R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915	Il tracciato del cavidotto di connessione interrato MT del parco eolico dalla CS alla SSU 30/150kV, coincide con strade asfaltate esistenti. L'interferenza avviene per c.ca 240m percorrendo la SP15, in attraversamento sul reticolo, poi percorrendo la SP9 nell'area di rispetto del vincolo per c.ca 1630m., poi in attraversamento sul reticolo percorrendo per c.ca 270m la SP11 ed infine percorrendo nuovamente la SP9 nell'area di rispetto del vincolo per c.ca 970m.
PPTR	UCP - Vincolo Idrogeologico	Il tracciato del cavidotto di connessione interrato MT del parco eolico dalla CS alla SSU 30/150kV, coincide con strade asfaltate esistenti. L'interferenza avviene sui due attraversamenti del F. Staina sulla SP15 per c.ca 100m e sulla SP11 per c.ca 150m.
PPTR COMPONENTI 6_2_1_BOTANICO_VEGETAZIONALI		
	NESSUNA	
PPTR COMPONENTI 6_2_2_AREE_PROTETTE_SITI_NATURALISTICI		
	NESSUNA	
PPTR COMPONENTI 6_3_1_CULTURALI_INSEDIATIVE		

PPTR	UCP - Aree di rispetto siti storico culturali: MASSERIA CULNIO, ANDREANA2,TUFAROLO e ZUPPETTA (Segnalazioni Architettoniche)	Brevi tratti dei cavidotti di interconnessione interrati MT delle WTG A4,A5 e A7, coincidenti con strade asfaltate esistenti: interferenza per attraversamento dell'area di rispetto.
PPTR	UCP - Stratificazione insediativa rete tratturi e UCP - Area rispetto rete tratturi: "Regio Tratturo Celano Foggia" Reintegrato.	Breve tratto (c.ca 830m) del tracciato di cavidotto interrato MT di connessione della Cabina di sezionamento con la SSU, coincidente con le strade asfaltate esistenti, SP8 e SP15.
	UCP - Stratificazione insediativa rete tratturi e UCP - Area rispetto rete tratturi: "Regio Braccio Nunziatella Stignano" Reintegrato.	Tratto (c.ca 1270m) del tracciato di cavidotto interrato MT di connessione della Cabina di sezionamento con la SSU, coincidente con le strade asfaltate esistenti, SP11 e SP9
PPTR COMPONENTI 6_3_2 PERCETTIVE		
PPTR	UCP - Strade a valenza paesaggistica: tratto Strada comunale/SP8	Tracciati di cavidotto interrato MT coincidono con: - strada comunale esistente che collega la SP10 alla SP8 ad est dell'impianto di progetto (2.2km) - SP8 (750m).
PPTR	UCP - Coni visuali	L'impianto è interno all'ambito dei 10 km dal Castello di Dragonara.

Tab. 2.1 - Perimetrazioni oggetto di tutela ed interferenza con opere d'impianto

2.1 FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA - ART.142 CO.1 LETT.C DEL D. LGS. 42/2004

I Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, sono ricompresi nei beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 co.1 del D.Lgs. 42/2004 e smi. Essi consistono (art.41 p.to 3 delle NTA del PPTR) nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.2. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale, come delimitata nelle tavole della sezione 6.1.2. delle NTA del PPTR.

Ai sensi dell'art. 46 delle NTA del PPTR, nei territori interessati dalla presenza di fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, come definiti all'art. 41, punto 3:

- co.2: non sono ammissibili piani, progetti ed interventi che comportano:
 - a1) realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d'acqua e alla sua funzionalità ecologica;
 - a2) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;
 - a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;
 - a4) realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile;
 - a5) rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e l'integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
 - a6) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;

- a7) sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto nel comma 3;
 - a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
 - a9) realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;
 - a10) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
- co.3: Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti :
- b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti e privi di valore identitario e paesaggistico, destinati ad attività connesse con la presenza del corso d'acqua (pesca, nautica, tempo libero, orticoltura, ecc) e comunque senza alcun aumento di volumetria;
 - b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:
 - o siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;
 - o comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi,
 - o non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;
 - o garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
 - o promuovano attività che consentano la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio;
 - o incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;
 - o non compromettano i coni visivi da e verso il territorio circostante;
 - b3) sistemazioni idrauliche e opere di difesa inserite in un organico progetto esteso all'intera unità idrografica che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica, che siano volti alla riqualificazione degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;
 - b4) realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;

- b5) realizzazione di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo o del recapito nei corsi d'acqua episodici;
- b6) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;
- b7) realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti operti di essi ricadenti in un insediamento già esistente.

Le uniche opere d'impianto interferenti con i Beni Paesaggistici analizzati sono i cavidotti interrati MT come riportato nella tabella *Tab. 2.1 - Perimetrazioni oggetto di tutela ed interferenza con opere d'impianto*.

In particolare :

Si evidenzia che i cavidotti saranno messi in opera interrata lungo la viabilità asfaltata esistente, che attraversa i Beni sopra indicati come rappresentato nella cartografia allegata.

Proprio per la modalità di messa in opera del cavidotto, interrata lungo la viabilità esistente, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi e non sarà apportata alcuna alterazione all'integrità ed attuale stato dei luoghi.

Sarà comunque garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica.

Si evidenzia che per le interferenze per attraversamento, al fine di limitare qualsiasi tipo di interferenza ed alterazione dell'attuale stato dei luoghi di tali beni paesaggistici, è previsto che i cavidotti siano posti in opera mediante TOC, così da sottopassare gli stessi. Ove esistenti idonee sovrainfrastrutture (ad esempio ponte in sovrappasso), sarà valutata la possibilità di mettere in opera i cavidotti mediante ancoraggio del/dei cavi sul fianco di valle dell'opera esistente (ponte, passerella), garantendo l'assenza di interferenze con la sezione libera di deflusso dell'opera medesima.

In particolare con riferimento all'art.46 delle NTA del PPTR si evidenzia che la messa in opera delle opere d'impianto interferenti con il Bene ex art. 142 co.1 lett.c) del D. Lgs. 42/2004, così come perimetrato nella cartografia PPTR:

- non comporterà (art. 46 co.2 delle NTA del PPTR):
 - a1) la realizzazione di opere edilizie;
 - a2) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;
 - a3) attività estrattive ed ampliamenti;
 - a4) realizzazione di recinzioni, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile;
 - a5) rimozione della vegetazione arborea od arbustiva;
 - a6) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;
 - a7) sversamento dei reflui;
 - a9) realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti che comportino opere di impermeabilizzazione;
 - a10) realizzazione di opere accessorie fuori terra.
- non comporterà (art. 46 co.3 delle NTA del PPTR):
 - o alterazione paesaggistica dei luoghi,

- l'interruzione della continuità del corso d'acqua;
 - la compromissione della visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;
 - l'inserimento di elementi dissonanti con lo stato dei luoghi;
 - la compromissione dei coni visivi da e verso il territorio circostante;
- non comporterà alterazione degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi.

Si rimanda alla relazione specialistica di riferimento del progetto per approfondimenti.

2.2 VINCOLO IDROGEOLOGICO

Le aree soggette a vincolo idrogeologico rientrano negli ulteriori contesti ex PPTR della Regione Puglia, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle relative NTA e sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Tali aree consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque, come delimitate nelle tavole della sezione 6.1.2 del Piano.

Ai sensi dell'art.43 co.5 delle NTA del PPTR, nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.

È da evidenziare che le uniche opere d'impianto interferenti con l'UCP analizzato sono:

- I due brevi tratti del cavidotto di connessione MT, in attraversamento del F. Staina, che sarà posato in opera interrato lungo le strade asfaltate esistenti (SP15 ed SP11).

Proprio per la modalità di messa in opera interrata del cavidotto, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi, per cui non sarà apportata alcuna alterazione della integrità dei luoghi. In particolare sarà garantito il rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti e garantendo la permeabilità dei suoli.

L'installazione delle opere d'impianto sarà realizzata con modalità tali da non determinare situazioni di pericolosità idraulica e geomorfologica e tese alla bonifica, sistemazione e miglioramento ambientale, finalizzati a ridurre il rischio - compatibilmente con la stabilità dei suoli - ed a favorire la ricostruzione dei processi e degli equilibri naturali. In particolare saranno mantenute le condizioni esistenti e, se possibile, migliorate.

2.3 VERSANTI

I versanti rientrano negli ulteriori contesti ex PPTR della Regione Puglia, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle relative NTA e sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

I versanti rientrati tra le componenti geomorfologiche individuate dal PPTR e consistono in parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%, come individuate nelle tavole della sezione 6.1.1 del Piano.

Ai sensi dell'art.53 delle NTA del PPTR, nei territori interessati dalla presenza di versanti, come definiti all'art. 50, punto 1), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di seguito riportate:

- In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:
 - o a1) alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell'assetto morfologico generale del versante;
 - o a2) ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi, con esclusione degli interventi colturali eseguiti secondo criteri di silvicoltura naturalistica atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
 - o a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;
 - o a4) realizzazione di nuclei insediativi che compromettano le caratteristiche morfologiche e la qualità paesaggistica dei luoghi;
 - o a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- Tutti i piani, progetti e interventi ammissibili perché non indicati al comma 2, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per la divisione dei fondi:
 - o muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;
 - o siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;
 - o in ogni caso con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica.

È da evidenziare che il cavidotto MT, unica opera d'impianto interferente con l'Ulteriore Contesto Paesaggistico analizzato, sarà messo in opera interrato lungo la viabilità asfaltata esistente, che attraversa l'Ambito, come rappresentato nella cartografia allegata.

Proprio per la modalità di messa in opera interrata del cavidotto, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi, per cui non sarà apportata alcuna alterazione della integrità dei luoghi.

2.4 TRATTURI E RELATIVA AREA DI RISPETTO

Le aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori rientrano negli ulteriori contesti ex PPTR della Regione Puglia, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle relative NTA e sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Tali aree appartengono agli ulteriori contesti riguardanti le componenti culturali ed insediative, in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca. Tali tratturi sono classificati in

“reintegrati” o “non reintegrati” come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia del 1959.

Ai sensi dell'art. 76 p.to 3) delle NTA del PPTR, le aree di rispetto della rete tratturi - rientranti anche'esse negli ulteriori contesti ex PPTR della Regione Puglia - consistono in una fascia di salvaguardia finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. Per le aree appartenenti alla rete dei tratturi essa assume la profondità di 100 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati.

Ai sensi dell'art. 78 "Direttive per le componenti culturali e insediative" delle NTA del PPTR, al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi, gli enti locali, curano che in questa area sia evitata ogni alterazione della integrità visuale e ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio.

Si porta in evidenza che, le uniche opere d'impianto interferenti con il Contesto analizzato sono tratti del tracciato di cavidotti interrati MT.

In realtà i cavidotti interrati non interferiscono con il Contesto analizzato poiché saranno messi in opera su viabilità asfaltata esistente, coincidente con il tracciato dei tratturi. In particolare:

- il Regio Tratturo Celano Foggia risulta ripercorso dalla strada asfaltata esistente SP8, lungo la quale - per c.ca 550m - sarà messo in opera interrato il cavidotto interrato di connessione della Cabina di sezionamento con la SSU e per circa 180m il cavidotto interrato di interconnessione tra WTG8 e 7;
- il Regio Braccio Nunziatella Stignano risulta ripercorso dalla SP9, lungo la quale - per c.ca 1270m - sarà messo in opera interrato il cavidotto interrato di interconnessione della Cabina di sezionamento con la SSU.

Si evidenzia che i cavidotti saranno messi in opera in posa interrata lungo la viabilità asfaltata esistente, che percorre i Contesti analizzati, come rappresentato nella cartografia allegata, cui si rimanda.

Proprio per la modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi e non sarà apportata alcuna alterazione all'integrità visuale ed attuale stato dei luoghi.

2.5 AREA RISPETTO COMPONENTI CULTURALI STRATIFICAZIONI INSEDIATIVE

Le aree di rispetto delle componenti culturali ed insediative rientrano negli ulteriori contesti ex PPTR della Regione Puglia, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle relative NTA e sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Ai sensi dell'art. 76 co.3 delle NTA del Piano, esse consistono in una fascia di salvaguardia (pari a 100m) dal perimetro esterno dei siti caratterizzati dalla presenza di segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche e delle zone di interesse archeologico, e sono finalizzate a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati.

Ai sensi dell'art.82 delle NTA del PPTR; nell'area di rispetto delle componenti culturali insediative di cui all'art. 76, punto 3, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del piano , si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di seguito riportate:

- In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

- a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali;
 - a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;
 - a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;
 - a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi
 - indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
 - a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;
 - a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;
 - a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; **sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente** ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
 - a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).
- Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:
- b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti;
 - b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:
 - siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;
 - comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;
 - non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi;
 - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti;
 - promuovano attività che consentano la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, infopoint, ecc.) del bene paesaggio;

- incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;
 - non compromettano i coni visivi da e verso il territorio circostante.
- b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;
 - b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o prevedendo la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
 - b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;
 - b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;
 - b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.

Si evidenzia che le uniche opere d'impianto interferenti con il Contesto analizzato sono brevi tratti dei cavidotti di interconnessione delle WTG 4,5 e 7 che saranno messi in opera in posa interrata lungo la viabilità esistente, interferendo con l'area di rispetto delle Segnalazioni Architettoniche " MASSERIA CULNIO, ANDREANA2, TUFAROLO e ZUPPETTA ".

Si evidenzia che i tratti di cavidotto MT, unica opera d'impianto interferente con l'Ulteriore Contesto Paesaggistico analizzato, saranno messi in opera in posa interrata lungo la viabilità asfaltata esistente, che attraversa l'Ambito come rappresentato nella cartografia allegata, cui si rimanda.

Proprio per la modalità di messa in opera interrata del cavidotto, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi, per cui non sarà apportata alcuna alterazione all'integrità ed attuale stato dei luoghi.

In particolare, con riferimento all'art. 82 delle NTA del PPTR, la messa in opera dei cavidotti interrati interferenti con il Contesto analizzato, non comporterà:

- a1) trasformazione di alcun genere dello stato attuale dei luoghi e pertanto non potrà in alcun modo compromettere la conservazione del sito;
- a2) realizzazione di nuove costruzioni, nonché di carattere provvisorio;
- a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;
- a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;
- a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;
- a7) realizzazione di opere fuori terra; i cavidotti saranno messe in opera interrati sotto strada esistente, utilizzando tecniche non invasive;

- a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).
- b1) l'inserimento di elementi dissonanti con il sito;
- b2) trasformazione di manufatti e compromissione della visuale da e verso il contesto
- b3) realizzazione di strutture;
- b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture esistenti;
- b5) realizzazione di infrastrutture;
- b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti;
- b7) realizzazione di manufatti.

2.6 STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA

Le Strade a valenza paesaggistica rientrano negli ulteriori contesti ex PPTR della Regione Puglia, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle relative NTA e sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Consistono, come definito dall'art.85 co.1 delle NTA del Piano, nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2 del Piano.

Ai sensi dell'art. 86 e 87 delle NTA del PPTR della Regione Puglia, gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi

- devono tendere a (art. 86):
 - a) salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e con visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;
 - b) salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;
 - c) riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.
- non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.

È da evidenziare che l'unica opera d'impianto interferente con il contesto analizzato è il cavidotto interrato MT coincidente con la strada a valenza paesaggistica coincidente con la strada comunale asfaltata esistente che collega la SP10 con la SP8 e la strada a valenza paesaggistica coincidente con la SP8.

Si evidenzia che i tratti di cavidotto MT, unica opera d'impianto interferente con l'Ulteriore Contesto Paesaggistico analizzato, saranno messi in opera in posa interrata lungo la viabilità asfaltata esistente rappresentato nella cartografia allegata, cui si rimanda.

Proprio per la modalità di messa in opera interrata del cavidotto, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi, per cui non sarà apportata alcuna alterazione all'integrità ed attuale stato dei luoghi e pertanto non sarà apportata alcuna modificazione degli orizzonti visuali percepibili.

In particolare con riferimento agli art. 86 e 87 delle NTA del PPTR, la realizzazione e messa in opera interrata dei cavidotti non potrà comportare:

- modificazioni della struttura estetico-percettiva dei paesaggi, non potendo alterare in alcun modo gli orizzonti visuali percepibili né indurre l'occlusione degli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;
- la compromissione dei valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.

2.7 CONI VISUALI

L'art 85 comma 4 riporta la definizione dei coni visuali:

"4 Coni visuali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2. Ai fini dell'applicazione delle misure di salvaguardia inerenti la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, di cui alla seconda parte dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile, sono considerate le tre fasce "A", "B" e "C" di intervisibilità così come individuate nella cartografia allegata all'elaborato 4.4.1."

Ai sensi dell' Art. 88 *"Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi"* nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, comma 4), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

*" 2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:*

(...)

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;..."

Le WTG di progetto si trovano, a distanze comprese tra 3,6km c.ca e 8,5km c.ca dal luogo di osservazione che definisce il cono visuale del Castello di Dragonara, tuttavia esse si trovano in posizioni in cui l'orografia del sito e l'uso del suolo ne impediscono la visibilità da tale punto di osservazione.

Si osserva infatti che le WTG, come evidenziato nella allegata tavola allo SIA recante "POSIZIONE DELL'IMPIANTO RISPETTO AI CONI VISUALI DI DRAGONARA E CASTEL FIORENTINO COME PERIMETRATI DAL REGOLAMENTO 24/2010" (file 4 - CONI VISUALI.pdf) sono tutte all'esterno della perimetrazione del Cono visuale del Castello di Dragonara riportata nelle cartografie allegate al citato Regolamento Regionale.

Nello studio sull'impatto visivo allegato allo SIA è proposta una approfondita analisi che **illustra la compatibilità dell'impianto di progetto con le disposizioni e gli obiettivi di tutela del vincolo interferito.**

Se ne riportano sinteticamente le conclusioni:

*"Le visuali panoramiche fruibili dal Castello di Dragonara sono essenzialmente orientate verso i quadranti settentrionali, in direzione della valle del Fortore, infatti l'esistenza del gradino morfologico a sud del Castello, limita fortemente, se non ostacola del tutto, le visuali panoramiche verso i quadranti meridionali. Di fondamentale importanza è la patch di vegetazione esistente a sud del castello, costituita principalmente da un uliveto sui cui confini nord ed ovest è presente un fitto e continuo filare di cipressi e abeti ad alto fusto che costituiscono una efficace e continua barriera visiva, in un certo angolo di visuali verso sud, nel quale l'impianto si inserisce. La visibilità di ciascuna delle WTG di progetto è stata quindi verificata rispetto a 3 punti campione del fronte sud del Castello di Dragonara, **risultando nulla.***

Pertanto, in considerazione del fatto che:

- la planimetria delle WTG in progetto si sviluppa totalmente all'interno dell'angolo visuale schermato dalla siepe di alberi ad alto fusto che costituisce un continuo ed efficace schermo, nell'ambito dell'angolo di vista ad essa sotteso, rispetto alla visibilità di ostacoli di altezza anche rilevante posti dietro di essa a distanza di qualche chilometro;
- le analisi di visibilità, permettono di escludere il sedime del castello e le sue immediate vicinanze dalle zone di impatto visivo;
- la verifica puntuale per ciascuna torre rispetto ai punti di osservazione rappresentativi del fronte sud del Castello, evidenzia l'assenza di soluzioni di visibilità;

è possibile affermare che la **realizzazione dell'impianto in progetto non possa alterare in alcun modo le visuali storicizzate fruibili dal Castello di Dragonara.**

2.8 DISPOSIZIONI DI CUI ALL'ART.91 DELLE NTA DEL PPTR

Ai sensi dell'art. 91 co.1 delle NTA del PPTR, l'accertamento di compatibilità paesaggistica ha ad oggetto la verifica della compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR e dei piani locali adeguati al PPTR ove vigenti. Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 lett. b2, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito.

Ai sensi dell'art. 91 co.12, sono esentati dalla procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, oltre agli interventi non soggetti ad autorizzazione ai sensi del Codice, gli interventi (non oggetto di specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157 del Codice) che prevedano esclusivamente, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso, nonché in conformità alle Linee guida pertinenti, **il collocamento entro terra di tubazioni di reti infrastrutturali, con ripristino dello stato dei luoghi e senza opere edilizie fuori terra.**

Si evidenzia che i cavidotti saranno messi in opera in posa interrata lungo la viabilità asfaltata esistente, che attraversa i Beni / le Componenti sopra compendiate, come rappresentato nella cartografia allegata al SIA cui si rimanda. Inoltre si evidenzia che:

- l'interferenza dell'impianto in progetto con i "*BP - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua*" è dovuta alla messa in opera di alcuni tratti di cavidotto MT, che sarà messo in opera in posa interrata lungo la viabilità asfaltata esistente e - nel caso di interferenza per attraversamento - mediante tecnologia TOC, pertanto mediante sottopasso, con il pieno ripristino dei luoghi e senza opere edilizie fuori terra, ed escludendo qualsiasi tipo di alterazione del bene tutelato e relativa area buffer. Ove esistenti idonee sovrainfrastrutture, sarà valutata la possibilità di mettere in opera i cavidotti mediante ancoraggio del/dei cavi sul fianco di valle dell'opera esistente (ponte, passerella), garantendo l'assenza di interferenze con la sezione libera di deflusso dell'opera medesima. Sarà comunque garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica e non sarà indotta alcuna alterazione degli assetti paesaggistici.
- l'interferenza dell'impianto in progetto con l'"*UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico*" è dovuta esclusivamente ad alcuni tratti del cavidotto interrato MT. I cavidotti saranno messi in opera in posa interrata lungo la viabilità esistente, che attraversa l'Ambito, come rappresentato nella cartografia allegata. Proprio per la modalità di messa in opera interrata del cavidotto, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi, per cui non sarà apportata alcuna alterazione della integrità dei luoghi. Si evidenzia la realizzazione/installazione delle opere d'impianto interferenti con il Contesto analizzato sarà attuata con modalità tali da non determinare situazioni di pericolosità idraulica e geomorfologica e tese alla bonifica, sistemazione e miglioramento ambientale, finalizzati a ridurre il rischio - compatibilmente con la stabilità dei suoli - ed a favorire la ricostruzione dei processi e degli

equilibri naturali. In particolare saranno mantenute le condizioni esistenti e, se possibile, migliorate. In conformità alle disposizioni di cui all'art.43 co.5 delle NTA del PPTR, gli interventi previsti saranno realizzati non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti e garantendo la massima conservazione della permeabilità dei suoli;

- l'interferenza dell'impianto in progetto con l'"UCP - *Tratturi e relativa area di rispetto*" è dovuta esclusivamente ad alcuni tratti del cavidotto MT, che sarà messo in opera interrato lungo la viabilità esistente che ripercorre/coincide con il Contesto analizzato. Proprio per la modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi e non sarà apportata alcuna alterazione della integrità dei luoghi né sarà attuata alcuna modificazione delle condizioni di conservazione e fruizione pubblica;
- l'interferenza dell'impianto in progetto con l'"UCP - *Area rispetto componenti culturali insediative Stratificazione* (Fascia di salvaguardia delle Segnalazioni Architettoniche) è dovuta esclusivamente a tratti di cavidotto MT, che sarà messo in opera interrato lungo la viabilità esistente che attraversa il Contesto analizzato. Proprio per la modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi e non sarà apportata alcuna alterazione della integrità dei luoghi né sarà compromesso in alcun modo la relativa conservazione;
- l'interferenza dell'impianto in progetto con l'"UCP - *Strade a valenza paesaggistica*" è dovuta solo a tratti di cavidotto MT, che sarà messo in opera in posa interrata lungo la viabilità esistente che ripercorre/coincide con il Contesto analizzato. Proprio per la modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente, sarà garantito il puntuale ripristino dello stato dei luoghi e non sarà apportata alcuna alterazione della integrità dei luoghi né sarà apportata alcuna modificazione degli orizzonti visuali percepibili né indurre l'occlusione degli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario.

Pertanto, per quanto sopra, con riferimento alle disposizioni di cui all'art. 91 co.1 delle NTA del PPTR, la realizzazione dell'intervento proposto risulta compatibile con le previsioni e gli obiettivi del PPTR.

2.9 R.R. 24/2010

La Regione Puglia ha recepito le Linee Guida Nazionali sulle FER (DM 10.09.2010) con il Regolamento Regionale 24 /2010 "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia".

L'individuazione della "non idoneità dell'area" non costituisce un divieto assoluto di realizzazione degli impianti FER quanto, piuttosto, "è il risultato della ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione." (art. 2 c.1).

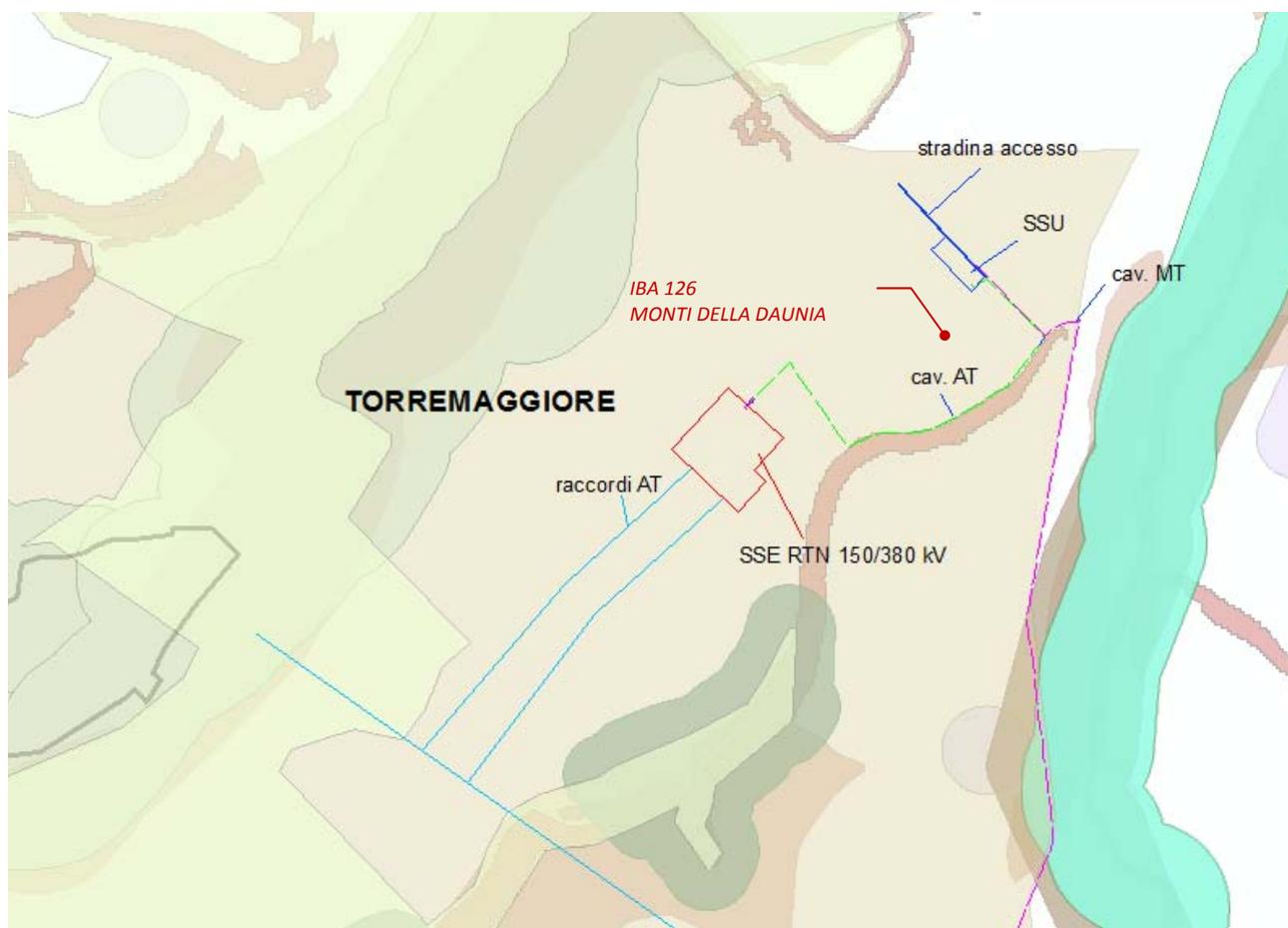


Fig. 2.1: Stralcio delle Aree non idonee ex RR24/2010 e opere di connessione - tutti i tematismi accesi, eccetto con i visuali.

La sottostazione elettrica utente (30/150kV) così come il cavidotto interrato AT di connessione con la SSE RTN 150/380kV di Terna, risultano ubicati, oltretutto nel cono visuale di Castello di Dragonara, anche nella zona IBA126 "Monti della Daunia", al margine est della stessa.

La stazione RTN 150/380kV in agro di Torremaggiore e le due linee a 150kV e relativi raccordi alla linea AT Rotello San Severo, **sono già state autorizzate con DD 15/2017** nella quale si rilasciava alla società proponente (IVPC Power6)

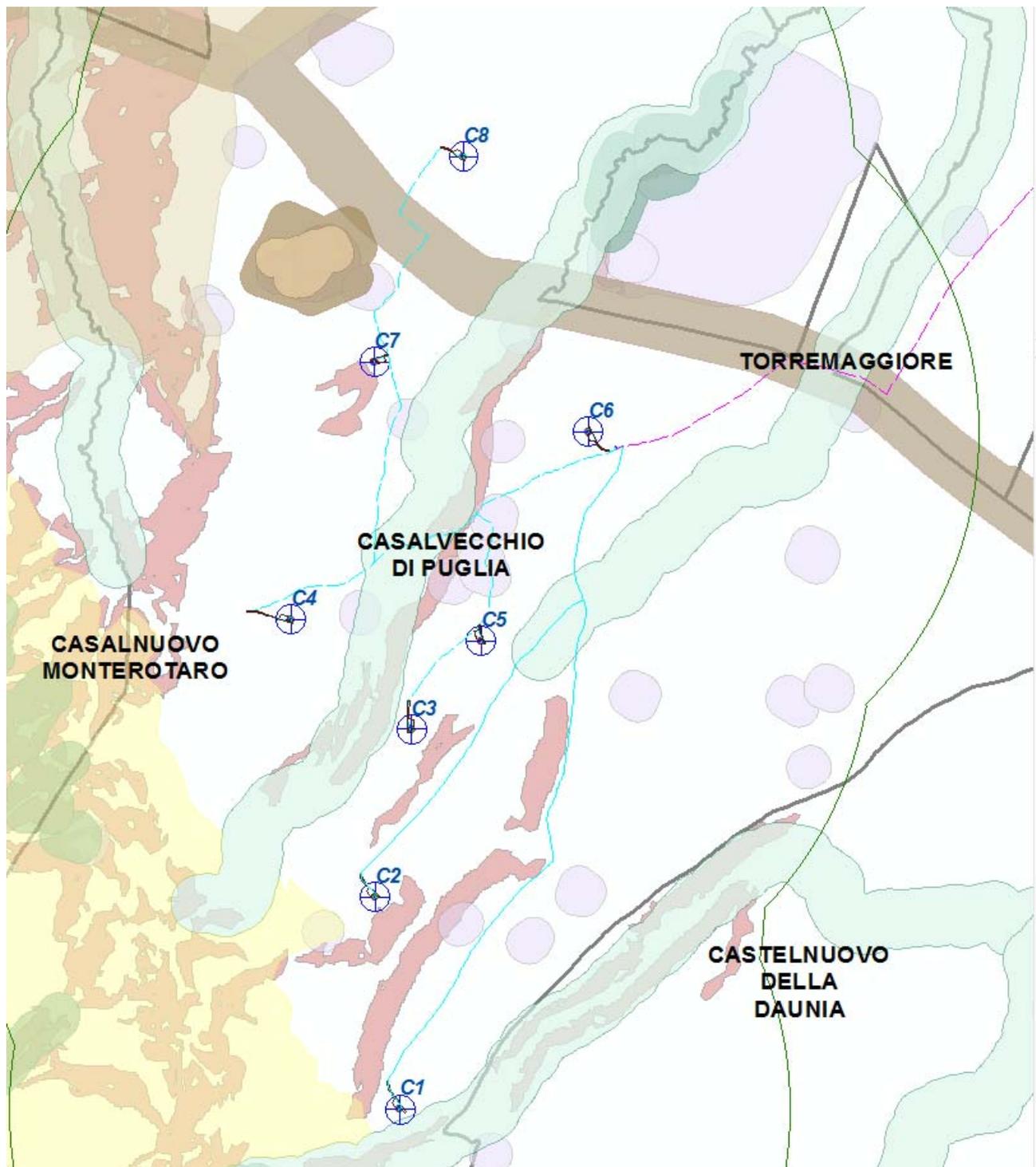


Fig. 2.2: Stralcio delle Aree non idonee ex RR24/2010 e opere di impianto - tutti i tematismi accesi, eccetto coni visuali.

Gli erogatori in progetto, le piazzole e le piste di accesso, **non risultano ubicate in "aree non idonee", ad eccezione dei coni visuali (castello di Dragonara).**

2.9.1 COMPATIBILITÀ DELLE OPERE DI CONNESSIONE CON IL R.R. 24/2010

Per quanto riguarda le opere di connessione, si evidenzia che:

- il RR24 non impone un divieto ope legis nelle aree non idonee ma solo "*l'inidoneità di specifiche aree all'installazione di determinate dimensioni e tipologie di impianti da fonti rinnovabili e le ragioni che evidenziano una elevata probabilità di esito negativo delle autorizzazioni*";
- "*La realizzazione delle sole opere di connessione relative ad impianti esterni alle aree e siti non idonei è consentita previa acquisizione degli eventuali pareri previsti per legge*";
- L'ubicazione prescelta risponde all'esigenza tecnica di avere un percorso di connessione in AT (cavidotto AT) il più breve possibile per ridurre perdite di energia e minimizzare gli impatti in generale;
- Le opere di connessione, in autorizzazione con il presente progetto, ovvero la sottostazione elettrica di utenza 30/150kV ed i cavidotti interrati MT e AT di collegamento, sono ubicate a distanze maggiori di 5.3 km dal luogo panoramico Castello di Dragonara, distanza sufficiente a rendere l'impatto visivo della SSU, che sviluppa altezze molto limitate sul livello del suolo (3m per i piccoli edifici quadri e 7,5m per le sbarre di alta tensione) del tutto trascurabile.

e pertanto si ritiene la localizzazione delle opere per la connessione **compatibile con le peculiarità del territorio e le disposizioni e gli obiettivi di tutela del vincolo interferito.**

2.9.2 COMPATIBILITÀ DELL'IMPIANTO EOLICO CON IL R.R. 24/2010

Gli erogatori in progetto, le piazzole e le piste di accesso, non risultano ubicate in "aree non idonee" come definite dal Regolamento 24/2010. Si evidenzia in particolare che, sebbene le WTG di progetto si trovino a distanze comprese tra 3.6km c.ca e 8,5km c.ca dal luogo panoramico del Castello di Dragonara, le stesse sono in aree escluse dalla perimetrazione dello stesso come riportata nelle cartografie allegata al RR 24/2010.

Di seguito viene proposta una dettagliata e approfondita analisi di visibilità delle torri in progetto, al fine di dimostrare la invarianza delle visuali panoramiche fruibili dal Castello di Dragonara e quindi la **compatibilità dell'impianto di progetto con le disposizioni e gli obiettivi di tutela del vincolo interferito.**

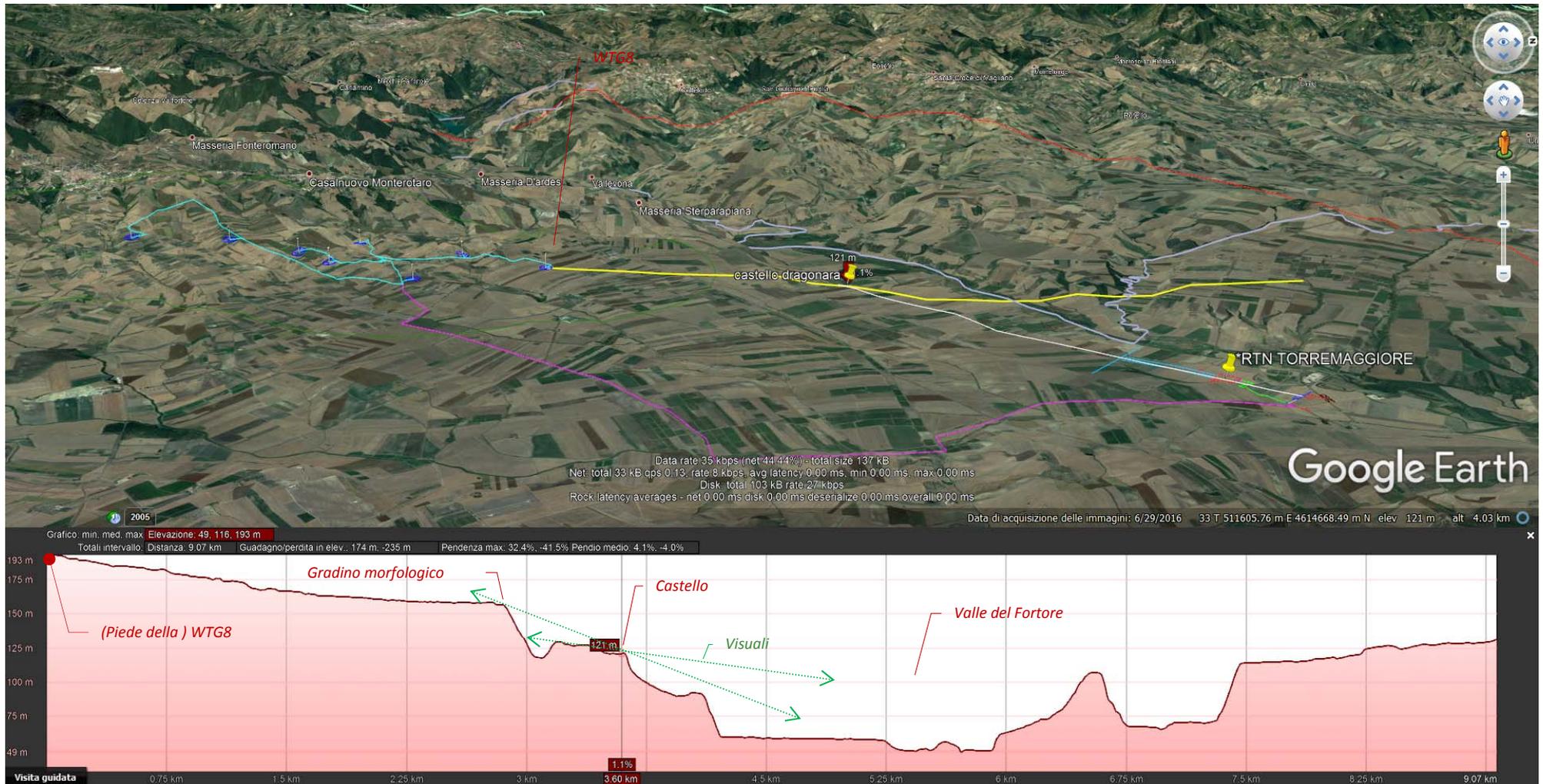


Fig. 2.3 – Modello 3D e sezione sud-nord

In figura è illustrato un modello 3D del territorio, centrato sul castello ed orientato sud (sx dell'immagine) - nord(dx dell'immagine), dal quale è estratta la sezione sud-nord (linea gialla, passante per il Castello di Dragonara e la WTG di progetto più vicina (WTG8)).

Come si evince dalla figura le visuali panoramiche fruibili dal Castello di Dragonara sono essenzialmente orientate verso i quadranti settentrionali, in direzione della valle del Fortore. E' infatti pacifico affermare che l'esistenza del gradino morfologico a sud del Castello, limita fortemente, se non ostacola del tutto, le visuali panoramiche verso i quadranti meridionali.

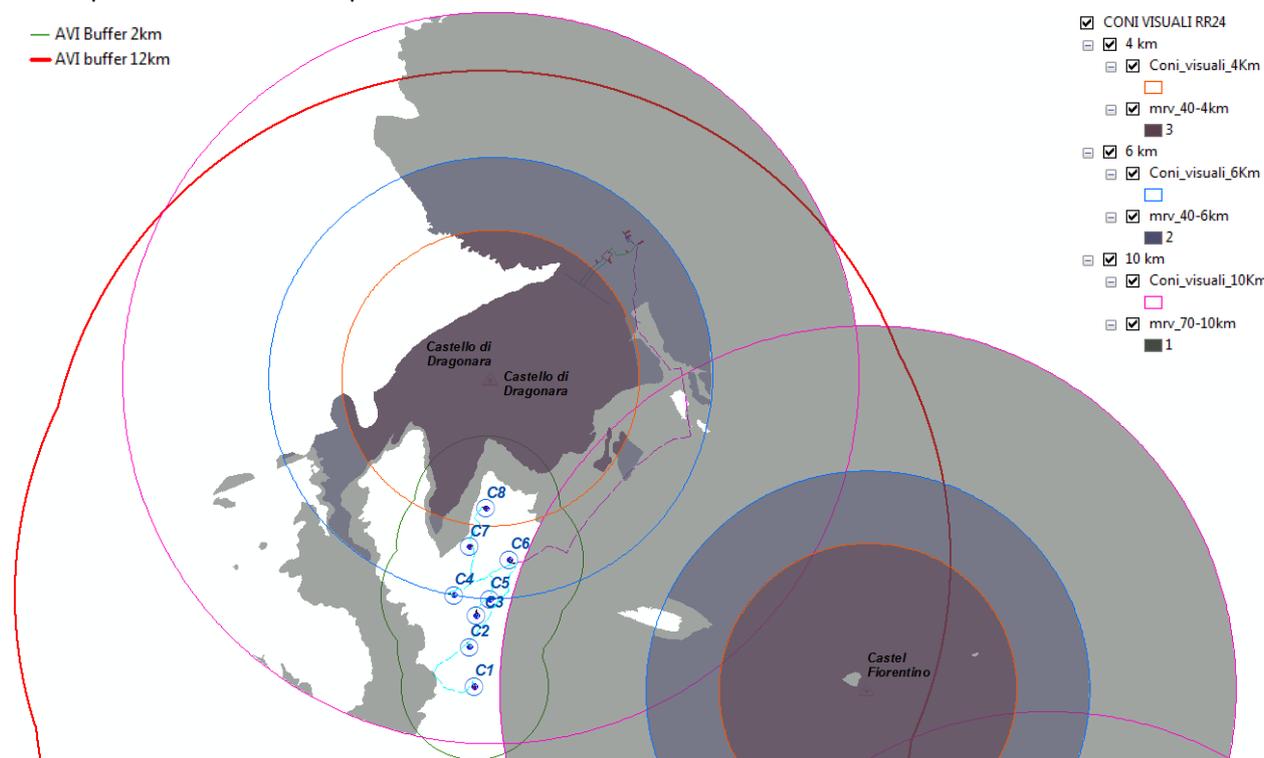


Fig. 2.4 – Aree non idonee RR24 - Coni visuali

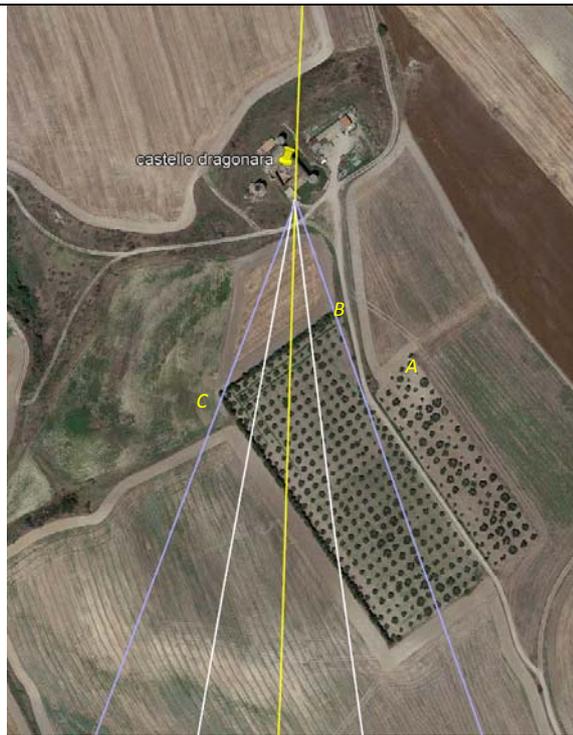
In figura sono rappresentate con patch colorate le aree, interne ai coni visuali (4,6 e 10 km) non idonee, secondo il RR24/2010, all'installazione di impianti eolici.

Tutte le turbine dell'impianto in progetto si trovano in area "bianca", ovvero in area dalla quale (strato informativo *mrv_70-10km*) ostacoli alti fino a 70 metri non sono visibili dal Castello di Dragonara grazie alla sola orografia del territorio.

Tale modello non tiene però conto della vegetazione presente sul territorio, **che costituisce ulteriore schermo agli elementi sviluppani altezza.**

Di fondamentale importanza è la patch di vegetazione esistente a sud del castello, costituita principalmente da un uliveto sui cui confini nord ed ovest è presente un fitto e continuo filare di cipressi e abeti ad alto fusto che costituiscono una efficace e continua barriera visiva, in un certo angolo di visuali verso sud, nel quale l'impianto si inserisce.

Da rilievi di sopralluogo si è potuto verificare come le altezze degli ulivi siano compresi tra 5 e 6 metri s.l.t e le altezze della siepe ad alto fusto sempre superiore ai 12 metri e mediamente di 15 metri.



Nelle figure sono indicati:

- WTG di impianto A1- A8;
- linee di visuale esterne (bianche), considerate a margine dell'area di ingombro (cfr. riquadro in basso a dx);
- linee esterne (viola) dell'angolo visuale schermato dalle alberature considerate;
- linea gialla (sezione nord sud) indicante la direzione della WTG più vicina.

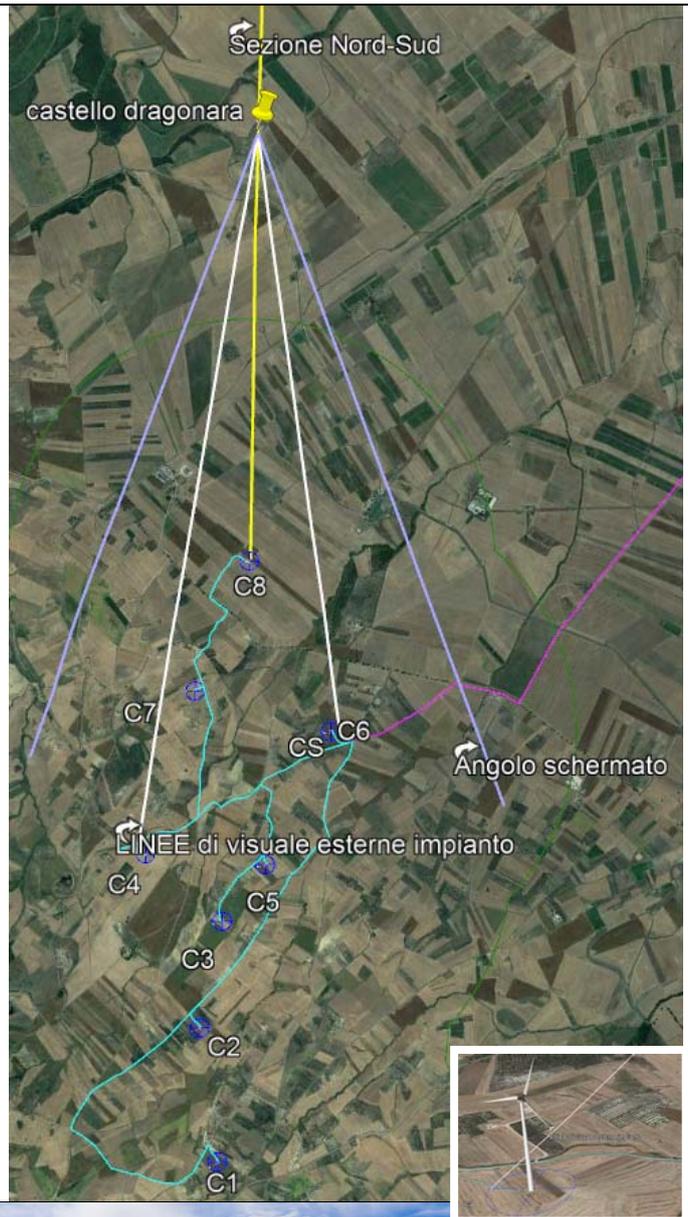


Foto della patch di vegetazione a sud del castello (ripresa dai piedi del Castello di Dragonara - lato sud)

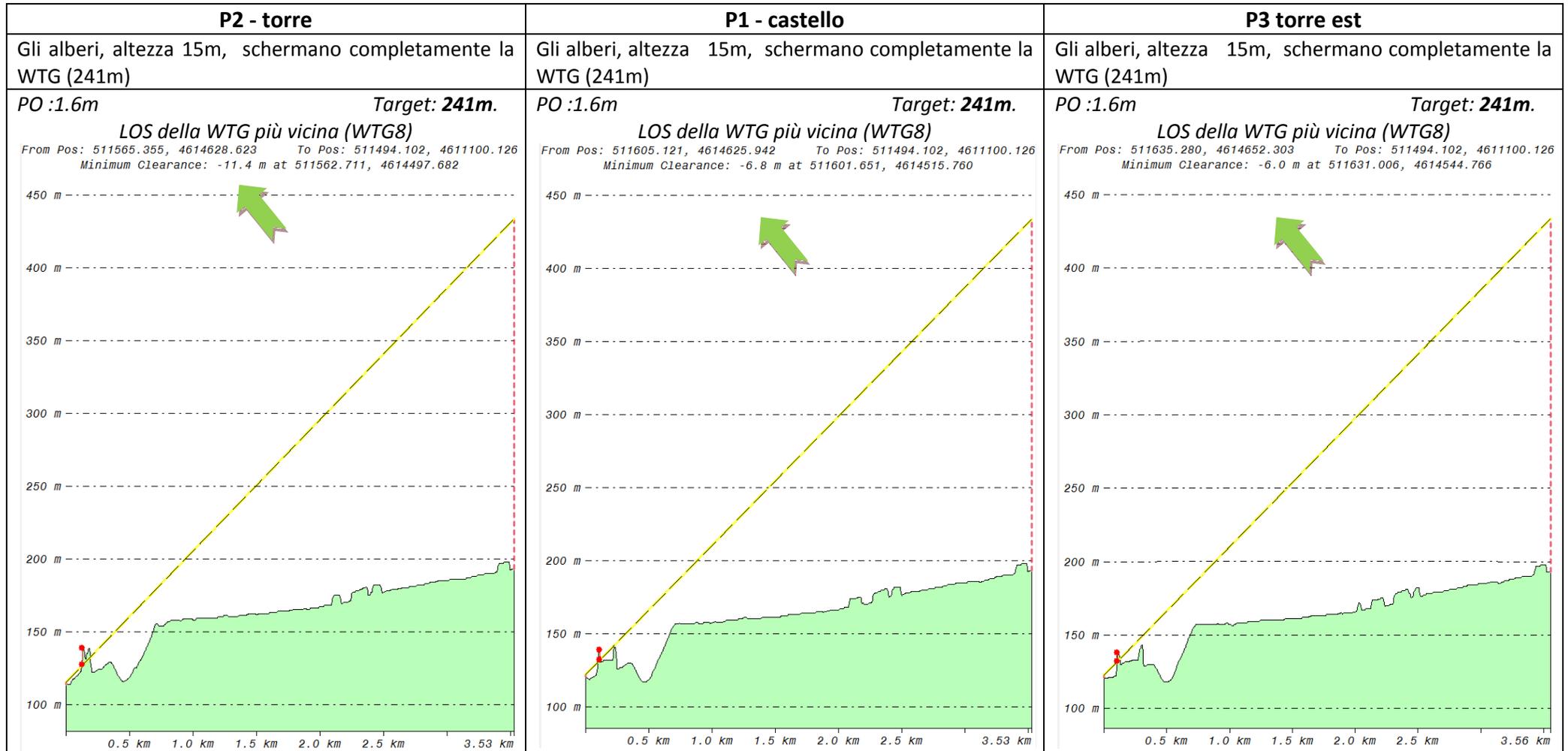
Si è proceduto quindi ad analizzare la visibilità dell'impianto in progetto dal Castello di Dragonara con l'utilizzo degli strumenti GIS, tenendo in considerazione in particolare le patch di vegetazione rilevate in campo, e verificando dai punti campione p1,p2 e p3, con l'ausilio della modellazione delle linee di vista su base DEM, l'effettiva capacità schermante della siepe ad alto fusto sotto le seguenti condizioni:

- altezza osservatore dai punti campione (PO): 1,6m s.l.t.;
- altezza WTG 241 m s.l.t.;
- altezza vegetazione: Ulivi 6 mt, alberi alto fusto 15m

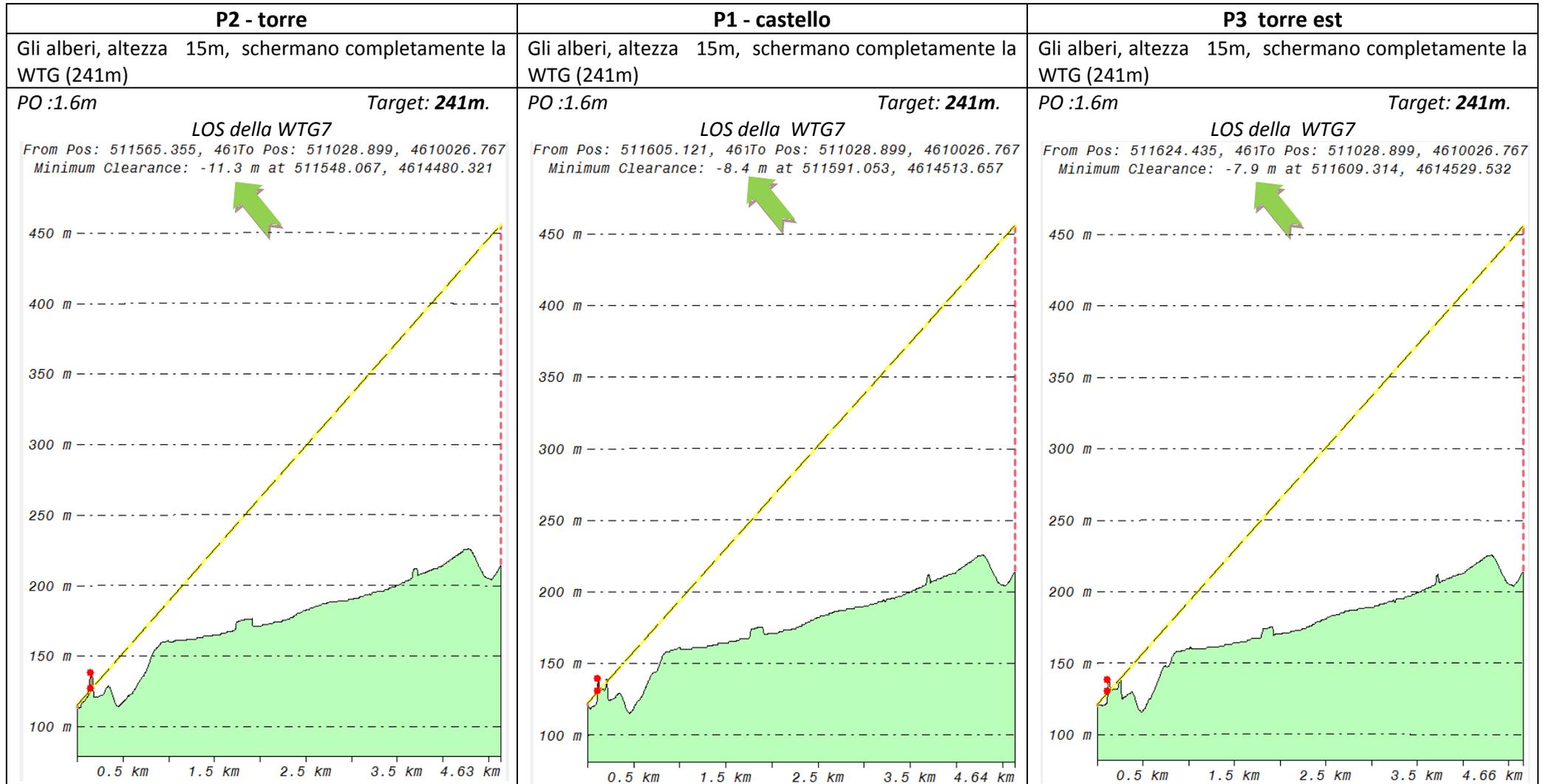


Fig. 2.24 – Visibilità impianto - focus su Castello di Dragonara - e punti p1-p3 di verifica

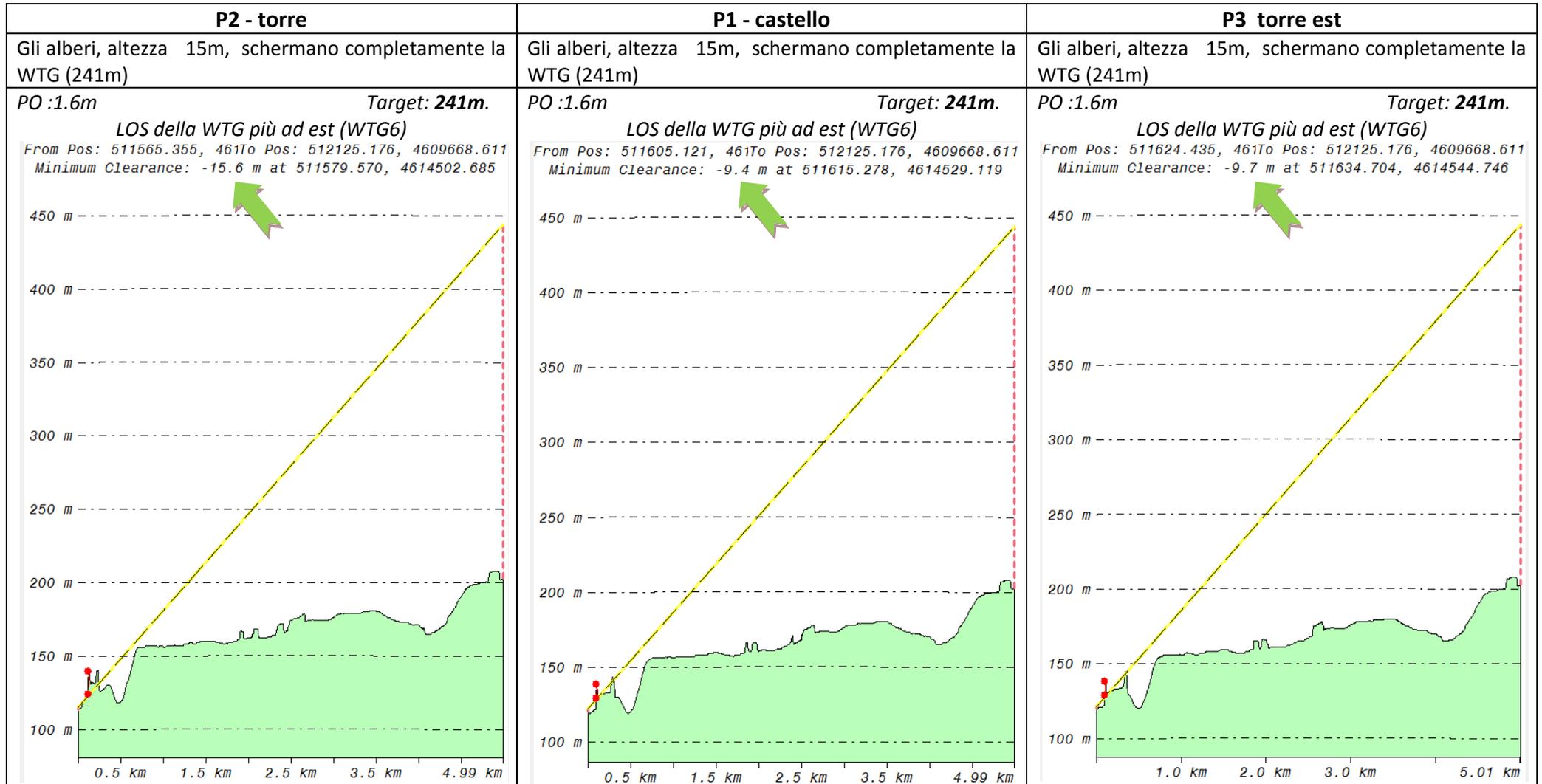
VERIFICA DELLA WTG8 RISPETTO AI PUNTI OSSERVATORE P1-P3



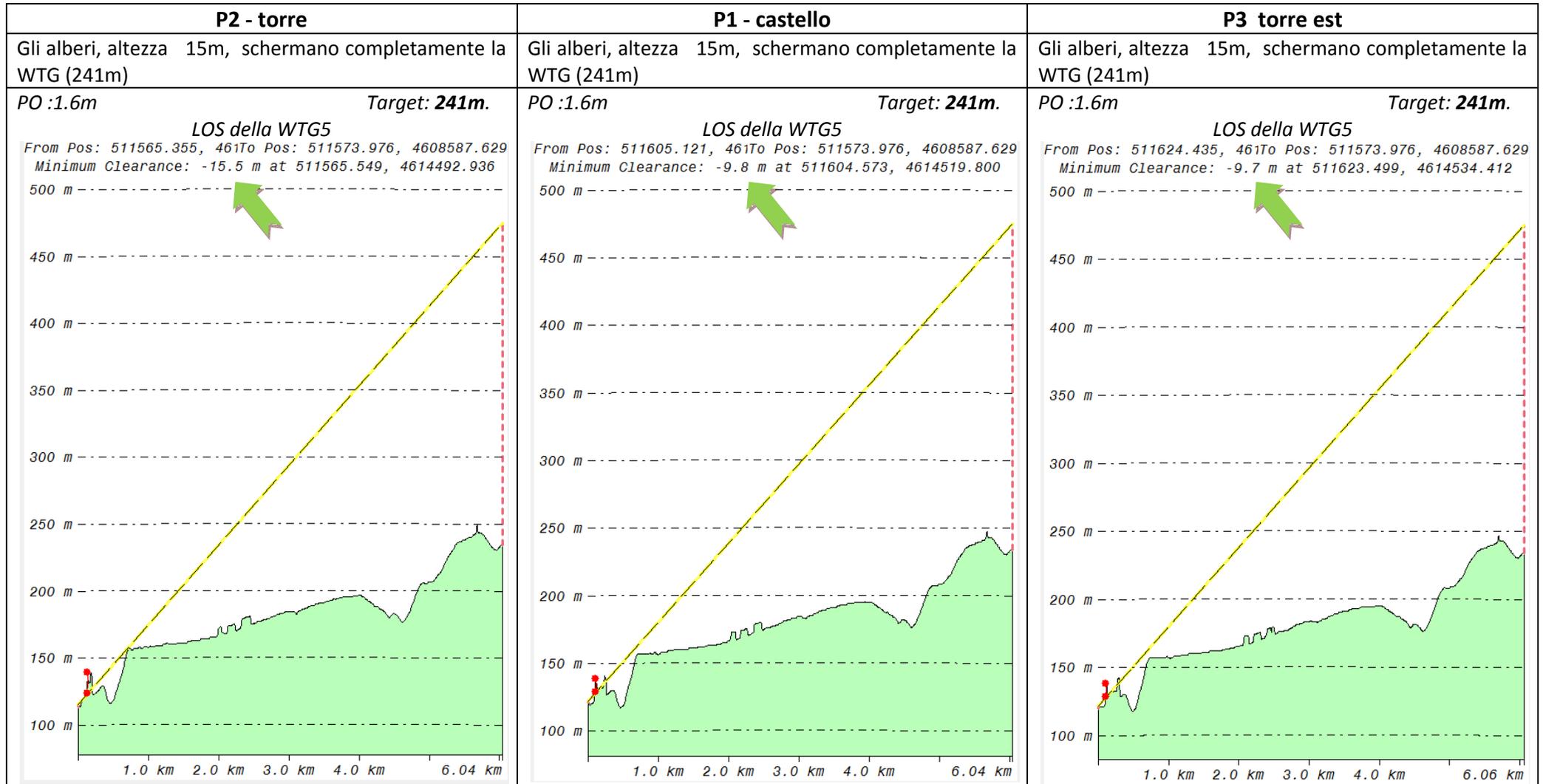
VERIFICA DELLA WTG7 RISPETTO AI PUNTI OSSERVATORE P1-P3



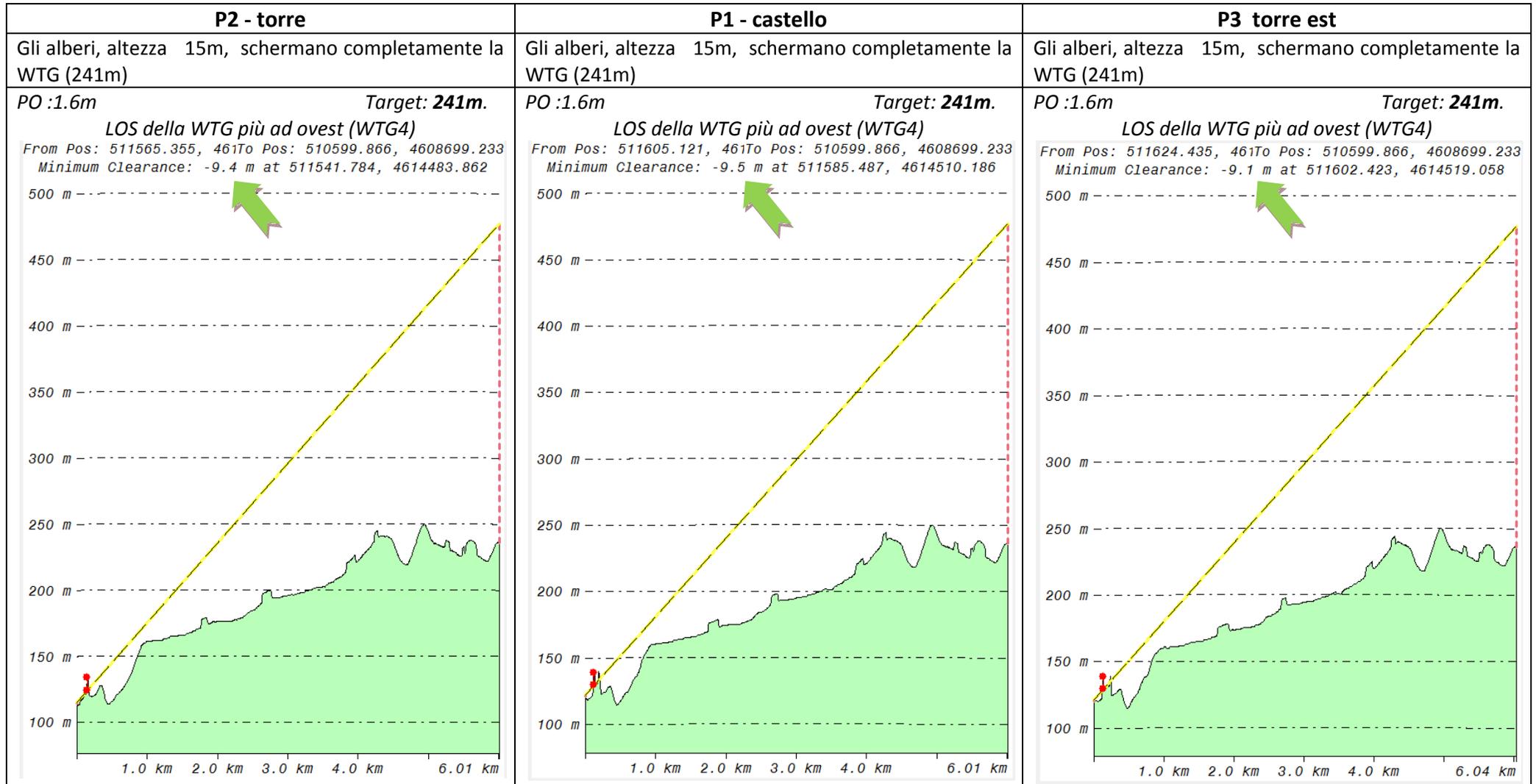
VERIFICA DELLA WTG6 RISPETTO AI PUNTI OSSERVATORE P1-P3



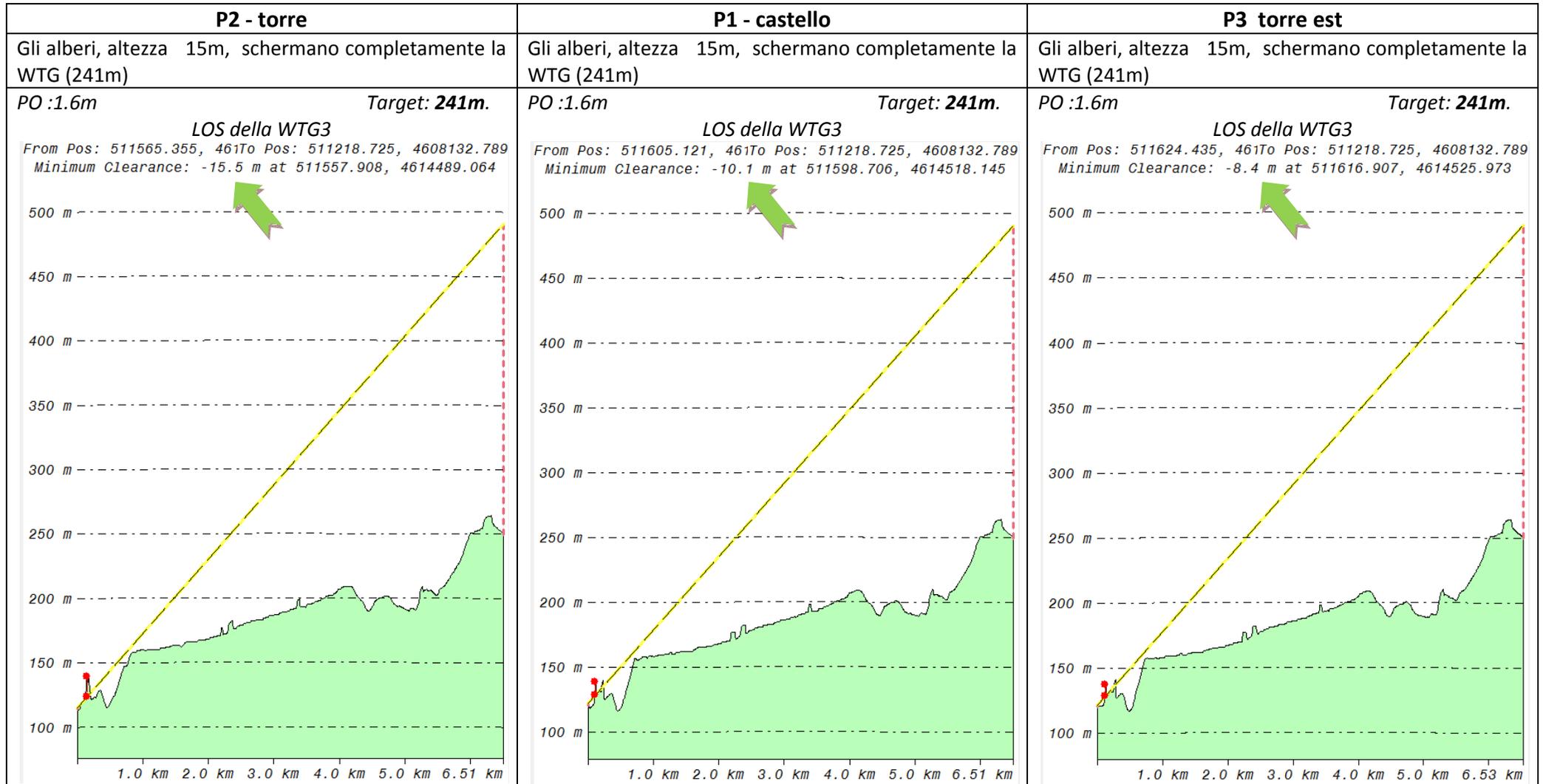
VERIFICA DELLA WTG5 RISPETTO AI PUNTI OSSERVATORE P1-P3



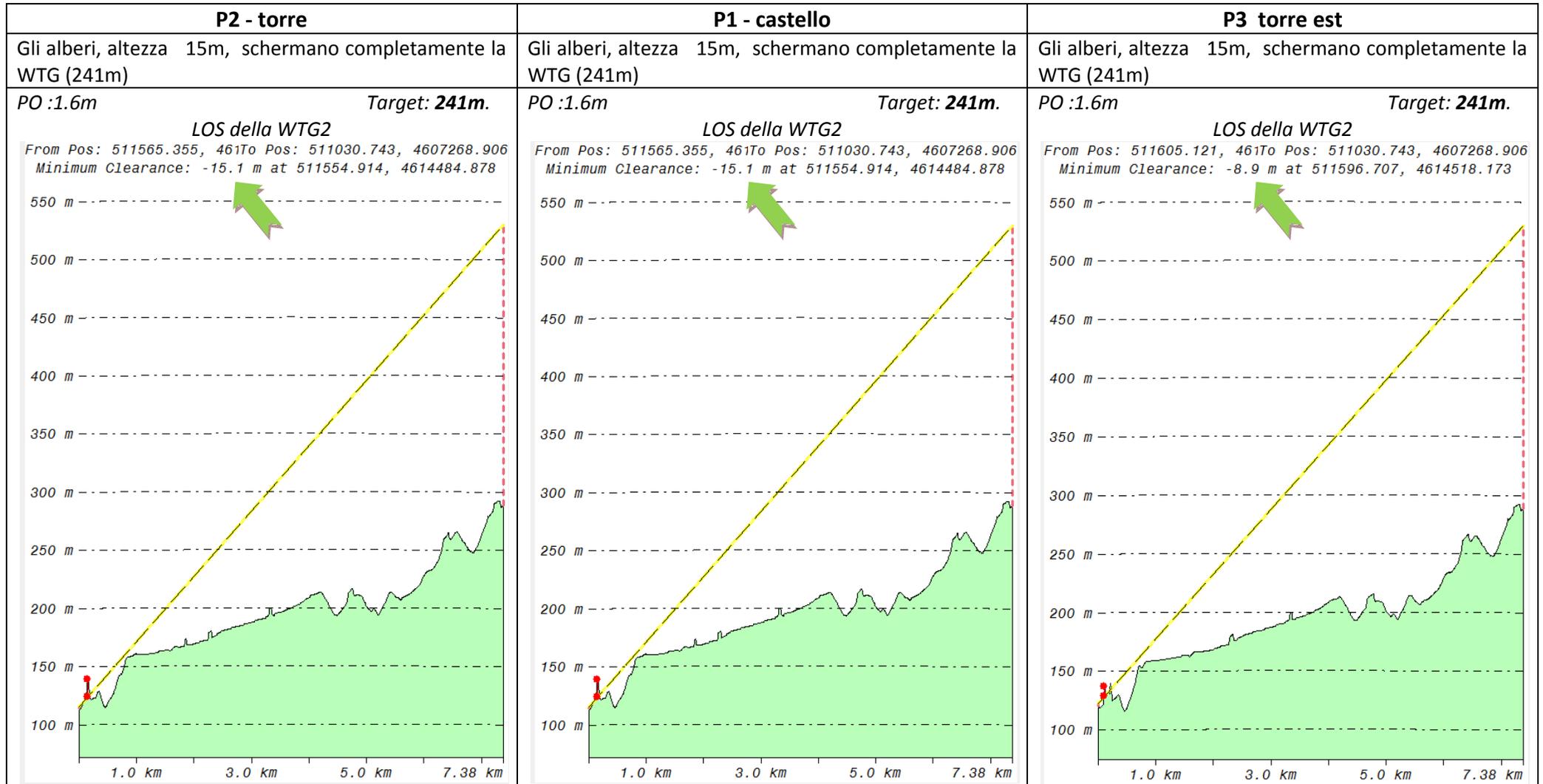
VERIFICA DELLA WTG4 RISPETTO AI PUNTI OSSERVATORE P1-P3



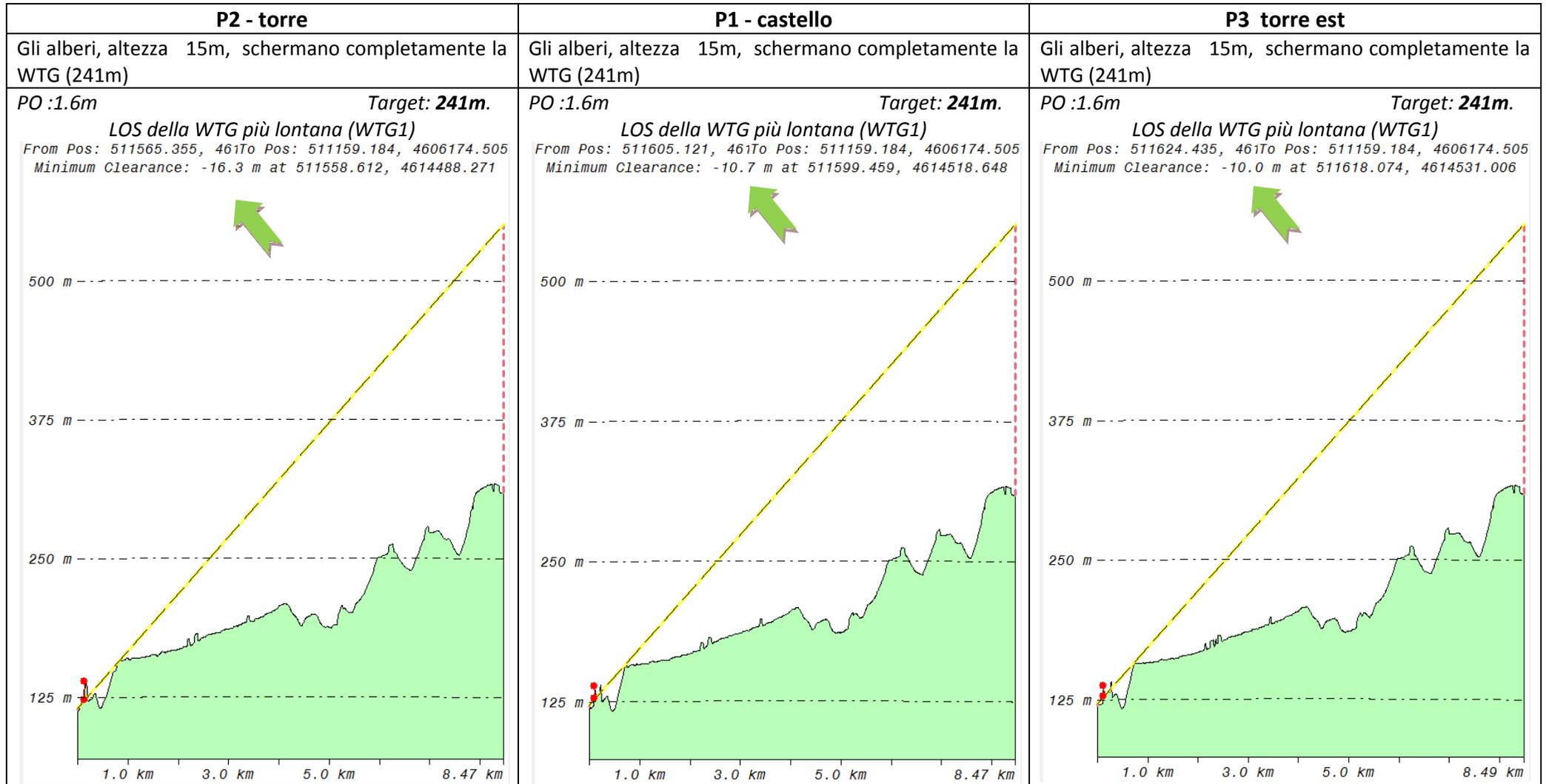
VERIFICA DELLA WTG3 RISPETTO AI PUNTI OSSERVATORE P1-P3



VERIFICA DELLA WTG2 RISPETTO AI PUNTI OSSERVATORE P1-P3



VERIFICA DELLA WTG1 RISPETTO AI PUNTI OSSERVATORE P1-P3



Come si evince dalle analisi fin qui proposte, la visibilità di ciascuna delle WTG di progetto è stata verificata rispetto ai 3 punti campione del fronte sud del Castello di Dragonata, **risultando nulla**.

Pertanto, in considerazione del fatto che:

- la planimetria delle WTG in progetto si sviluppa totalmente all'interno dell'angolo visuale schermato dalla siepe di alberi ad alto fusto che costituisce un continuo ed efficace schermo, nell'ambito dell'angolo di vista ad essa sotteso, rispetto alla visibilità di ostacoli di altezza anche rilevante posti dietro di essa a distanza di qualche chilometro;
- le analisi di visibilità, permettono di escludere il sedime del castello e le sue immediate vicinanze dalle zone di impatto visivo;
- la verifica puntuale per ciascuna torre rispetto ai punti di osservazione rappresentativi del fronte sud del Castello (p1,p2,p3), evidenzia l'assenza di soluzioni di visibilità;

è possibile affermare che la **realizzazione dell'impianto in progetto non possa alterare in alcun modo le visuali storicizzate fruibili dal Castello di Dragonara**.

3 SCHEDE D'AMBITO DEL PPTR

L'area d'impianto, con riferimento alla figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) di cui al PPTR della Regione Puglia vigente, ricade in due Ambiti Paesaggistici, come definiti e perimetrati dal PPTR vigente.

In particolare:

- gli aerogeneratori, fatta eccezione per la WTG A4, posizionati nella parte centro orientale del Comune di Casalvecchio di Puglia, risultano ricompresi nell'ambito territoriale del Tavoliere, caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. Le figure territoriali interessate sono :
 - o Lucera e le serre dei Monti Dauni (WTG 1,2,3,5,6,7,8);
- L' aerogeneratore A4 e la sottostazione elettrica, ricadente quest'ultima all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Torremaggiore, con riferimento al PPTR vigente, risultano ricompresi nell'ambito territoriale dei Monti Dauni, caratterizzato dalla dominante geomorfologica costituita dalla catena montuosa che racchiude la piana del Tavoliere e dalla dominante ambientale costituita dalle estese superfici boscate che ne ricoprono i rilievi. Le figure territoriali interessate sono :
 - o Monti dauni settentrionali (WTG 4)
 - o La bassa valle del Fortore (SSE);

3.1 IL TAVOLIERE

L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni.

La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto.

Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il sistema di centri della pentapoli e il sistema lineare della Valle dell'Ofanto, o quello a ventaglio dei Monti Dauni).

Il perimetro che delimita l'ambito segue ad Ovest, la viabilità interpodereale che circonda il mosaico agrario di San Severo e la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico (all'altezza dei 400 m slm), a Sud la viabilità provinciale (SP95 e SP96) che circonda i vigneti della valle dell'Ofanto fino alla foce, a Nord-Est, la linea di costa fino a Manfredonia e la viabilità provinciale che si sviluppa ai piedi del costone garganico lungo il fiume Candelaro, a Nord, la viabilità interpodereale che cinge il lago di Lesina e il sistema di affluenti che confluiscono in esso.

L'ambito del Tavoliere racchiude l'intero sistema delle pianure alluvionali comprese tra il Subappennino Dauno, il Gargano, la valle dell'Ofanto e l'Adriatico. Rappresenta la seconda pianura più vasta d'Italia, ed è caratterizzata da una serie di ripiani degradanti che dal sistema dell'Appennino Dauno arrivano verso l'Adriatico. Presenta un ricco sistema fluviale che si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce a formare ampie aree umide. Il paesaggio del Tavoliere fino

alla metà del secolo scorso si caratterizzava per la presenza di un paesaggio dalle ampie visuali, ad elevata naturalità e biodiversità e fortemente legato alla pastorizia. Le aree più interne presentavano estese formazioni a seminativo a cui si inframmezzavano le marane, piccoli stagni temporanei che si formavano con il ristagno delle piogge invernali e le mezzane, ampi pascoli, spesso arborati. Era un ambiente ricco di fauna selvatica che resisteva immutato da centinaia di anni.

La forte vocazione agricola dell'intero ambito ha determinato il sovrasfruttamento della falda e delle risorse idriche superficiali, in seguito al massiccio emungimento iniziato dagli anni settanta. L'analisi qualitativa delle acque sotterranee e superficiali denota un generale degrado dovuto essenzialmente all'azione antropica (uso di concimi e pesticidi in agricoltura, scarico di acque reflue civili ed industriali, discariche a cielo aperto, ecc). In relazione alle pratiche agricole, la tendenza agronomica attuale prevede l'abolizione delle normali pratiche di rotazione e le orticole seguono se stesse (mono-succezione) con conseguente forte impatto sulla sostenibilità idrica delle colture e sulle biocenosi legate agli agroecosistemi.

Anche i paesaggi della pianura del Tavoliere risentono del dissennato consumo di suolo che caratterizza il territorio meridionale, e non solo, sia per il dilagare dell'edilizia residenziale urbana, sia per la realizzazione di infrastrutture, di piattaforme logistiche spesso poco utilizzate, per aree industriali e anche per costruzioni al servizio diretto dell'azienda agricola.

Abbandonata, invece, è gran parte del patrimonio di edilizia rurale del Tavoliere, dalle masserie, alle poste, alle taverne rurali, alle chiesette, ai poderi. Solo in pochi casi è in corso un processo di recupero o di riuso per altre finalità di parte di questo ingente patrimonio, la cui piena valorizzazione è impedita anche dai costi di ristrutturazione, dalla scarsa sicurezza nelle campagne, dai frequenti furti di materiali da costruzione (tegole, "chianche", ...).

Un altro elemento di criticità – che si spiega con la crisi dei redditi in agricoltura, in particolare nel comparto della cerealicoltura – è legato alla possibile disseminazione nelle campagne di impianti di produzione di energia solare. Precario è il livello di manutenzione della rete dei canali, realizzati durante la bonifica, utilizzati spesso come discariche abusive.

I paesaggi rurali del Tavoliere sono caratterizzati dalla profondità degli orizzonti e dalla grande estensione dei coltivi. La scarsa caratterizzazione della trama agraria, elemento piuttosto comune in gran parte dei paesaggi del Tavoliere, esalta questa dimensione ampia.

L'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio la cui grande unitarietà morfologica pone come primo elemento determinante del paesaggio rurale la tipologia colturale. Il secondo elemento risulta essere la trama agraria che si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni.

E' possibile riconoscere all'interno dell'ambito del Tavoliere tre macropaesaggi: il mosaico di S. Severo, la grande monocoltura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline in prossimità della costa e infine il mosaico di Cerignola.

3.1.1 NORMATIVA D'USO DI CUI ALLA SEZIONE C2 DELLA SCHEDA D'AMBITO

Di seguito sarà analizzata la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito del PPTR da parte della proposta progettuale avanzata.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Verifica
	Indirizzi	Direttive	
	-Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche			
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di sorgente e delle aree di pertinenza dei principali corsi d'acqua (Fortore, Saccione, Carapelle, Candelaro e Cervaro) e dei loro affluenti;	-- individuano le aree di sorgente e di testata dei bacini idrografici dei corsi d'acqua, al fine di una loro tutela dagli impatti delle occupazioni antropiche; - assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la riforestazione	E' previsto che le opere d'impianto (cavidotti interrati MT) interferenti con i Bene paesaggistici di cui all'art. 142 co.1.c "Vallone di San Pietro", "Vallone del Finocchio e Vallone di Foraggiane", Fiume Staina (nome IGM T. Staina), iscritti nell'elenco delle acque pubbliche con R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915, siano posate in opera lungo la viabilità asfaltata esistente e, nel caso di interferenza per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "no dig" (TOC), per mezzo di sistema "Microtunnelling – Pilot System". La messa in opera dei cavidotti con tecnologia no dig (TOC) garantisce che: - il deflusso delle acque non sia in alcun modo alterato. La struttura esistente dedicata alla canalizzazione delle acque al di sotto della viabilità asfaltata esistente non subisce alcun tipo d'intervento, conservando l'attuale sicurezza idraulica . - l'alveo ed il letto del canale non siano in alcun modo interessati dalle opere in progetto in quanto l'attraversamento è del tipo sottopassante le canalizzazioni esistenti. In tal modo è garantita la funzionalità idraulica del canale anche durante le operazioni di cantiere. - il tracciato del sotto attraversamento risulta essere rettilineo e, per quanto possibile normale all'asse del canale secondo la direzione dell'esistente struttura di regimazione. Questo minimizza gli impatti delle opere da realizzare per quel che attiene il rumore, la movimentazione del terreno, trattamento materiali di risulta. Ove esistenti idonee sovrainfrastrutture, sarà valutata la possibilità di mettere in opera i cavidotti mediante ancoraggio del/dei cavi sul fianco di valle dell'opera esistente (ponte, passerella), garantendo l'assenza di interferenze con la sezione libera di deflusso dell'opera medesima. Sarà comunque garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la

			<p>sua funzionalità ecologica.</p> <p>Le modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente e , nel caso di interferenza per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "no dig" (TOC), per mezzo di sistema "Microtunnelling – Pilot System, sono tali da garantire l'assenza di alterazioni all'integrità ed attuale stato dei luoghi il puntuale ripristino dello stato dei luoghi. Sarà, in ogni caso, garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica.</p> <p>Sarà inoltre garantito il pieno rispetto delle NTA del PAI - Autorità di Bacino Puglia.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idro esigente;</p> <p>1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.</p>	<p>-promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;</p>	<p>-incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idro esigente;</p> <p>-limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.</p>	<p>Per la localizzazione delle opere d'impianto e le relative modalità di esecuzione di messa in opera, sono da escludersi interferenze e potenziale inquinamento a carico della componente acqua.</p> <p>Il progetto non prevede né emungimenti dalla falda acquifera profonda, né emissioni di sostanze chimico - fisiche che possano a qualsiasi titolo provocare danni della copertura superficiale, delle acque superficiali, delle acque dolci profonde.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>-conservare gli equilibri idrogeologici dei bacini idrografici e della costa.</p>	<p>-approfondiscono il livello di conoscenza delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata;</p> <p>-prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarichi, l'itticoltura e l'agricoltura intensiva.</p> <p>-limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero.</p>	<p>Il progetto non prevede né emungimenti dalla falda acquifera profonda, né emissioni di sostanze chimico - fisiche che possano a qualsiasi titolo provocare danni della copertura superficiale, delle acque superficiali, delle acque dolci profonde.</p> <p>Saranno impiegate le migliori tecniche costruttive e seguite le procedure di buona pratica ingegneristica, al fine di garantire la sicurezza delle strutture e la tutela degli elementi idro-geomorfologici caratterizzanti l'area.</p> <p><u>L'opera in esame non comporta rischi per il sottosuolo sia di natura endogena che esogena.</u></p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>-tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione.</p>	<p>-prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;</p> <p>-favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera;</p> <p>-prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi costieri.</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri.</p>

<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.</p>	<p>-tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui edall'abusivismo.</p>	<p>-promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con aree demaniali costiere.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>-garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali.</p>	<p>-prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali; -prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo e di messa a coltura;</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie non interferiscono con aree golenali, come meglio specificato nelle relazione di progetto di riferimento. Per la realizzazione e messa in esercizio dell'impianto è prevista l'adozione di misure protezione del suolo volte a prevenirne le perdite e a conservarne le attuali caratteristiche, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione al minimo delle perdite e la salvaguardia della fertilità; - la riduzione delle superfici occupate ed impiegate e l'asporto di suolo al minimo indispensabile per la realizzazione del progetto (piste di cantiere, impianti, lavori di asporto su superfici scavate o lavorate). Utilizzare i suoli con moderazione significa: <ul style="list-style-type: none"> o ove esistenti e ove possibile, utilizzare suoli già deteriorati, ovvero suoli impermeabilizzati o già fortemente modificati da interventi precedenti; o conservare i suoli. <p>La buona prassi prevede che siano asportati suoli solo su superfici oggetto di movimenti di terra e lavori di scavo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione dello strato superiore e inferiore asportato, riutilizzando (o riciclando) il materiale asportato in funzione della sua qualità. Esso potrà avvenire in loco o in un altro sito, ad esempio nell'ambito del ripristino di superfici agricole o del risanamento di suoli danneggiati; - il mantenimento degli aggregati del suolo dopo ogni occupazione del suolo o movimento di terra; - la conservazione dei pori, sia nella loro diversità sia nella loro continuità (drenaggio e aerazione del suolo); - il mantenimento dello spessore e l'ordine degli strati; - la garanzia della valorizzazione del suolo asportato non contaminato con una buona qualità di tessitura anche al di fuori del cantiere. - per il ripristino ed il reimpiego del suolo temporaneamente occupato durante le fasi di realizzazione, al termine dei lavori, ove ritenuto opportuno, saranno impiegati metodi di

- sarchiatura e aerazione dello strato superiore (p. es. vangatrice) o l'inerbimento;
- nel localizzare le superfici occupate, sarà assicurata la delimitazione dei suoli naturali non interessati dalle attività del cantiere, al fine di evitare e prevenire l'interferenza diretta con le aree limitrofe;
 - in caso di inquinamento del suolo, dovuto a sversamenti accidentali asportato, è previsto che lo strato superficiale sia immediatamente asportato e conferito a smaltimento presso recapito finale autorizzato;
 - al fine di ridurre la compattazione del terreno, sarà preferito l'impiego mezzi i leggeri, che abbiano il minor peso totale possibile ed esercitino la minor pressione possibile sul suolo.
 - sarà massimizzato lo sfruttamento della viabilità esistente e limitata la realizzazione di nuove piste;
 - per i depositi temporanei e attrezzature di cantiere saranno impiegate le superfici già impiegate e ricomprese nell'area di cantiere.
 - suolo asportato e temporaneamente depositato, per il successivo reimpiego in situ, sarà sistemato su superfici che non presentano alcun rischio di lisciviazione;
 - nella prima fase dei lavori di allestimento dei cantieri, la terra presente in quelle aree sarà asportata e tenuta separata a seconda della profondità degli strati: attraverso l'individuazione della stratigrafia grazie a saggi preliminari sarà individuato il limite degli strati stessi, per evitare di mescolare lo stato superiore fertile con quello inferiore prevalentemente costituito da inerti. Gli strati fertili superficiali verranno quindi raccolti, conservati, e protetti con teli di tessuto-non tessuto o con inerimento tramite leguminose da foraggio, durante tutta la costruzione dell'opera. I mucchi di terreno fertile verranno quindi tenuti separati da altri materiali e collocati in posizione ove sia reso minimo il rischio di inquinamento con materiali plastici, oli minerali, carburanti, etc..
- Al termine dei lavori del cantiere le superfici temporaneamente occupate verranno ripulite da qualsiasi rifiuto, da eventuali sversamenti accidentali o dalla presenza di inerti,

			conglomerati o altri materiali estranei, e riallestite con gli strati di terreno originali. Se i terreni da restituire ad uso agricoli risultassero essere stati compattati durante la fase del cantiere, saranno adeguatamente lavorati prima della ristrutturazione.
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici.	-recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse.	-promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse con particolare riferimento al territorio di Apricena.	L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con aree estrattive dismesse.
A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali			
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.	-salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica.	-evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità; -approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; -incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente;	L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con alcuna rete ecologica. L'area interessa dall'installazione eolica proposta si presenta fortemente interessata da interventi di tipo antropico, finalizzati allo sfruttamento agricolo ed alla relativa attività produttiva. Così come è possibile rilevare dai rilevamenti fotografici, attestanti l'attuale destinazione d'uso dell'area interessata dall'intervento, non vi è da rilevare la presenza di specie floristiche di rilievo, né di specie soggette ad alcun tipo di tutela paesaggistico territoriale naturalistico. Con riferimento al sistema "copertura botanico – vegetazionale e culturale" l'area di intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo e di riconosciuta importanza sia storica che estetica. Non si rileva sulle aree oggetto dell'intervento la presenza di specie floristiche e faunistiche rare o in via di estinzione né di particolare interesse biologico – vegetazionale.
2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	-tutelare i valori naturali e paesaggistici dei corsi d'acqua (principalmente del Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore) e delle marane.	-assicurano la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d'acqua al fine di preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra la costa e le aree interne; -prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale da strutture antropiche ed attività improprie; -evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali; -prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati.	E' previsto che le opere d'impianto (cavidotti interrati MT) interferenti con i Beni paesaggistici di cui all'art. 142 co.1.c "Vallone di san Pietro", " Vallone del Finocchio e Vallone di Foraggiane, Fiume Staina (nome IGM T. Staina), iscritti nell'elenco delle acque pubbliche con R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915, siano posate in opera lungo la viabilità asfaltata esistente e, nel caso di interferenza per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "no dig" (TOC), per mezzo di sistema "Microtunnelling – Pilot

			<p><i>System.</i></p> <p>La messa in opera dei cavidotti con tecnologia <i>no dig</i> garantisce che:</p> <ul style="list-style-type: none">- il deflusso delle acque non sia in alcun modo alterato. La struttura esistente dedicata alla canalizzazione delle acque al di sotto della viabilità asfaltata esistente non subisce alcun tipo d'intervento, conservando l'attuale sicurezza idraulica.- l'alveo ed il letto del canale non siano in alcun modo interessati dalle opere in progetto in quanto l'attraversamento è del tipo sottopassante le canalizzazioni esistenti. In tal modo è garantita la funzionalità idraulica del canale anche durante le operazioni di cantiere.- il tracciato del sotto attraversamento risulta essere rettilineo e, per quanto possibile normale all'asse del canale secondo la direzione dell'esistente struttura di regimazione. Questo minimizza gli impatti delle opere da realizzare per quel che attiene il rumore, la movimentazione del terreno, trattamento materiali di risulta. <p>Ove esistenti idonee sovrainfrastrutture, sarà valutata la possibilità di mettere in opera i cavidotti mediante ancoraggio del/dei cavi sul paramento di valle dell'opera esistente (ponte, passerella), garantendo l'assenza di interferenze con la sezione libera di deflusso dell'opera medesima. Sarà comunque garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica.</p> <p>Le modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente e , nel caso di interferenza per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "<i>no dig</i>" (<i>TOC</i>), per mezzo di sistema "<i>Microtunnelling – Pilot System</i>", sono tali da garantire l'assenza di alterazioni all'integrità ed attuale stato dei luoghi il puntuale ripristino dello stato dei luoghi. Sarà, in ogni caso, <u>garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica.</u></p> <p>Sarà inoltre garantito il pieno rispetto delle NTA del PAI - Autorità di Bacino Puglia.</p>
--	--	--	--

<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>-salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali.</p>	<p>-individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione;</p> <p>-prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con aree di bonifica presente lungo la costa.</p> <p>Per le valutazioni idrologiche idrauliche di rimanda alla relazione specialistica di progetto.</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agrosistemi</p>	<p>-salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi.</p>	<p>-individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;</p>	<p>Le attività produttive svolte o che potrebbero essere potenzialmente svolte nell'area sono di tipo agricolo.</p> <p>L'impatto è riconducibile all'occupazione superficiale delle opere d'impianto e conseguente inibizione delle stesse all'impiego per produzioni agricole.</p> <p>L'impianto eolico comporta un'occupazione limitata del territorio, strettamente circoscritta alle piazzole definitive in corrispondenza di ciascun aerogeneratore, all'occupazione superficiale della sottostazione elettrica di utente ed alla cabina di sezionamento, per un massimo di circa <u>3.2 ha</u>.</p> <p>E' da rilevare che la sottrazione di detta superficie alla consueta attività agricola, nonché la presenza delle opere d'impianto, non inibisce la continuazione della conduzione delle attività oggi condotte potendo la parte di territorio non occupata continuare ad essere utilizzata per gli impieghi tradizionali della agricoltura senza alcuna controindicazione.</p> <p>Come ampiamente dimostrato da altri parchi eolici già operanti le attività agricole e di allevamento hanno assoluta compatibilità con le wind farm, vista anche la limitata occupazione del territorio rispetto all'intera area di pertinenza.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>-riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.</p>	<p>-individuano le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico dei comuni costieri (Manfredonia, Zapponea, Trinitapoli e Margherita di Savoia), prevedendo la loro valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili;</p> <p>-prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili;</p> <p>-prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica e dei percorsi come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale;</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con aree demaniali costiere.</p>

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio.	-conservare e valorizzare le condizioni di naturalità delle aree umide costiere	-assicurano la conservazione integrale e il recupero delle aree umide costiere, anche temporanee, se necessario attraverso l'istituzione di aree protette; -prevedono misure atte a controllare le trasformazioni antropiche e gli scarichi nei bacini idrografici sottesi;	L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con aree umide costiere.
A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali			
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo;(i) il mosaico alberato che caratterizza le aree di San Severo e Cerignola;(ii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale; (iii) il mosaico perifluviale del Candelaro e del Carapelle; (iv) gli orti costieri.	- individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici	L'impianto eolico comporta un'occupazione limitata del territorio, strettamente circoscritta alle piazzole definitive in corrispondenza di ciascun aerogeneratore, all'occupazione superficiale della sottostazione elettrica di utente ed alla cabina di sezionamento, per un totale di circa <u>3,2 ha</u> . E' da rilevare che la sottrazione di detta superficie alla consueta attività agricola, nonché la presenza delle opere d'impianto, non inibisce la continuazione della conduzione delle attività oggi condotte potendo la parte di territorio non occupata continuare ad essere utilizzata per gli impieghi tradizionali della agricoltura senza alcuna controindicazione. Come ampiamente dimostrato da altri parchi eolici già operanti le attività agricole e di allevamento hanno assoluta compatibilità con le wind farm, vista anche la limitata occupazione del territorio rispetto all'intera area di pertinenza.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.	conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.	- individuano l'edilizia rurale storica in particolare le masserie cerealicole al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale in particolare dei borghi e dei poderi della Riforma, (ad esempio) attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica.	L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non sono ubicati in prossimità di edilizia e i manufatti rurali storici oggetto di tutela.

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 3.4 Favorire processi di auto riconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<p>- riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.</p>	<p>- individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali; - valorizzano e tutelano le testimonianze della cultura idraulica costiera (testimonianze delle antiche tecniche di pesca e acquacoltura, sciali, casini per la pesca e la caccia) e ne favoriscono la messa in rete all'interno di un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri; - prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con l'itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri.</p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi caratteri di funzionalità ecologica.</p>	<p>- promuovono misure atte a conservare il reticolo fitto e poco inciso che caratterizza la fascia occidentale dell'ambito; - promuovono misure atte a contrastare opere di canalizzazione e artificializzazione connesse alle pratiche di rinnovamento delle sistemazioni idraulico – agrarie, con particolare riferimento ai mosaici agricoli periurbani intorno a S. Severo e Cerignola; - prevedono misure atte a contrastare le transizioni culturali verso l'arboricoltura a discapito delle sistemazioni a seminativo.</p>	<p>Le interferenze con il reticolo idrografico sono state trattate nella relazione specialistica di progetto, cui si rimanda per approfondimento.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.</p>	<p>- valorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesti agroambientali.</p>	<p>- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Biccari- Tertiveri, Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli; Ascoli Satriano-Corleto; S. Ferdinando-S. Cassaniello; Saline di Margherita di Savoia; Torre Bianca, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniali.</p>	<p>L'impianto non interferisce con la conservazione e valorizzazione valori patrimoniali archeologici e monumentali</p>
<p>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali A.3.2 Componenti dei paesaggi urbani</p>			
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<p>- riconoscono e valorizzano le invarianti morfotipologiche urbane e territoriali, in particolare: (i) la Pentapoli di Foggia e il sistema reticolare di S. Severo-Lucera- Cerignola e Manfredonia, con le sue diramazioni radiali; (ii) l'allineamento dei centri costieri di Margherita e Zapponeta lungo la strada "di argine" tra le lagune salmastre sub costiere, i bacini della salina e il mare; (iii) il sistema insediativo delle serre dell'alto Tavoliere (Lucera,</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, interessano un'area già alterata nella propria naturalità, per la presenza di impianti FER, infrastrutture di rete elettrica, e per le attività agricole ivi condotte. La realizzazione e messa in opera dell'impianto: -non modificherà l'integrità dei profili morfologici</p>

		<p>Troia, Ascoli Satriano).</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardano la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali e le relazioni storiche e paesaggistiche tra i questi e lo spazio rurale; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B. 	<p>dell'ambito e dei terreni con termini;</p> <ul style="list-style-type: none"> - non interferirà con la salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici dei torrenti del Tavoliere e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso; - non interferirà con la salvaguardia del carattere compatto degli insediamenti che si sviluppano sulle serre (Lucera e Troia) - non interferirà con la salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie cerealicole storiche del Tavoliere; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi); - non comprometterà la salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; - non comprometterà il recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria.
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- preservare il carattere di grande spazio agricolo rarefatto del Tavoliere	<ul style="list-style-type: none"> - Contengono le diffusioni insediative e i processi di urbanizzazioni contemporanee in territorio rurale; - prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri del tavoliere, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio agricolo e rurale; 	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, interessano un'area già alterata nella propria naturalità, per la presenza di impianti FER, infrastrutture di rete elettrica, e per le attività agricole ivi condotte.</p> <p>La realizzazione e messa in esercizio dell'impianto non altererà in maniera significativa l'attuale relazione esistente tra fronti urbani e spazio agricolo e rurale.</p>
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare	- salvaguardare il sistema ambientale costiero;	<ul style="list-style-type: none"> - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue. 	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con le strutture ed attività turistico-ricettive presenti lungo il litorale. Non potrà avere alcuna interferenza con la salvaguardia dei caratteri di naturalità della fascia costiera.</p>
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenere i perimetri urbani da	- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);	<ul style="list-style-type: none"> - perimetrano gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni abusive o paesaggisticamente improprie, ne mitigano gli impatti, ed eventualmente prevedono la loro delocalizzazione anche 	<p>La presenza delle opere d'impianto, non inibisce la continuazione della conduzione delle attività oggi condotte potendo la parte di territorio non occupata continuare ad essere utilizzata per gli impieghi tradizionali della agricoltura senza alcuna controindicazione.</p>

<p>nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;</p> <p>6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;</p> <p>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p>		<p>tramite apposite modalità perequative;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali, anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna; 	<p>Come ampiamente dimostrato da altri parchi eolici già operanti le attività agricole e di allevamento hanno assoluta compatibilità con le wind farm, vista anche la limitata occupazione del territorio rispetto all'intera area di pertinenza.</p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale –insediativo;</p> <p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</p> <p>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi).</p>	<p>- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica; - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) e monumentali presenti attraverso l'integrazione di tali aree in circuiti fruitivi del territorio, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali. - Valorizzano i paesaggi e i centri della riforma agraria, con il restauro del tessuto originario e di riqualificazione delle aggiunte edilizie, contrastano la proliferazione di edificazioni lineari che trasformano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico della riforma, tipico dei centri storici della riforma quali Borgo Cervaro, Borgo Segezia, Borgo San Giusto, Borgo Giardinetto, Incoronata, Borgo Mezzanone, Borgo Libertà) valorizzando l'edilizia rurale periurbana e riqualificandola per ospitare funzioni urbane o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità. 	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con la tutela e valorizzazione del patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale.</p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;</p> <p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;</p> <p>a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche</p>	<p>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare, in particolare lungo S.S. 89 Foggia–Manfredonia, S.S. 17 Foggia-Lucera, S.S. 160 da Lucera-Troia, S.S. 546 Foggia- Troia; S.S. 160 S. Severo-Lucera (più in prossimità di Lucera), Foggia – Cerignola, SS 16 e Foggia- San Severo, che riducano l'impatto visivo, migliorando la qualità paesaggistica ed architettonica al suo interno e definendo la relazione con il territorio circostante, e interrompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con la riqualificazione delle aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p>

		<p>contermini;</p> <p>- riqualificano e riconvertono in chiave ambientale le cave e i bacini estrattivi.</p>	
<p>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali</p> <p>A.3. Componenti visivo percettive</p>			
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<p>- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</p>	<p>L'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto territoriale, inserendosi in un territorio già alterato nella propria naturalità, nonché da pratiche agricole a coltura intensiva, non potrà alterare in maniera significativa l'attuale stato delle componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura della figura territoriale.</p> <p>Si rimanda alla relazione di impatto visivo allegata allo SIA per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.</p> <p>Si rappresenta che l'impianto non ricade all'interno di alcuna perimetrazione degli "UCP Coni Visuali".</p>
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>- salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone garganico e la corona dei Monti Dauni, quali elementi caratterizzanti l'identità regionale e d'ambito.</p> <p>Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda).</p>	<p>- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;</p> <p>- impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;</p> <p>- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.;</p>	<p>L'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto territoriale, inserendosi in un territorio già alterato nella propria naturalità, nonché da pratiche agricole a coltura intensiva, non potrà alterare in maniera significativa l'attuale profilo degli orizzonti persistenti o i quadri delle visuali panoramiche.</p> <p>Si rimanda alla relazione di impatto visivo allegata allo SIA per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.</p> <p>Si rappresenta che l'impianto non ricade all'interno di alcuna perimetrazione degli "UCP Coni Visuali".</p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia</p> <p>7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale</p>	<p>- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale</p>	<p>- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;</p> <p>- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;</p> <p>- valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;</p>	<p>L'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto territoriale, inserendosi in un territorio già alterato nella propria naturalità, nonché da pratiche agricole a coltura intensiva, non potrà alterare in maniera significativa i quadri delle visuali panoramiche e non comprometterà le valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano.</p> <p>Si rimanda alla relazione di impatto visivo allegata allo SIA per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.</p>

			Si rappresenta che l'impianto non ricade all'interno di alcuna perimetrazione degli "UCP Coni Visuali".
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi);</p> <p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda.</p>	<p>- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso;</p> <p>- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;</p> <p>- riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;</p> <p>- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;</p> <p>- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</p>	<p>L'impianto in progetto non interferisce con con visuali né con punti panoramici potenziali indicati dal PPTR.</p> <p>Si rimanda alla relazione di impatto visivo, allegato allo SIA, per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico ambientale</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;</p> <p>- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;</p> <p>- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada.</p> <p>- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione</p>	<p>L'impianto in progetto:</p> <p>- non comporterà trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;</p> <p>- non impedirà eventuali opere per la salvaguardia, la riqualificazione e valorizzazione dei percorsi, strade e ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito;</p> <p>- non impedirà eventuali opere di valorizzazione delle strade panoramiche;</p>

		paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;	
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;</p> <p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane;</p>	<p>- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;</p> <p>- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;</p> <p>- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;</p> <p>- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).</p>	<p>L'impianto in progetto:</p> <p>- non potrà impedire eventuali opere per la salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione degli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane, avendo da esse distanze nell'ordine di qualche km;</p> <p>- non comporterà interventi che possano comportare riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano con barriere o effetti di discontinuità;</p> <p>- non altererà lo skyline urbano e non interferirà con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;</p> <p>- non interferirà con elementi presenti lungo i viali storici.</p> <p>Si rimanda alla relazione di impatto visivo, allegato allo SIA, per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.</p>

3.2 MONTI DAUNI

L'ambito dei Monti Dauni è rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica costituita dalla catena montuosa che racchiude la piana del Tavoliere e dalla dominante ambientale costituita dalle estese superfici boscate che ne ricoprono i rilievi. Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord, la linea di costa, ad Ovest, il confine regionale, a Sud la viabilità interpodereale lungo l'Ofanto e, ad Est, la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico all'altezza di 400 m slm.

L'ambito dei Monti Dauni si sviluppa in una stretta fascia nell'estrema parte nord-occidentale della Puglia, ai confini con il Molise, la Campania e la Basilicata, corrispondente al tratto terminale dell'area orientale della Catena appenninica. Esso rappresenta, in gran parte, un tratto del margine orientale della catena appenninica meridionale, ed è caratterizzato, dal punto di vista

orfologico, da una serie di dorsali sub-parallele allungate in direzione NO-SE.

La morfologia è tipicamente collinare-montagnosa, modellata da movimenti di massa favoriti dalla natura dei terreni affioranti, dalla sismicità dell'area e dall'acclività dei luoghi, talora accentuati a seguito dell'intenso disboscamento e dissodamento dei terreni effettuati soprattutto nell'Ottocento.

E' caratterizzato in particolare da un sistema di coltri alloctone costituite da successioni rocciose di età cretaceomiocenica, intervallate localmente da formazioni di terreni più recenti. Dette coltri sono allungate in direzione NO-SE, e sulle stesse si ergono le principali cime montuose della regione, lateralmente incise dalle testate d'importanti corsi d'acqua.

Tra i corsi d'acqua appartenenti a questo ambito rientrano quasi tutti quelli di maggiore estensione del territorio pugliese. Tra questi in particolare sono da citare il F. Fortore e il T. Saccione, che sfociano in prossimità del limite amministrativo con la regione Molise, nonché i Torrenti Candelarò, Cervaro e Carapelle, che attraversano la piana del Tavoliere, prima di sfociare in Adriatico. Aspetto da evidenziare, ai fini della caratterizzazione del regime idraulico di questi corsi d'acqua, è la presenza di opere di regolazione artificiale (dighe) che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle. Importanti sono state, inoltre, le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del vicino ambito del Tavoliere.

L'ambito comprende l'intero sistema collinare e di media montagna allineato in direzione NW-SE lungo il confine con la Campania e che si degrada ad E nella pianura di Foggia. Le parti occidentale e settentrionale dell'ambito comprendono la media e la bassa valle del Fortore sino ad arrivare al tratto di costa a nord del promontorio del Gargano. Questo ambito, esteso poco meno di 126 mila ettari, presenta le caratteristiche di un territorio di transizione tra la pianura vera e propria, rappresentata dal tavoliere di Foggia, e le montagne dell'Appennino meridionale. Al suo interno è presente la "vetta" più alta di tutto il territorio regionale, rappresentata dai 1151 m slm di Monte Cornacchia.

La naturalità occupa circa il 29% dell'intera superficie dell'ambito e appare ancora ben distribuita all'interno dell'intero territorio. Le aree corrispondenti alle figure del Subappennino settentrionale e meridionale racchiudono la gran parte della naturalità con una diminuzione significativa della superficie nella Media Valle del Fortore e soprattutto nell'area della Bassa valle del Fortore. In quest'ultima figura la naturalità appare confinata al corso del fiume Fortore e alle numerose vallecole che sfociano lungo la costa adriatica.

L'attività agricola, di tipo prettamente estensivo è diffusa sull'intero ambito, dove le condizioni orografiche e pedologiche lo consentono, con una forte presenza di seminativi irregolarmente frammisti a tare, seminativi arborati, vigneti e oliveti.

L'eterogeneità ambientale e la presenza di diversi habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e la presenza di specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico, uniti alla valenza naturalistica generale dell'ambito, hanno portato alla individuazione di diverse aree appartenenti al sistema di conservazione della natura della Regione Puglia. Il Sistema di Conservazione della Natura dell'ambito interessa ben il 27% della superficie e si compone del Parco Naturale Regionale del "Medio Fortore", di sei Siti di Importanza Comunitaria (SIC): IT9110015 - Duna di Lesina e Foce Fortore, IT9110002 – Valle Fortore-Lago di Occhito, IT9110035 – Monte Sambuco, IT9110003 – Monte Cornacchia-Bosco Faeto, IT9110032 – Valle del Cervaro-Bosco Incoronata, IT9110033 Accadia-Deliceto; è inoltre inclusa una parte del Parco del Nazionale del Gargano che interessa la foce del Fortore.

Nella pianura alluvionale della Valle del Fortore la forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva ha determinato una drastica riduzione della vegetazione spontanea nelle aree adiacenti all'alveo nonché la perdita delle aree di pascolo, legate alle attività zootecniche tradizionali ed alla "transumanza", che caratterizzavano gran parte del territorio.

La gestione forestale, che favorisce il ceduo, e gli incendi determinano un impoverimento dei valori ecologici e paesaggistici delle cenosi forestali. L'intero ambito ospita uno dei poli produttivi di energie rinnovabili da fonte eolica più importanti d'Italia.

La capacità d'uso dei suoli dei Monti Dauni è molto differenziata: Sulle aree acclivi montane e pedemontane dell'intero ambito, usualmente a pascolo, troviamo suoli di quarta classe di capacità d'uso, con notevoli limitazioni all'utilizzazione agricola, causate soprattutto dalla forte pendenza che limita la meccanizzazione e favorisce i processi erosivi. In alcuni casi è la pietrosità, la rocciosità o il modesto spessore dei suoli a rendere quasi impraticabile l'utilizzazione agricola.

Condizioni migliori presentano i suoli delle superfici alto collinari del bacino del Fortore, fra i comuni di Casalnuovo Monterotaro e Roseto Valfortore, e quelli fra Sant'Agata di Puglia e Rocchetta Sant'Antonio. Nella Valle del Fortore, i suoli, pianeggianti e fertili, si presentano invece omogeneamente adatti all'utilizzazione agricola rendendo necessarie saltuariamente modeste pratiche di conservazione.

I paesaggi rurali dei Monti Dauni vanno incontro a una serie di criticità legate a dinamiche imposte dalla produttività fondiaria, che comportano una sempre maggior presenza delle colture cerealicole estensive nelle valli fluviali e nelle aree più pianeggianti, le quali vanno anche ad alterare preesistenti sistemazioni di versanti che si connotavano per elementi di naturalità che tendono via via a rarefarsi. Per quanto riguarda la fascia subappenninica invece le criticità sono dovute alle dinamiche di abbandono, che comportano generalmente la semplificazione dei mosaici, soprattutto a corona dei centri urbani dove tende a scomporsi, talvolta verso una nuova naturalità, talvolta verso una semplificazione da mosaico a coltura prevalente.

3.2.1 NORMATIVA D'USO DI CUI ALLA SEZIONE C2 DELLA SCHEDA D'AMBITO

Di seguito sarà analizzata la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito del PPTR da parte della proposta progettuale avanzata.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Verifica
	Indirizzi	Direttive	
	-Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche			
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	-garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua (tra i quali il Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore) dei canali di bonifica e delle marane;	<ul style="list-style-type: none"> - individuano le aree di sorgente e di testata dei bacini idrografici dei corsi d'acqua, al fine di una loro tutela dagli impatti delle occupazioni antropiche; - assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la riforestazione delle fasce perfluviali e la formazione di aree esondabili; 	<p>E' previsto che le opere d'impianto (cavidotti interrati MT) interferenti con i Bene paesaggistici di cui all'art. 142 co.1.c "Vallone di San Pietro", "Vallone del Finocchio e Vallone di Foraggiane", Fiume Staina (nome IGM T. Staina)", iscritti nell'elenco delle acque pubbliche con R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915, siano posate in opera lungo la viabilità asfaltata esistente e, nel caso di interferenza per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "no dig" (TOC), per mezzo di sistema "Microtunnelling – Pilot System.</p> <p>La messa in opera dei cavidotti con tecnologia <i>no dig</i> garantisce che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il deflusso delle acque non sia in alcun modo alterato. La struttura esistente dedicata alla canalizzazione delle acque al di sotto della viabilità asfaltata esistente non subisce alcun tipo d'intervento, conservando l'attuale sicurezza idraulica. - l'alveo ed il letto del canale non siano in alcun modo interessati dalle opere in progetto in quanto l'attraversamento è del tipo sottopassante le canalizzazioni esistenti. In tal modo è garantita la funzionalità idraulica del canale anche durante le operazioni di cantiere. - il tracciato del sotto attraversamento risulta essere rettilineo e, per quanto possibile normale all'asse del canale secondo la direzione dell'esistente struttura di regimazione. Questo minimizza gli impatti delle opere da realizzare per quel che attiene il rumore, la movimentazione del terreno, trattamento materiali di risulta. <p>Ove esistenti idonee sovrainfrastrutture, sarà valutata la possibilità di mettere in opera i cavidotti mediante ancoraggio del/dei cavi sul parametro di valle dell'opera esistente (ponte, passerella), garantendo l'assenza di interferenze con la sezione libera di deflusso dell'opera medesima. Sarà comunque garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica.</p>

			<p>Le modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente e , nel caso di interferenza per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "no dig" (TOC), per mezzo di sistema "Microtunnelling – Pilot System, sono tali da garantire l'assenza di alterazioni all'integrità ed attuale stato dei luoghi il puntuale ripristino dello stato dei luoghi. Sarà, in ogni caso, garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica.</p> <p>Sarà inoltre garantito il pieno rispetto delle NTA del PAI - Autorità di Bacino Puglia.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>-garantire la mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico nelle aree a maggiore pericolosità;</p>	<p>-assicurano misure per il contenimento dei fenomeni di erosione accelerata e per la difesa del suolo a basso impatto ambientale attraverso tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	<p>Saranno impiegate le migliori tecniche costruttive e seguite le procedure di buona pratica ingegneristica, al fine di garantire la sicurezza delle strutture e la tutela degli elementi idro-geomorfologici caratterizzanti l'area.</p> <p><u>L'opera in esame non comporta rischi per il sottosuolo sia di natura endogena che esogena.</u></p> <p>Per la localizzazione delle opere d'impianto e le relative modalità di esecuzione di messa in opera, sono da escludersi interferenze e potenziale inquinamento a carico della componente acqua.</p> <p>Il progetto non prevede né emungimenti dalla falda acquifera profonda, né emissioni di sostanze chimico - fisiche che possano a qualsiasi titolo provocare danni della copertura superficiale, delle acque superficiali, delle acque dolci profonde.</p> <p>Per maggiori dettagli si rimanda alla Rel. di progetto di riferimento.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>- tutelare la quantità e la qualità delle acque potabili derivanti dagli invasi idrici montani.</p>	<p>- individuano i bacini di alimentazione e le aree di pertinenza dei bacini al fine di una tutela della risorsa idrica;</p>	<p>Per la localizzazione delle opere d'impianto e le relative modalità di esecuzione di messa in opera, sono da escludersi interferenze e potenziale inquinamento a carico della componente acqua. Il progetto non prevede emungimenti idrici, né emissioni di sostanze chimico - fisiche che possano a qualsiasi titolo provocare danni della copertura superficiale, delle acque superficiali, delle acque dolci profonde.</p> <p>Saranno impiegate le migliori tecniche costruttive e seguite le procedure di buona pratica ingegneristica, al fine di garantire la sicurezza delle strutture e la tutela degli elementi idro-geomorfologici caratterizzanti l'area.</p> <p><u>L'opera in esame non comporta rischi per il sottosuolo sia di natura endogena che esogena.</u></p>

<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali;</p>	<p>-favoriscono tecniche colturali agricole e forestali che garantiscano la conservazione dei suoli fertili nelle fasce perfluviali e limitino l'erosione lungo i versanti più acclivi;</p> <p>- prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva (disboscamenti, dissodamenti), anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo;</p>	<p>L'impianto eolico comporta un'occupazione limitata del territorio, strettamente circoscritta alle piazzole definitive in corrispondenza di ciascun aerogeneratore, all'occupazione superficiale della sottostazione elettrica di utente ed alla cabina di sezionamento. E' da rilevare che la sottrazione di detta superficie alla consueta attività agricola, nonché la presenza delle opere d'impianto, non inibisce la continuazione della conduzione delle attività oggi condotte potendo la parte di territorio non occupata continuare ad essere utilizzata per gli impieghi tradizionali della agricoltura senza alcuna controindicazione.</p> <p>Da un punto di vista geomorfologico, fenomeni carsici cigli di scarpata non interessano le aree di intervento propriamente dette e quelle immediatamente limitrofe.</p> <p>Per la realizzazione e messa in esercizio dell'impianto è prevista l'adozione di misure protezione del suolo volte a prevenirne le perdite e a conservarne le attuali caratteristiche, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione al minimo delle perdite e la salvaguardia della fertilità; - la riduzione delle superfici occupate ed impiegate e l'asporto di suolo al minimo indispensabile per la realizzazione del progetto (piste di cantiere, impianti, lavori di asporto su superfici scavate o lavorate). Utilizzare i suoli con moderazione significa: <ul style="list-style-type: none"> o ove esistenti e possibile, utilizzare suoli già deteriorati, ovvero suoli impermeabilizzati o già fortemente modificati da interventi precedenti; o conservare i suoli. <p>La buona prassi prevede che siano asportati suoli solo su superfici oggetto di movimenti di terra e lavori di scavo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione dello strato superiore e inferiore asportato, riutilizzando (o riciclando) il materiale asportato in funzione della sua qualità. Esso potrà avvenire in loco o in un altro sito, ad esempio nell'ambito del ripristino di superfici agricole o del risanamento di suoli danneggiati; - il mantenimento degli aggregati del suolo dopo ogni occupazione del suolo o movimento di terra; - la conservazione dei pori, sia nella loro diversità sia nella loro continuità (drenaggio e aerazione del
---	--	---	---

suolo);

- il mantenimento dello spessore e l'ordine degli strati;
- la garanzia della valorizzazione del suolo asportato non contaminato con una buona qualità di tessitura anche al di fuori del cantiere.
- per il ripristino ed il reimpiego del suolo temporaneamente occupato durante le fasi di realizzazione, al termine dei lavori, ove ritenuto opportuno, saranno impiegati metodi di sarchiatura e aerazione dello strato superiore (p. es. vangatrice) o l'inerbimento;
- nel localizzare le superfici occupate, sarà assicurata la delimitazione dei suoli naturali non interessati dalle attività del cantiere, al fine di evitare e prevenire l'interferenza diretta con le aree limitrofe;
- in caso di inquinamento del suolo, dovuto a sversamenti accidentali asportato, è previsto che lo strato superficiale sia immediatamente asportato e conferito a smaltimento presso recapito finale autorizzato;
- al fine di ridurre la compattazione del terreno, sarà preferito l'impiego mezzi leggeri, che abbiano il minor peso totale possibile ed esercitino la minor pressione possibile sul suolo.
- sarà massimizzato lo sfruttamento della viabilità esistente e limitata la realizzazione di nuove piste;
- per i depositi temporanei e attrezzature di cantiere saranno impiegate le superfici già impiegate e ricomprese nell'area di cantiere.
- suolo asportato e temporaneamente depositato, per il successivo reimpiego in situ, sarà sistemato su superfici che non presentano alcun rischio di lisciviazione;
- nella prima fase dei lavori di allestimento dei cantieri, la terra presente in quelle aree sarà asportata e tenuta separata a seconda della profondità degli strati: attraverso l'individuazione della stratigrafia grazie a saggi preliminari sarà individuato il limite degli strati stessi, per evitare di mescolare lo stato superiore fertile con quello inferiore prevalentemente costituito da inerti. Gli strati fertili superficiali verranno quindi raccolti, conservati, e protetti con teli di tessuto-non tessuto o con inerimento tramite leguminose da foraggio, durante tutta la costruzione dell'opera.

			<p>I mucchi di terreno fertile verranno quindi tenuti separati da altri materiali e collocati in posizione ove sia reso minimo il rischio di inquinamento con materiali plastici, oli minerali, carburanti, etc..</p> <p>Al termine dei lavori del cantiere le superfici temporaneamente occupate verranno ripulite da qualsiasi rifiuto, da eventuali sversamenti accidentali o dalla presenza di inerti, conglomerati o altri materiali estranei, e riallestite con gli strati di terreno originali.</p> <p>Se i terreni da restituire ad uso agricoli risultassero essere stati compattati durante la fase del cantiere, saranno adeguatamente lavorati prima della ristrutturazione.</p> <p>Per proteggere il suolo dall'erosione superficiale, dalle acque di dilavamento e dall'azione dei vari agenti meteorologici, sarà ripristinata la copertura vegetale.</p> <p>E' prevista la corretta canalizzazione ed il recapito più opportuno delle acque meteoriche, tale da non alterare il reticolo idraulico di deflusso superficiale delle acque nelle aree scoperte adiacenti.</p>
<p>1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi;</p>	<p>- individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione;</p> <p>- promuovono la rinaturalizzazione della fascia costiera e il contenimento della pressione insediativa;</p> <p>- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle eventuali opere di trasformazione in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;</p> <p>- prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi;</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie non interferiscono con ambienti costieri.</p> <p>Per la realizzazione e messa in esercizio dell'impianto è prevista l'adozione di misure protezione del suolo volte a prevenirne le perdite e a conservarne le attuali caratteristiche, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione al minimo delle perdite e la salvaguardia della fertilità; - la riduzione delle superfici occupate ed impiegate e l'asporto di suolo al minimo indispensabile per la realizzazione del progetto (piste di cantiere, impianti, lavori di asporto su superfici scavate o lavorate). Utilizzare i suoli con moderazione significa: <ul style="list-style-type: none"> o ove esistenti e possibile, utilizzare suoli già deteriorati, ovvero suoli impermeabilizzati o già fortemente modificati da interventi precedenti; o conservare i suoli..
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;</p> <p>9.2 Il mare come grande parco pubblico.</p>	<p>-tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo.</p>	<p>-promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con aree demaniali costiere.</p>
<p>A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali</p>			

<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;</p> <p>2.8. Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi.</p>	<p>-salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica.</p>	<p>- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente, con particolare riferimento alla REB;</p> <p>- evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con alcuna rete ecologica.</p> <p>L'area interessata dall'installazione eolica proposta si presenta fortemente interessata da interventi di tipo antropico, finalizzati allo sfruttamento agricolo ed alla relativa attività produttiva. Così come è possibile rilevare dai rilevamenti fotografici, attestanti l'attuale destinazione d'uso dell'area interessata dall'intervento, non vi è da rilevare la presenza di specie floristiche di rilievo, né di specie soggette ad alcun tipo di tutela paesaggistico territoriale naturalistico.</p> <p>Con riferimento al sistema "copertura botanico – vegetazionale e colturale" l'area di intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo e di riconosciuta importanza sia storica che estetica. Non si rileva sulle aree oggetto dell'intervento la presenza di specie floristiche e faunistiche rare o in via di estinzione né di particolare interesse biologico – vegetazionale.</p>
<p>2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	<p>- tutelare i valori ambientali dei principali corsi d'acqua (Fortore, Saccione, Carapelle, Candelaro e Cervaro), dei loro affluenti e del bacino idrico di Occhito;</p>	<p>- assicurano la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d'acqua al fine di preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra le aree montane di sorgente, le pianure e le coste della Capitanata.</p> <p>- prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale e le coste lacustri da strutture antropiche ed attività improprie;</p> <p>- evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali;</p> <p>- prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati;</p>	<p>E' previsto che le opere d'impianto (cavidotti interrati MT) interferenti con i Beni paesaggistici di cui all'art. 142 co.1.c "Vallone Chiagna Mamma (nome IGM V.ne Chiagnamamma)", "Torrente Candelaro (nome IGM T. Candelaro)", "Vallone del Roverello (nome IGM V. ne del Roverello)", "Vallone del Frassino (nome IGM Can.le del Frassino)", Fiume Staina (nome IGM T. Staina), iscritti nell'elenco delle acque pubbliche con R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915, siano posate in opera lungo la viabilità asfaltata esistente e, nel caso di interferenza per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "no dig" (TOC), per mezzo di sistema "Microtunnelling – Pilot System.</p> <p>La messa in opera dei cavidotti con tecnologia no dig garantisce che:</p> <p>- il deflusso delle acque non sia in alcun modo alterato. La struttura esistente dedicata alla canalizzazione delle acque al di sotto della viabilità asfaltata esistente non subisce alcun tipo d'intervento, conservando l'attuale sicurezza idraulica.</p> <p>- l'alveo ed il letto del canale non siano in alcun</p>

			<p>modo interessati dalle opere in progetto in quanto l'attraversamento è del tipo sottopassante le canalizzazioni esistenti. In tal modo è garantita la funzionalità idraulica del canale anche durante le operazioni di cantiere.</p> <p>- il tracciato del sotto attraversamento risulta essere rettilineo e, per quanto possibile normale all'asse del canale secondo la direzione dell'esistente struttura di regimazione. Questo minimizza gli impatti delle opere da realizzare per quel che attiene il rumore, la movimentazione del terreno, trattamento materiali di risulta.</p> <p>Ove esistenti idonee sovrainfrastrutture, sarà valutata la possibilità di mettere in opera i cavidotti mediante ancoraggio del/dei cavi sul parametro di valle dell'opera esistente (ponte, passerella), garantendo l'assenza di interferenze con la sezione libera di deflusso dell'opera medesima. Sarà comunque garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica.</p> <p>Le modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente e, nel caso di interferenza per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "no dig" (TOC), per mezzo di sistema "Microtunnelling – Pilot System, sono tali da garantire l'assenza di alterazioni all'integrità ed attuale stato dei luoghi il puntuale ripristino dello stato dei luoghi. Sarà, in ogni caso, garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica.</p> <p>Sarà inoltre garantito il pieno rispetto delle NTA del PAI - Autorità di Bacino Puglia.</p>
<p>2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali</p>	<p>- tutelare i valori ambientali del sistema dei corsi d'acqua temporanei discendenti dai valloni di Chieuti e Serracapriola;</p>	<p>- assicurano la tutela dei valloni e delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua temporanei discendenti dai valloni;</p>	<p>E' previsto che le opere d'impianto (cavidotti interrati MT) interferenti con i Beni paesaggistici di cui all'art. 142 co.1.c "Vallone Chiagna Mamma (nome IGM V.ne Chiagnamamma)", "Torrente Candelaro (nome IGM T. Candelaro)", "Vallone del Roverello (nome IGM V. ne del Roverello)", "Vallone del Frassino (nome IGM Can.le del Frassino)", Fiume Staina (nome IGM T. Staina), iscritti nell'elenco delle acque pubbliche con R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915, siano posate in opera lungo la viabilità asfaltata esistente e, nel caso di interferenza per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "no dig" (TOC), per mezzo di sistema "Microtunnelling – Pilot System.</p> <p>La messa in opera dei cavidotti con tecnologia no</p>

			<p><i>dig</i> (TOC) garantisce che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il deflusso delle acque non sia in alcun modo alterato. La struttura esistente dedicata alla canalizzazione delle acque al di sotto della viabilità asfaltata esistente non subisce alcun tipo d'intervento, conservando l'attuale sicurezza idraulica. - l'alveo ed il letto del canale non siano in alcun modo interessati dalle opere in progetto in quanto l'attraversamento è del tipo sottopassante le canalizzazioni esistenti. In tal modo è garantita la funzionalità idraulica del canale anche durante le operazioni di cantiere. - il tracciato del sotto attraversamento risulta essere rettilineo e, per quanto possibile normale all'asse del canale secondo la direzione dell'esistente struttura di regimazione. Questo minimizza gli impatti delle opere da realizzare per quel che attiene il rumore, la movimentazione del terreno, trattamento materiali di risulta. <p>Ove esistenti idonee sovrainfrastrutture, sarà valutata la possibilità di mettere in opera i cavidotti mediante ancoraggio del/dei cavi sul parametro di valle dell'opera esistente (ponte, passerella), garantendo l'assenza di interferenze con la sezione libera di deflusso dell'opera medesima. Sarà comunque garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica.</p> <p>Le modalità di messa in opera dei cavidotti, interrata lungo la viabilità esistente e , nel caso di interferenza per attraversamento, mediante sottopasso da effettuarsi con tecnologia "<i>no dig</i>" (TOC), per mezzo di sistema "<i>Microtunnelling – Pilot System</i>", sono tali da garantire l'assenza di alterazioni all'integrità ed attuale stato dei luoghi il puntuale ripristino dello stato dei luoghi. Sarà, in ogni caso, garantita la assenza di interferenze con il corso d'acqua e con la sua funzionalità ecologica.</p> <p>Sarà inoltre garantito il pieno rispetto delle NTA del PAI - Autorità di Bacino Puglia.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa (in particolare tra la foce del Fortore e la foce del Saccione) attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;</p>	<p>-- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione da valorizzare come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale; .</p> <p>- prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con le aree di bonifica presenti lungo la costa.</p> <p>Per ciò che riguarda il tracciato dei cavidotti e la relativa interferenza con canali e/o reticoli, si evidenzia che tutti i cavidotti saranno posati in opera interrata lungo la viabilità esistente e ove</p>

			l'interferenza sia per attraversamento è previsto l'impiego della tecnologia "no dig" (TOC). Pertanto sarà garantita l'assenza di alterazioni o modificazioni dello stato attuale dei luoghi e integrità dei luoghi.
2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;	- salvaguardare e valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali montani.	- prevedono la conservazione degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico; - favoriscono la gestione dei boschi basata sulla silvicoltura naturalistica; - prevedono la conservazione, promuovono e incentivano l'ampliamento e il ripristino delle formazioni forestali montane; - promuovono il miglioramento e la razionalizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti del bosco e della relativa commercializzazione.	L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con ecosistemi forestali montani né con aree a bosco.
A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali			
A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali			
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo: (i) il mosaico rurale periurbano dei borghi montani; (ii) il mosaico agrosilvopastorale dei Monti Dauni (iii) le aree rurali a cerealicoltura tra le foci del Fortore e del Saccione; (iv) le aree della bonifica tra marina di Chieuti e la foce del Fortore;	individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche dei Monti Dauni anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici;	L'impianto eolico comporta un'occupazione limitata del territorio, strettamente circoscritta alle piazzole definitive in corrispondenza di ciascun aerogeneratore, all'occupazione superficiale della sottostazione elettrica di utente ed alla cabina di sezionamento, per un totale di circa 3,1 ha. E' da rilevare che la sottrazione di detta superficie, nonché la presenza delle opere d'impianto, non inibisce la continuazione della conduzione delle attività oggi condotte potendo la parte di territorio non occupata continuare ad essere utilizzata per gli impieghi tradizionali della agricoltura senza alcuna controindicazione. Come ampiamente dimostrato da altri parchi eolici già operanti le attività agricole e di allevamento hanno assoluta compatibilità con le wind farm, vista anche la limitata occupazione del territorio rispetto all'intera area di pertinenza.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agriturismo; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali	- conservare e valorizzare i paesaggi silvopastorali dei Monti Dauni attraverso una conversione multifunzionale della pastorizia;	- prevedono, incentivano e promuovono il presidio ambientale negli ecosistemi silvopastorali aperti attraverso il sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, anche in associazione ad attività di accoglienza turistica;	L'impianto eolico comporta un'occupazione limitata del territorio, strettamente circoscritta alle piazzole definitive in corrispondenza di ciascun aerogeneratore, all'occupazione superficiale della sottostazione elettrica di utente ed alla cabina di sezionamento, per un totale di circa 3,1 ha. E' da rilevare che la sottrazione di detta superficie, nonché la presenza delle opere d'impianto, non inibisce la continuazione della conduzione delle attività oggi condotte potendo la parte di territorio non occupata continuare ad essere utilizzata per gli impieghi tradizionali della agricoltura e/o della

<p>integrati; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p>			<p>pastorizia senza alcuna controindicazione. Come ampiamente dimostrato da altri parchi eolici già operanti le attività agricole e di allevamento hanno assoluta compatibilità con le wind farm, vista anche la limitata occupazione del territorio rispetto all'intera area di pertinenza.</p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p>	<p>- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura;</p>	<p>- individuano l'edilizia rurale storica, in particolare le masserie cerealicole al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo storico dei borghi rurali di montagna attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono o la dispersione insediativa a cui sono soggette le borgate della Riforma, attraverso il recupero e la valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i loro paesaggi di riferimento;</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con manufatti rurali storici e il loro contesto di riferimento. Le uniche opere d'impianto, i cavidotti interrati MT, interferenti con le componenti culturali della stratificazione insediativa, non compromettono l'integrità del contesto tutelato poiché posate in opera lungo la viabilità asfaltata esistente che ripercorre (nel caso dei Tratturi) o lambisce (nel caso dell'area di rispetto della Masseria Scazzetta") la perimetrazione del contesto.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</p>	<p>- valorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesti agroambientali;</p>	<p>- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Dragonara, Montecorvino, Alta valle del Celone, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniali.</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con i contesti topografici stratificati indicati. Le uniche opere d'impianto, i cavidotti interrati MT, interferenti con le componenti culturali della stratificazione insediativa, non compromettono l'integrità del contesto tutelato poiché posate in opera lungo la viabilità asfaltata esistente che ripercorre (nel caso dei Tratturi) o lambisce (nel caso dell'area di rispetto della Masseria Scazzetta") la perimetrazione del contesto.</p>
<p>A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali A.3.2 Componenti dei paesaggi urbani</p>			
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<p>- riconoscono e valorizzano le invarianti morfotipologiche urbane e territoriali, in particolare (i) il sistema lineare dei centri della valle del Fortore allineati per fasce parallele; (ii) il sistema a ventaglio di Lucera che interconnette i centri collinari in posizione ribassata rispetto alla linea di crinale; (iii) il sistema dei centri che si sviluppano in posizione sopraelevata lungo le valli del Cervaro e del Carapelle; - salvaguardano la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali con le loro relazioni storiche e paesaggistiche tra il sistema dei centri e lo spazio rurale;</p>	<p>L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, interessano un'area già alterata nella propria naturalità, per la presenza di impianti FER, infrastrutture di rete elettrica, e per le attività agricole ivi condotte. La realizzazione e messa in opera dell'impianto: - non modificherà l'integrità dei caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici; - non modificherà l'integrità dei profili morfologici dell'ambito;</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardano e promuovono la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani; - promuovono la conoscenza dei centri montani, inserendoli nei circuiti previsti dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Il Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce; 	<ul style="list-style-type: none"> - non interferirà con la salvaguardia della mixité funzionale e sociale dei centri storici; - non interferirà con la tutela dei manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali; - non interferirà con il recupero paesaggistico dei margini urbani. - non comprometterà la salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali.
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare</p>	- salvaguardare il sistema ambientale costiero;	<ul style="list-style-type: none"> - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue. 	L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con i tessuti edilizi a specializzazione turistica attività-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale. Non potrà avere alcuna interferenza con la salvaguardia dei caratteri di naturalità della fascia costiera.
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;</p> <p>6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;</p> <p>6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;</p> <p>6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;</p> <p>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p>	- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);	<ul style="list-style-type: none"> - specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni abusive o paesaggisticamente improprie, ne mitigano gli impatti, ed eventualmente prevedono la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo e naturale, in particolare nei centri di crinale; potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra i borghi e la campagna ai diversi livelli territoriali, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna 	La presenza delle opere d'impianto, non inibisce la continuazione della conduzione delle attività oggi condotte potendo la parte di territorio non occupata continuare ad essere utilizzata per gli impieghi tradizionali della agricoltura e/o della pastorizia senza alcuna controindicazione. Come ampiamente dimostrato da altri parchi eolici già operanti le attività agricole e di allevamento hanno assoluta compatibilità con le wind farm, vista anche la limitata occupazione del territorio rispetto all'intera area di pertinenza. Pertanto l'impianto in progetto non potrà costituire ostacolo al potenziamento delle relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna.
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale –insediativo;</p>	- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;	<ul style="list-style-type: none"> - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS), e monumentali presenti sulla superficie dell'ambito attraverso l'integrazione di tali aree in circuiti fruitivi del territorio, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - valorizzano i paesaggi della bonifica e i centri della riforma agraria, con il restauro del tessuto originario e di riqualificazione 	L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con la tutela e valorizzazione del patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale.

		delle aggiunte edilizie, contrastano la proliferazione di edificazioni lineari che trasformano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico della riforma;	
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche	- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;	- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare	L'impianto e le relative opere accessorie, con riferimento all'ubicazione degli stessi, non interferiscono con la riqualificazione delle aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.
A.3 Struttura e componenti antropiche e storico – culturali			
A.3. Componenti visivo percettive			
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;	L'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto territoriale, inserendosi in un territorio già alterato nella propria naturalità, nonché da pratiche agricole a coltura intensiva, non potrà alterare in maniera significativa l'attuale stato delle componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura della figura territoriale. Si rimanda alla relazione di impatto visivo allegata allo SIA per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente. Si rappresenta che l'impianto non ricade all'interno di alcuna perimetrazione degli "UCP Coni Visuali".
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare lo skyline dei Monti Dauni, quale elemento caratterizzante l'identità regionale e d'ambito. Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone dauno caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2;	L'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto territoriale, inserendosi in un territorio già alterato nella propria naturalità, nonché da pratiche agricole a coltura intensiva, non potrà alterare in maniera significativa l'attuale profilo degli orizzonti persistenti o i quadri delle visuali panoramiche. Si rimanda alla relazione di impatto visivo allegata allo SIA per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente. Si rappresenta che l'impianto non ricade all'interno di alcuna perimetrazione degli "UCP Coni Visuali".
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i	L'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto territoriale, inserendosi in un territorio già alterato nella propria naturalità, nonché da pratiche agricole a coltura intensiva, non potrà alterare in maniera

		<p>quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale; 	<p>significativa i quadri delle visuali panoramiche e non comprometterà le valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano.</p> <p>Si rimanda alla relazione di impatto visivo allegata allo SIA per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.</p> <p>Si rappresenta che l'impianto non ricade all'interno di alcuna perimetrazione degli "UCP Coni Visuali".</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo.</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i corrispondenti coni visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; 	<p>L'impianto in progetto non interferisce con coni visuali né con punti panoramici potenziali indicati dal PPTR.</p> <p>Si rimanda alla relazione di impatto visivo, allegato allo SIA, per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico ambientale</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - Valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione 	<p>L'impianto in progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non comporterà trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - non impedirà eventuali opere per la salvaguardia, la riqualificazione e valorizzazione dei percorsi, strade e ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito; - non impedirà eventuali opere di valorizzazione delle strade panoramiche;

		paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;	
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;</p> <p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane;</p>	<p>- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;</p> <p>- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;</p> <p>- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;</p> <p>- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;</p> <p>- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).</p>	<p>L'impianto in progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non potrà impedire eventuali opere per la salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione degli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane, avendo da esse distanze nell'ordine di qualche km; - non comporterà interventi che possano comportare riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano con barriere o effetti di discontinuità; - non altererà lo skyline urbano e non interferirà con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - non interferirà con elementi presenti lungo i viali storici. <p>Si rimanda alla relazione di impatto visivo, allegato allo SIA, per la visualizzazione dell'inserimento dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente.</p>

4 DPCM 12.12.2005

Per tutte le informazioni non riportate nel presente documento, si rimanda alla trattazione riportata nello SIA e nei relativi allegati documentali e cartografici, da considerarsi parte integrante della presente trattazione.

5 CONCLUSIONI

La realizzazione e messa in esercizio dell'impianto e relative opere accessorie, in considerazione delle valutazioni sopra riportate, risulta non in contrasto con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR nonché con la normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito del PPTR.

L'inevitabile impatto visivo indotto dagli aerogeneratori di progetto, si inserisce in un contesto già alterato nella sua naturalità e, come possibile evincere da fotoinserti realizzati ed allegati alla relazione di impatto visivo dello SIA, sarà tale da non alterare in maniera significativa l'attuale contesto paesaggistico e stato dei luoghi.

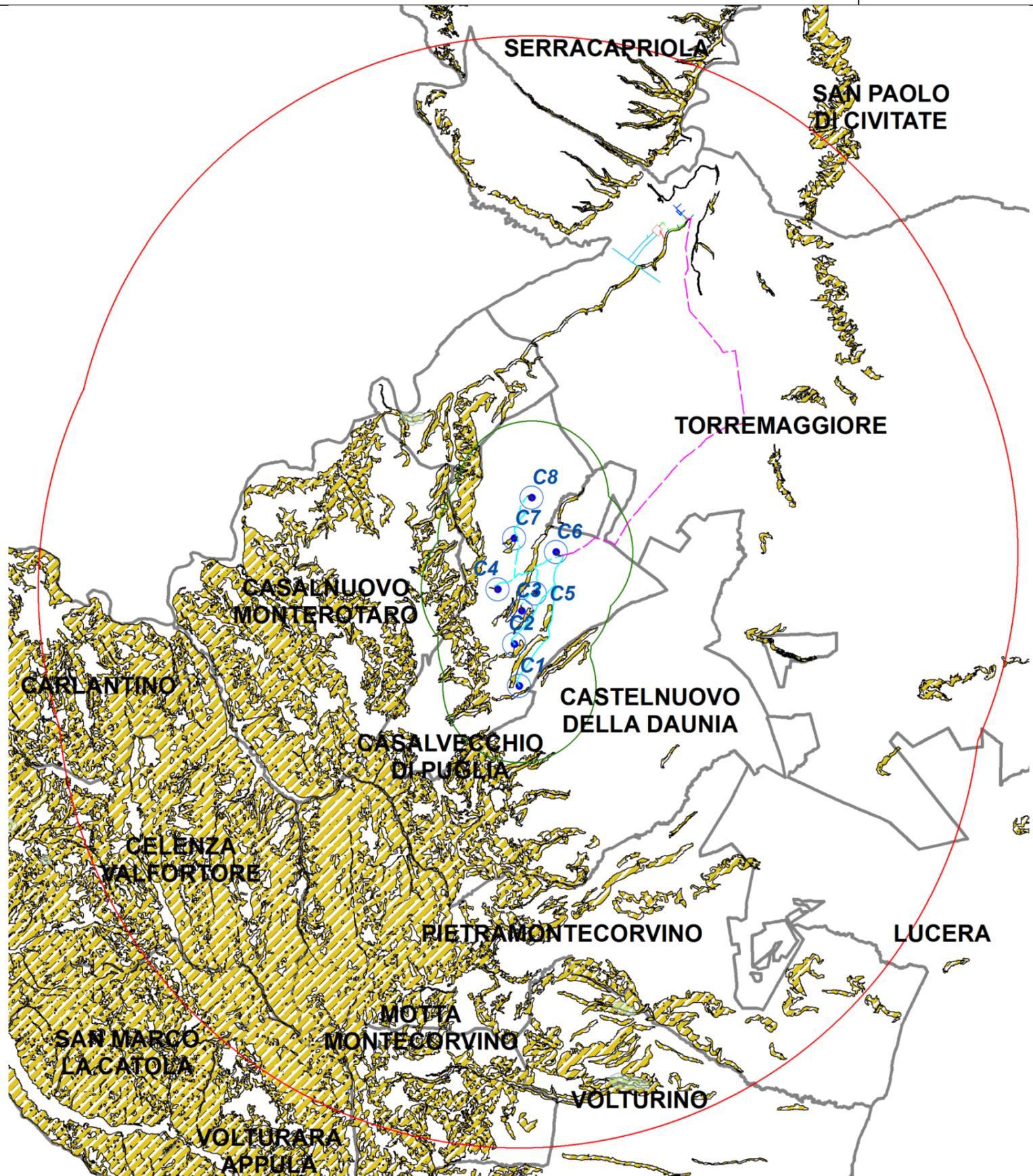
Pertanto, con riferimento alle disposizioni di cui alla PPTR, può affermarsi che l'inserimento dell'impianto in progetto nel contesto paesaggistico territoriale interessato non violi le norme di salvaguarda e tutela dei contesti paesaggistici interferiti, né sia in contrasto con la relativa normativa d'uso.

MAPPE PPTR

(allegate alla Relazione Paesaggistica)

6.1.1 COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE - AVI 12.05km

Scala 1:125.000



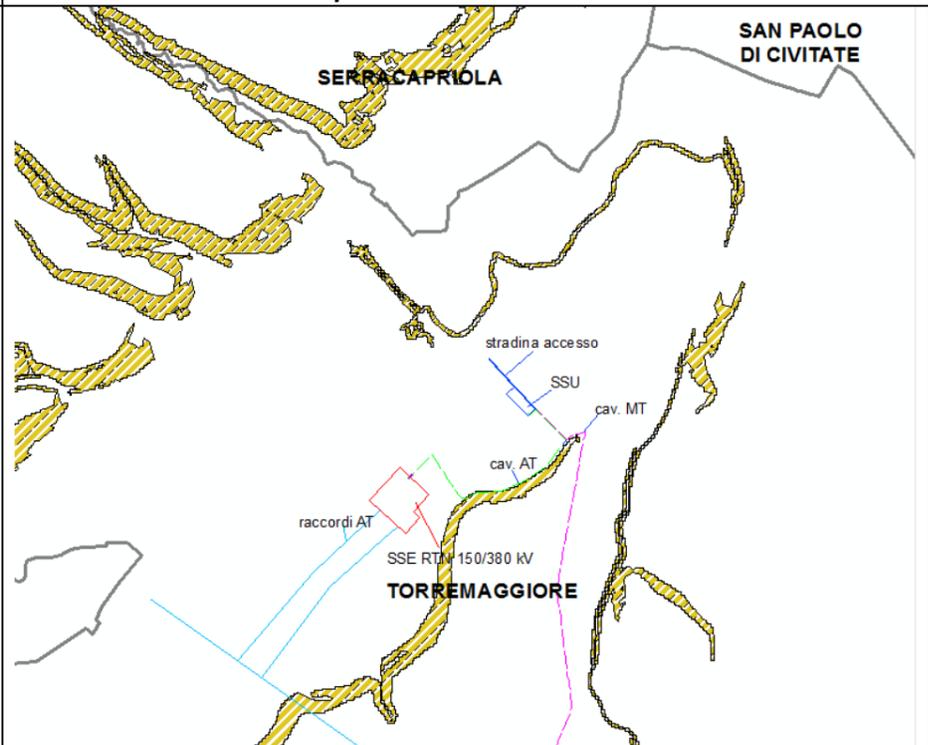
Legenda

LAYOUT

- wtg casalvecchio
- Cav. connessione interrato MT
- Cavidotto interrato MT
- Cav. Interrato AT
- AVI 12km
- AVI 2km

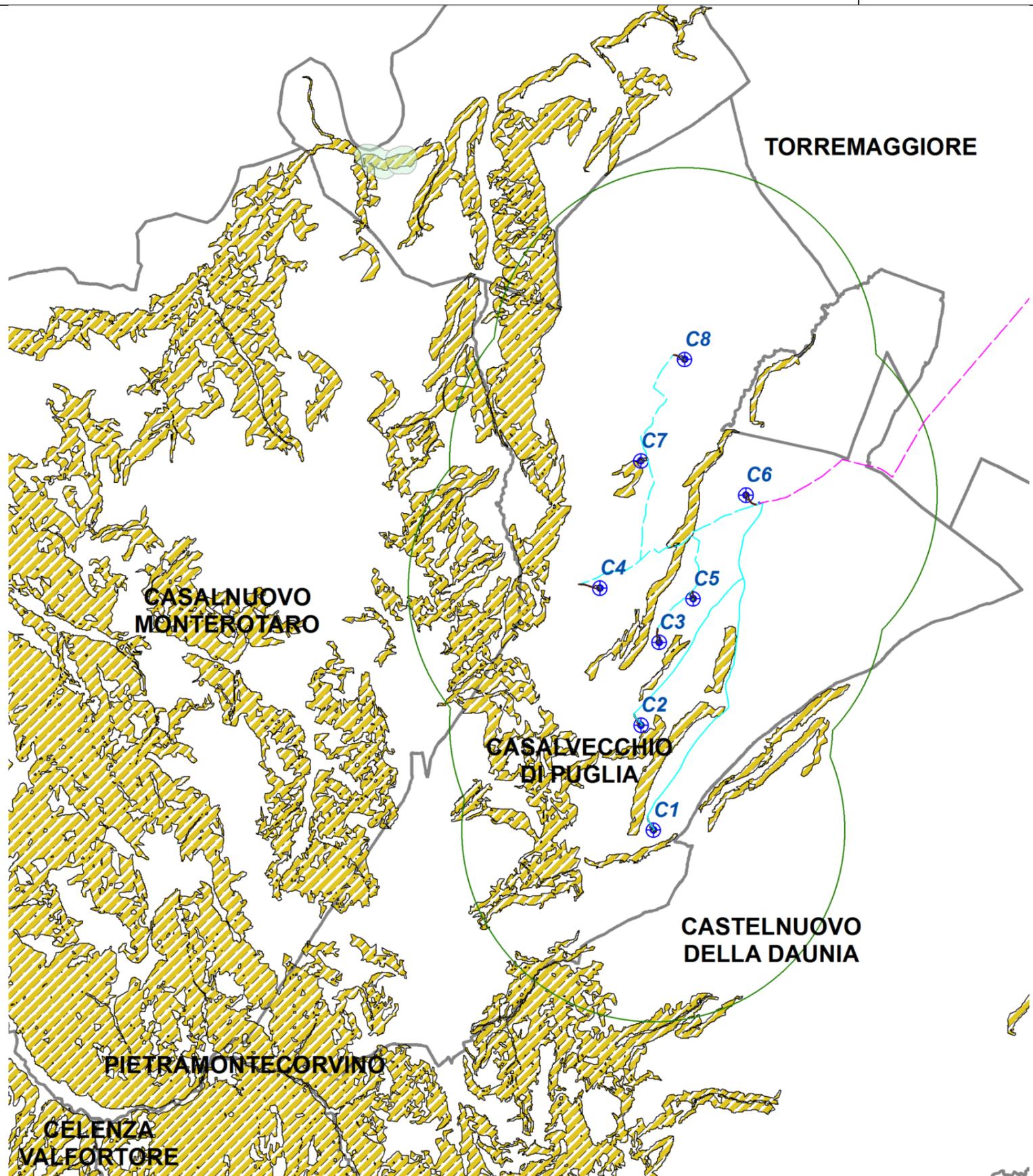
- PPTR APPROVATO agg 2017*
- BP e UCP
- 6_1_1_GEOMORFOLOGICHE
 - UCP_Cordoni Dunari
 - UCP_Doline*
 - UCP_geositi_100m
 - UCP_Grotte_100m*
 - UCP_Inghiottitoi_50m
 - UCP_Lame_gravine
 - UCP_versanti_pendenza20%*

Zoom opere di connessione elettrica



6.1.1 COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE - Com. Casalvecchio di Puglia

Scala 1:50.000



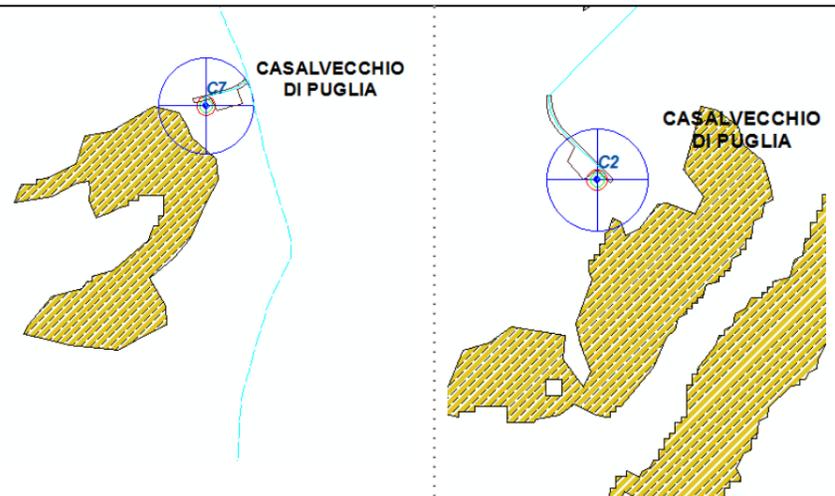
Legenda

LAYOUT

- wtg casalvecchio
- Cav. connessione interrato MT
- Cavidotto interrato MT
- Cav. Interrato AT
- AVI 12km
- AVI 2km

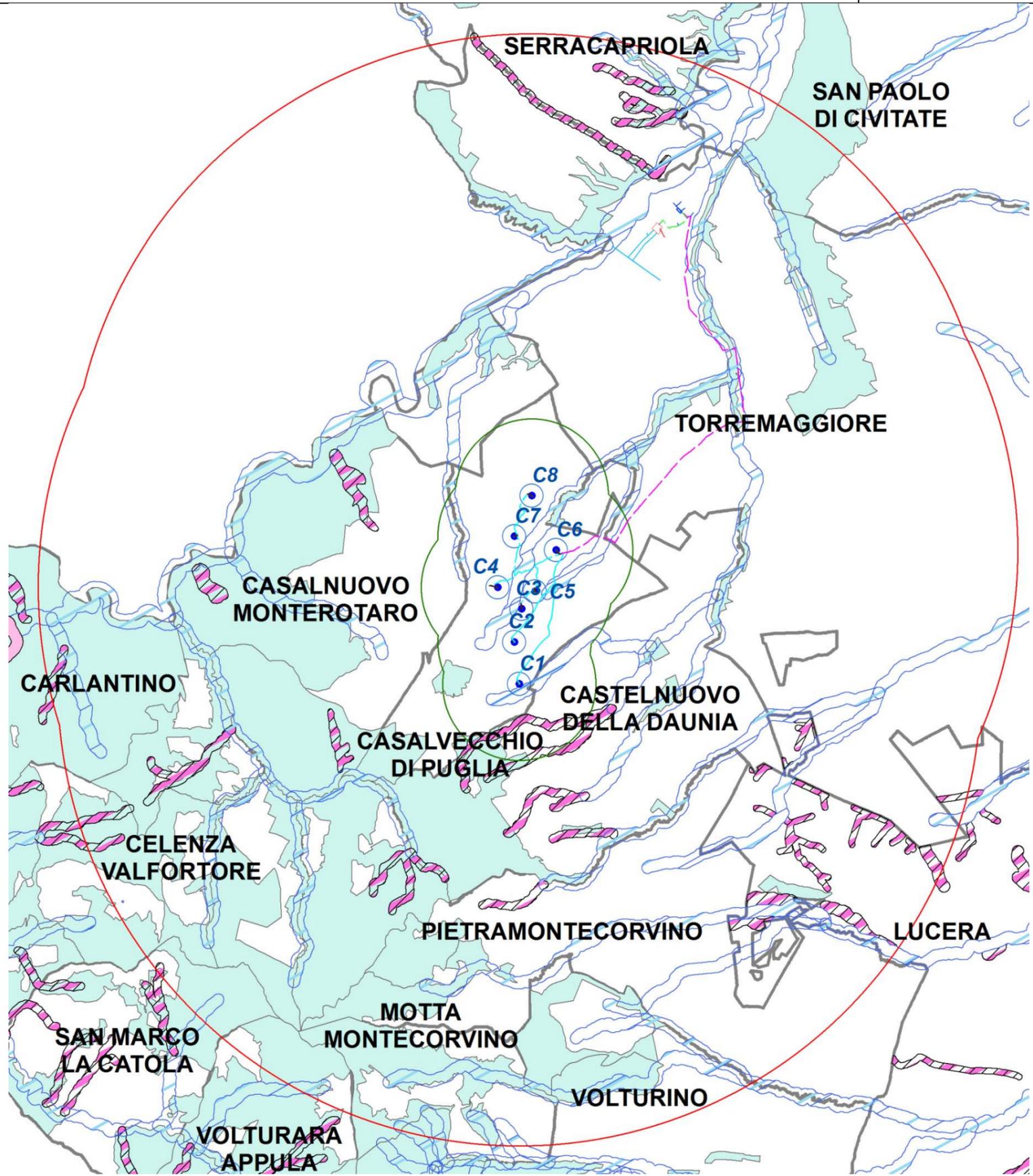
- PPTR APPROVATO agg 2017*
- BP e UCP
- 6.1.1_GEOMORFOLOGICHE
 - UCP_Cordoni Dunari
 - UCP_Doline*
 - UCP_geositi_100m
 - UCP_Grotte_100m*
 - UCP_Inghiottoi_50m
 - UCP_Lame_gravine
 - UCP_versanti_pendenza20%*

Zoom



6.1.2 COMPONENTI IDROLOGICHE - AVI 12.05km

Scala 1:125.000



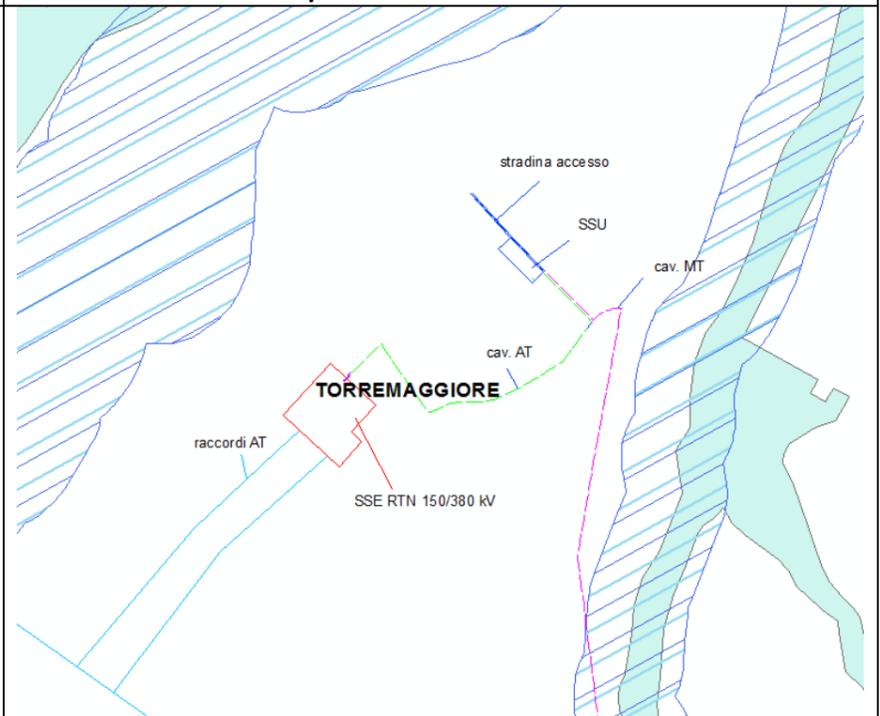
Legenda

LAYOUT

- wtg casavecchio
- Cav. connessione interrato MT
- Cavidotto interrato MT
- Cav. Interrato AT
- AVI 12km
- AVI 2km

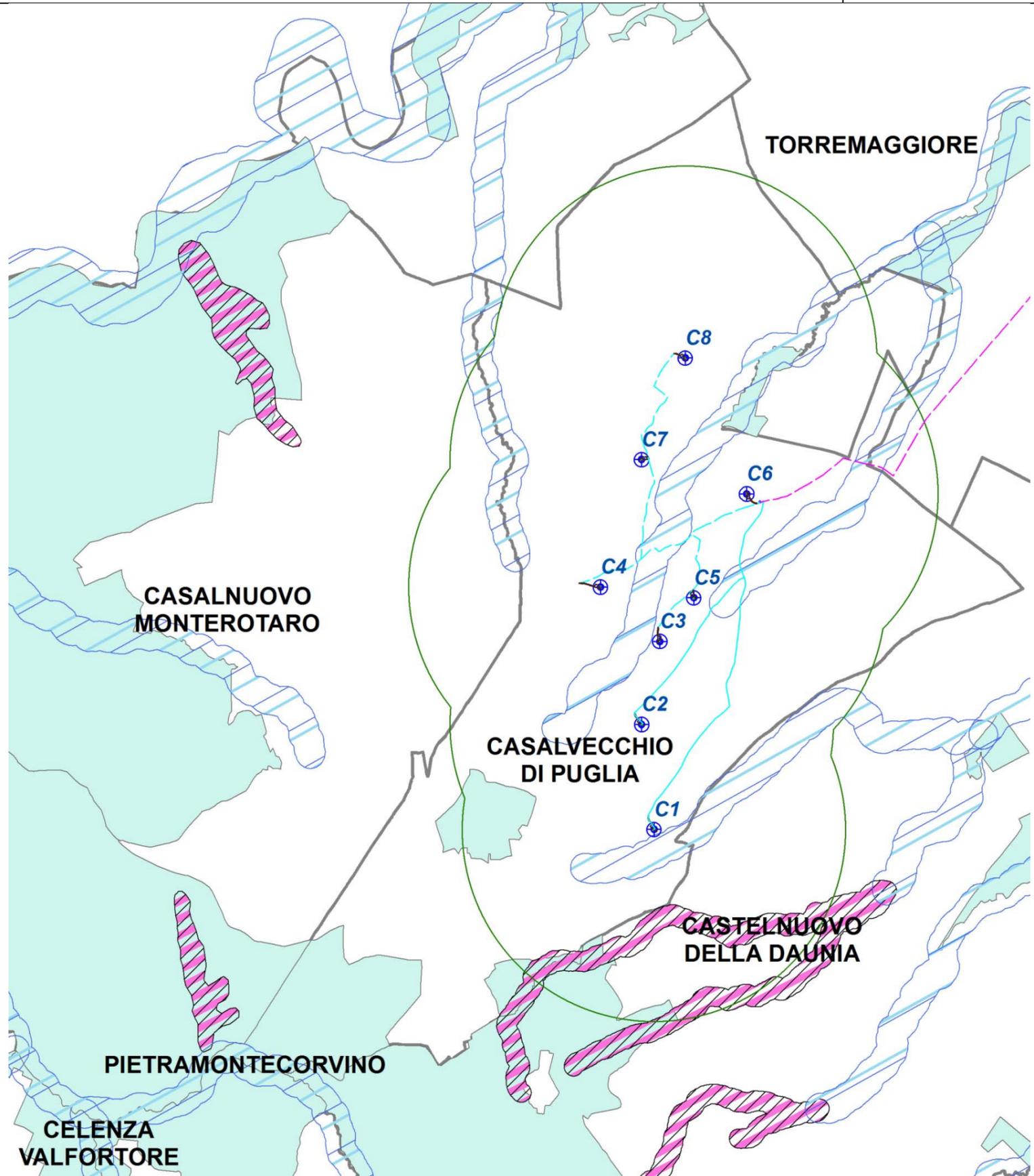
- PPTR APPROVATO agg 2017*
- BP e UCP
 - 6_1_2_IDROLOGICHE
 - BP_142_A_300m Territori Costieri*
 - BP_142_B_300m Contermini Laghi*
 - BP_142_C_150m Acque PUBBLICHE*
 - UCP_connessioneRER_100m*
 - UCP_Vincolo idrogeologico*
 - UCP_Sorgenti_25m*

Zoom opere di connessione elettrica



6.1.2 COMPONENTI IDROLOGICHE - Com. Casalvecchio di Puglia

Scala 1:50.000



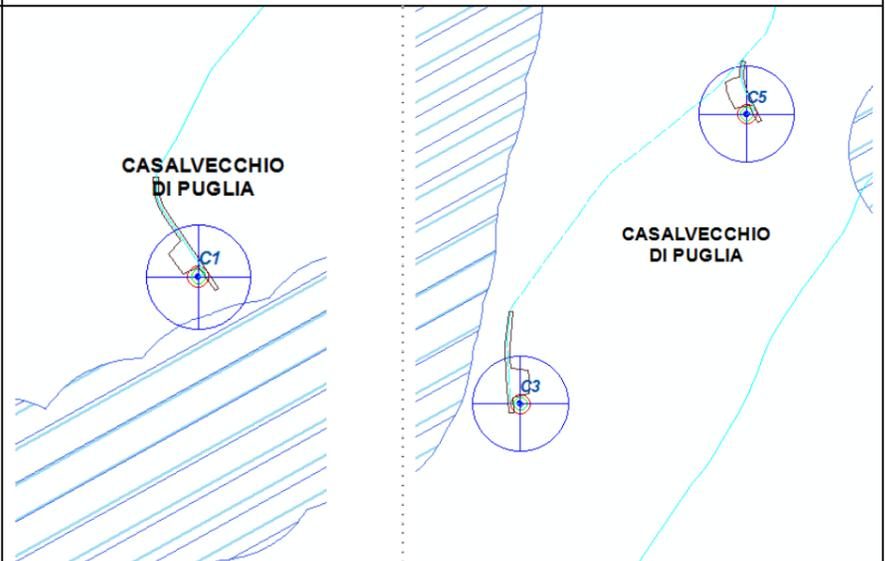
Legenda

LAYOUT

- wtg casalvecchio
- Cav. connessione interrato MT
- Cavidotto interrato MT
- Cav. Interrato AT
- AVI 12km
- AVI 2km

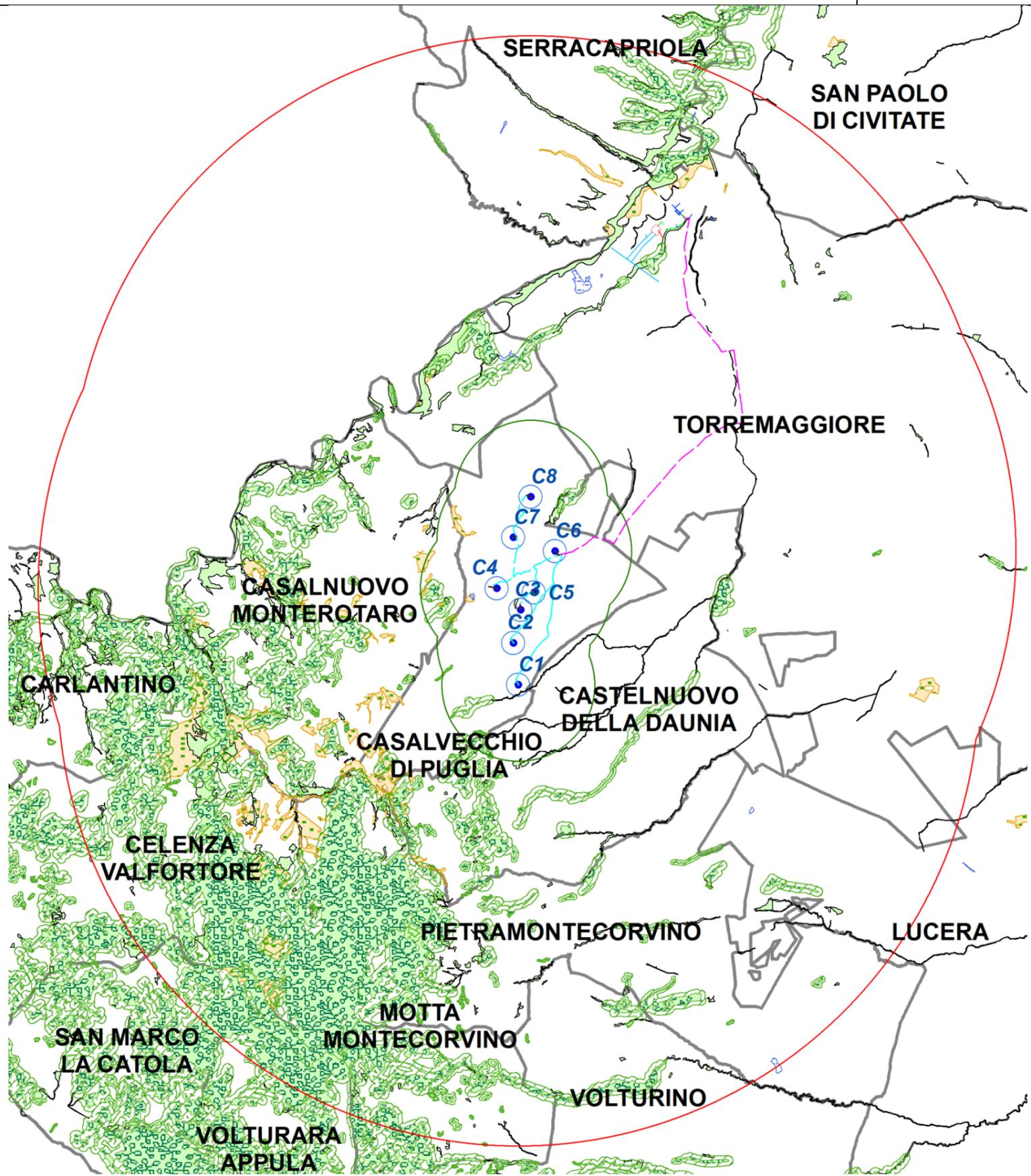
- PPTR APPROVATO agg 2017*
- BP e UCP
- 6_1_2_IDROLOGICHE
- BP_142_A_300m Territori Costieri*
- BP_142_B_300m Contermini Laghi*
- BP_142_C_150m Acque PUBBLICHE*
- UCP_connessioneRER_100m*
- UCP_Vincolo idrogeologico*
- UCP_Sorgenti_25m*

Zoom



6.2.1 COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI - AVI 12.05km

Scala 1:125.000



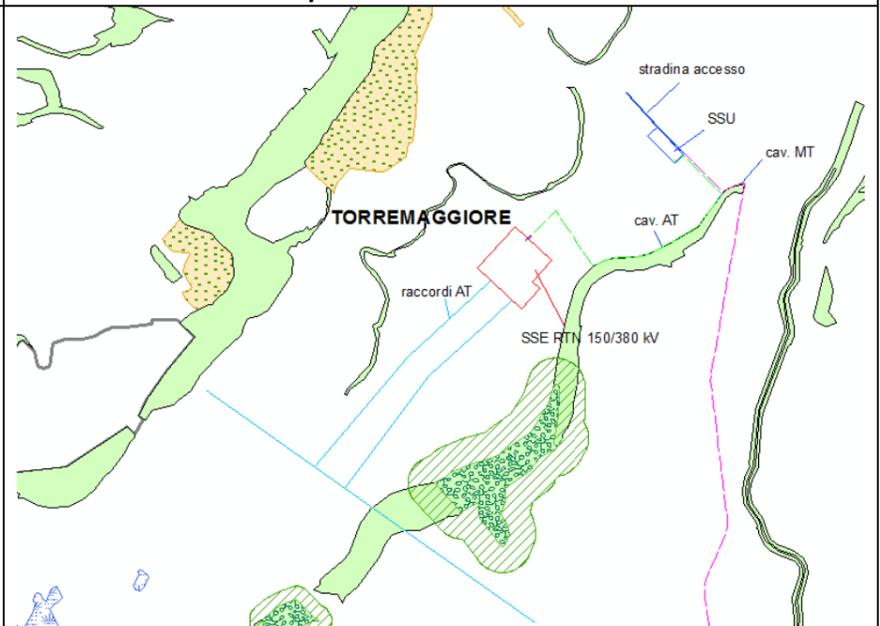
Legenda

LAYOUT

- wtg casalvecchio
- Cav. connessione interrato MT
- Cavidotto interrato MT
- Cav. Interrato AT
- AVI 12km
- AVI 2km

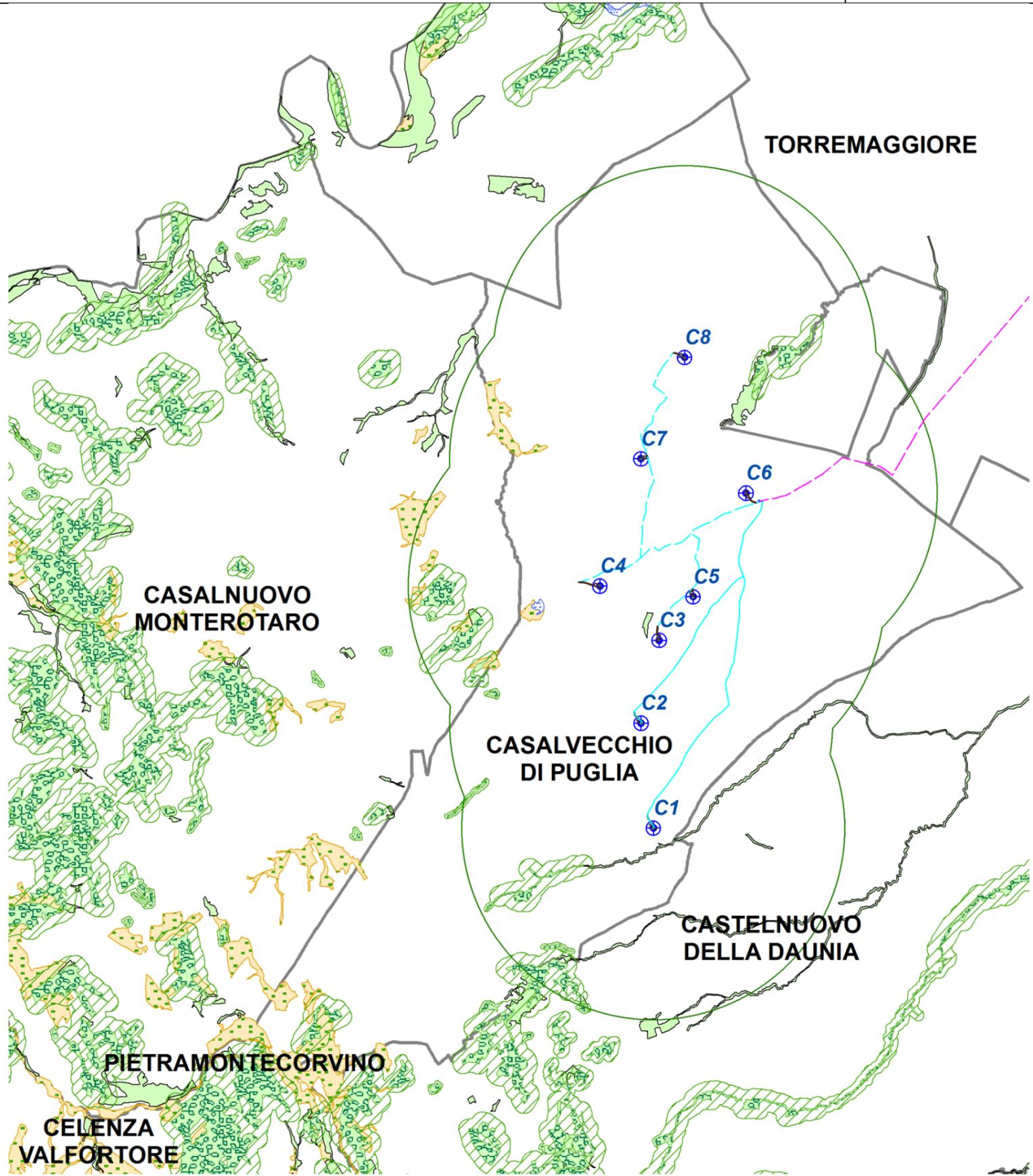
- PPTR APPROVATO agg 2017*
- BP e UCP
- 6_2_1_BOTANICO_VEGETAZIONALI
- BP_142_G Boschie macchie*
- UCP_rispetto boschi*
- BP_142_I Zone umide RAMSAR
- UCP_Aree_Umide*
- UCP_Formazioni arbustive*
- UCP_Pascoli_naturali*

Zoom opere di connessione elettrica



6.2.1 COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI - Com. Casalvecchio di Puglia

Scala 1:50.000



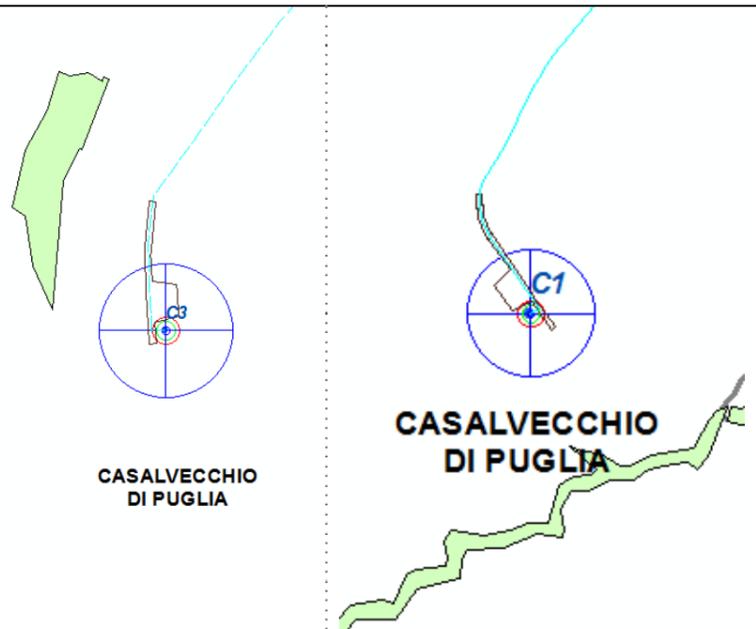
Legenda

LAYOUT

- wtg casalvecchio
- Cav. connessione interrato MT
- Cavidotto interrato MT
- Cav. Interrato AT
- AVI 12km
- AVI 2km

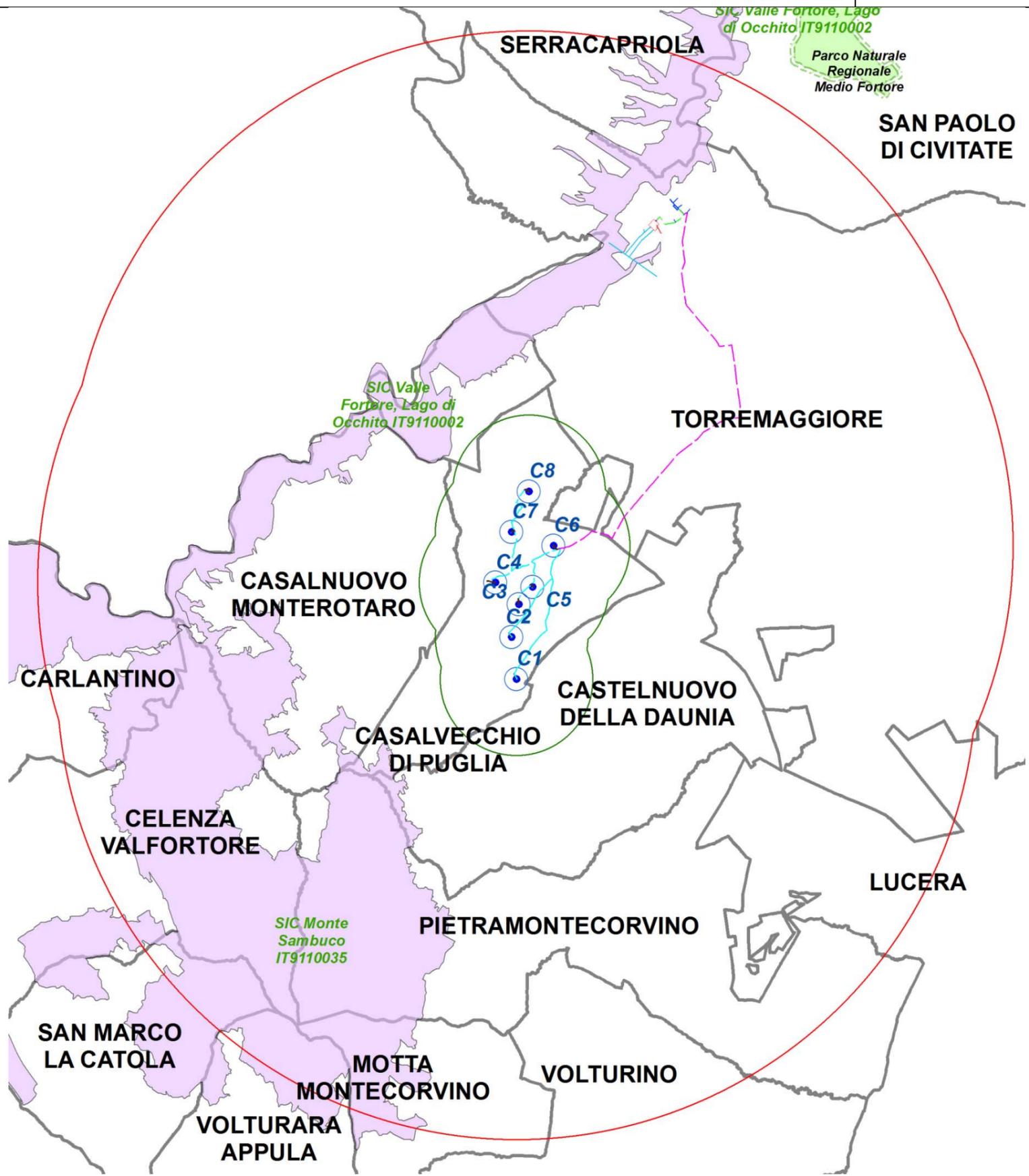
- PPTR APPROVATO agg 2017*
- BP e UCP
- 6_2_1_BOTANICO_VEGETAZIONALI
- BP_142_G Boschie macchie*
- UCP_rispetto boschi*
- BP_142_I Zone umide RAMSAR
- UCP_Aree_Umide*
- UCP_Formazioni arbustive*
- UCP_Pascoli_naturali*

Zoom



6.2.2 AREE PROTETTE E SITI NATURALISTICI - AVI 12.05km

Scala 1:125.000



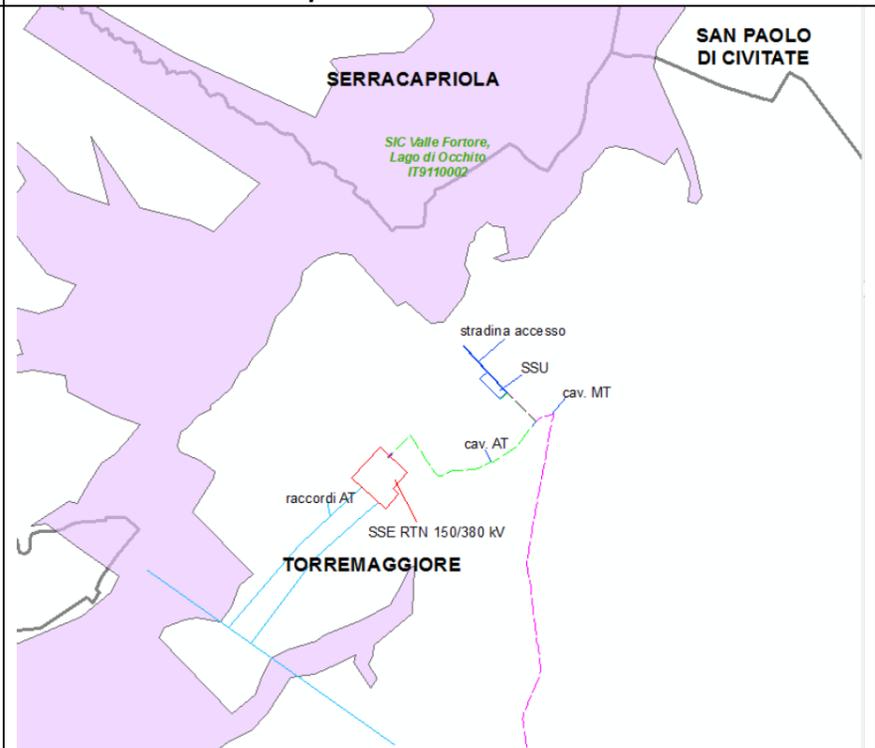
Legenda

LAYOUT

- wtg casalvecchio
- Cav. connessione interrato MT
- Cavidotto interrato MT
- Cav. Interrato AT
- AVI 12km
- AVI 2km

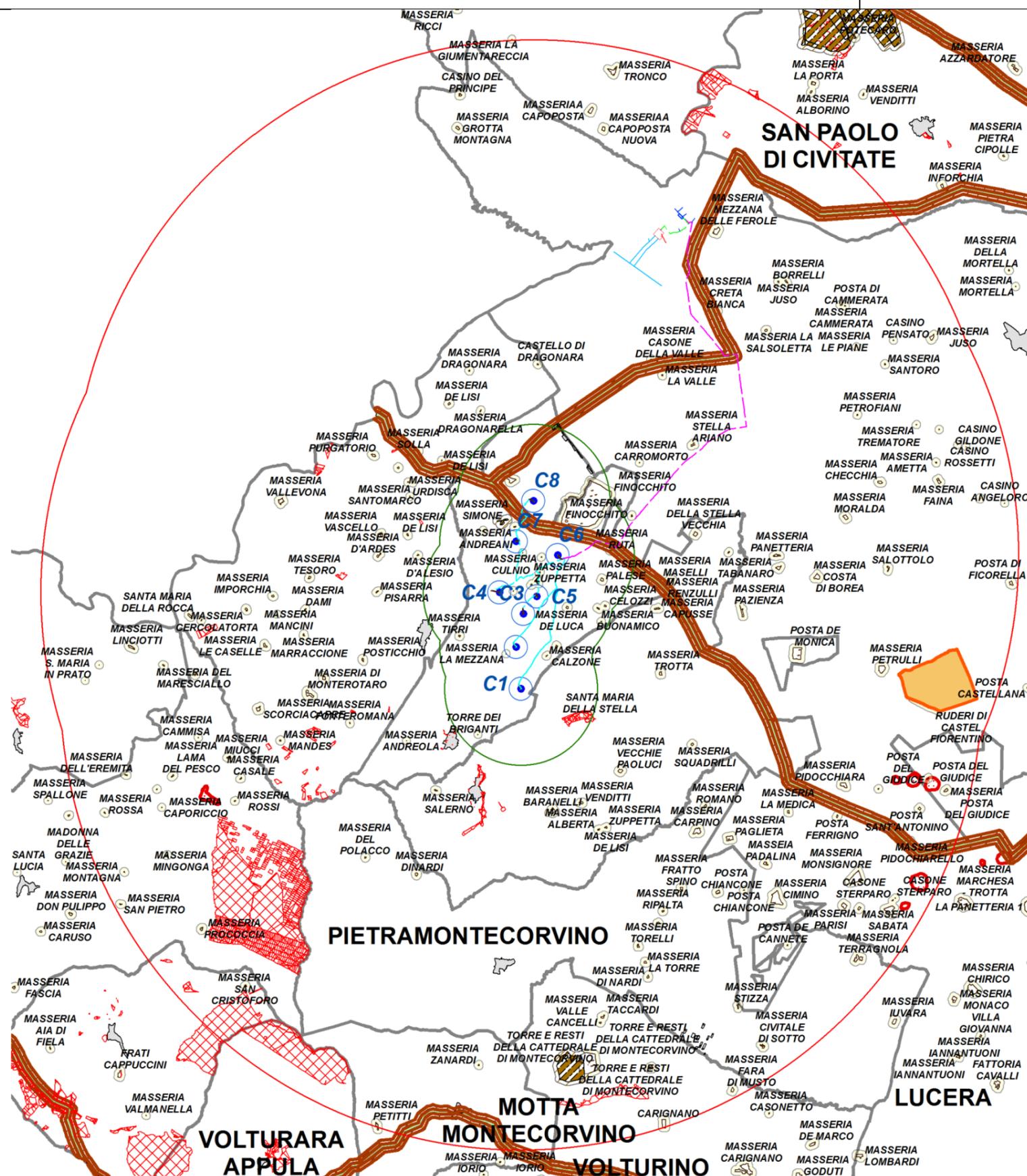
- PPTR APPROVATO agg 2017*
- BP e UCP
- 6_2_2_AREE_PROTETTE_SITI_NATURALISTICI
- BP_142_F Parchi e Riserve
- UCP_rilevanza naturalistica*
- UCP_rispetto parchi_100m

Zoom opere di connessione elettrica



6.3.1 COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE - AVI 12.05km

Scala 1:125.000



Legenda

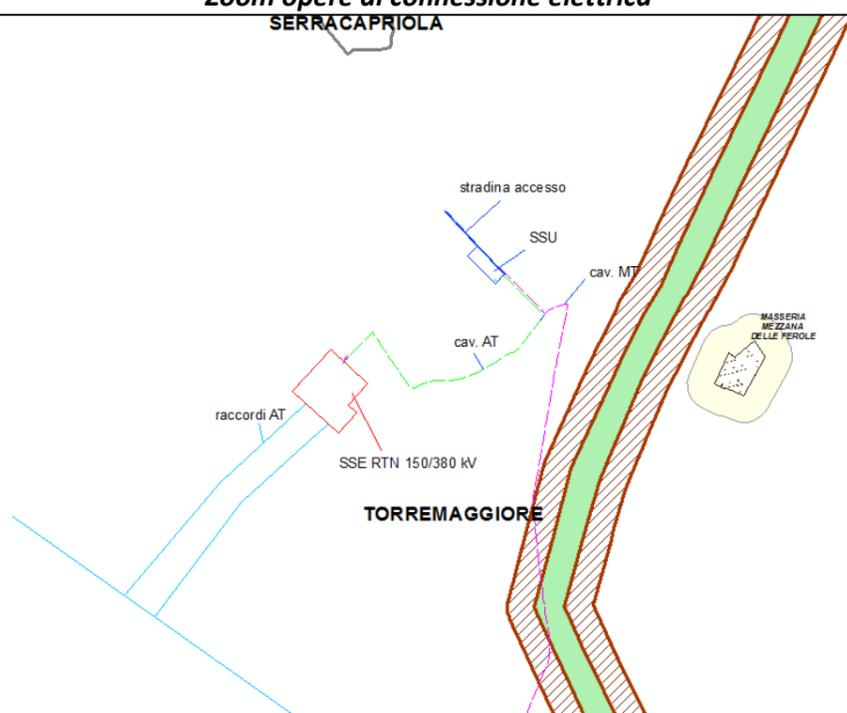
LAYOUT

- wtg casalvecchio
- Cav. connessione interrato MT
- Cavidotto interrato MT
- Cav. Interrato AT
- AVI 12km
- AVI 2km

- PPTR APPROVATO agg 2017*
- BP e UCP
- 6_3_1 CULTURALI INSEDIATIVE*
- BP_136 Immobili e aree di notevole interesse pubblico*
- BP_142_M ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO*
- BP_142_H_VALIDATE*
- BP_142_H Zone gravate da usi civici*
- UCP_area_rispetto_rete tratturi*
- UCP_area_rispetto_siti storico culturali*
- UCP_area_rispetto_zone interesse archeologico*
- UCP_aree_a_rischio_archeologico*
- UCP_citta consolidata*
- UCP_paesaggi rurali*
- UCP_stratificazione insediativa_rete tratturi*
- UCP_stratificazione insediativa_siti storico culturali*

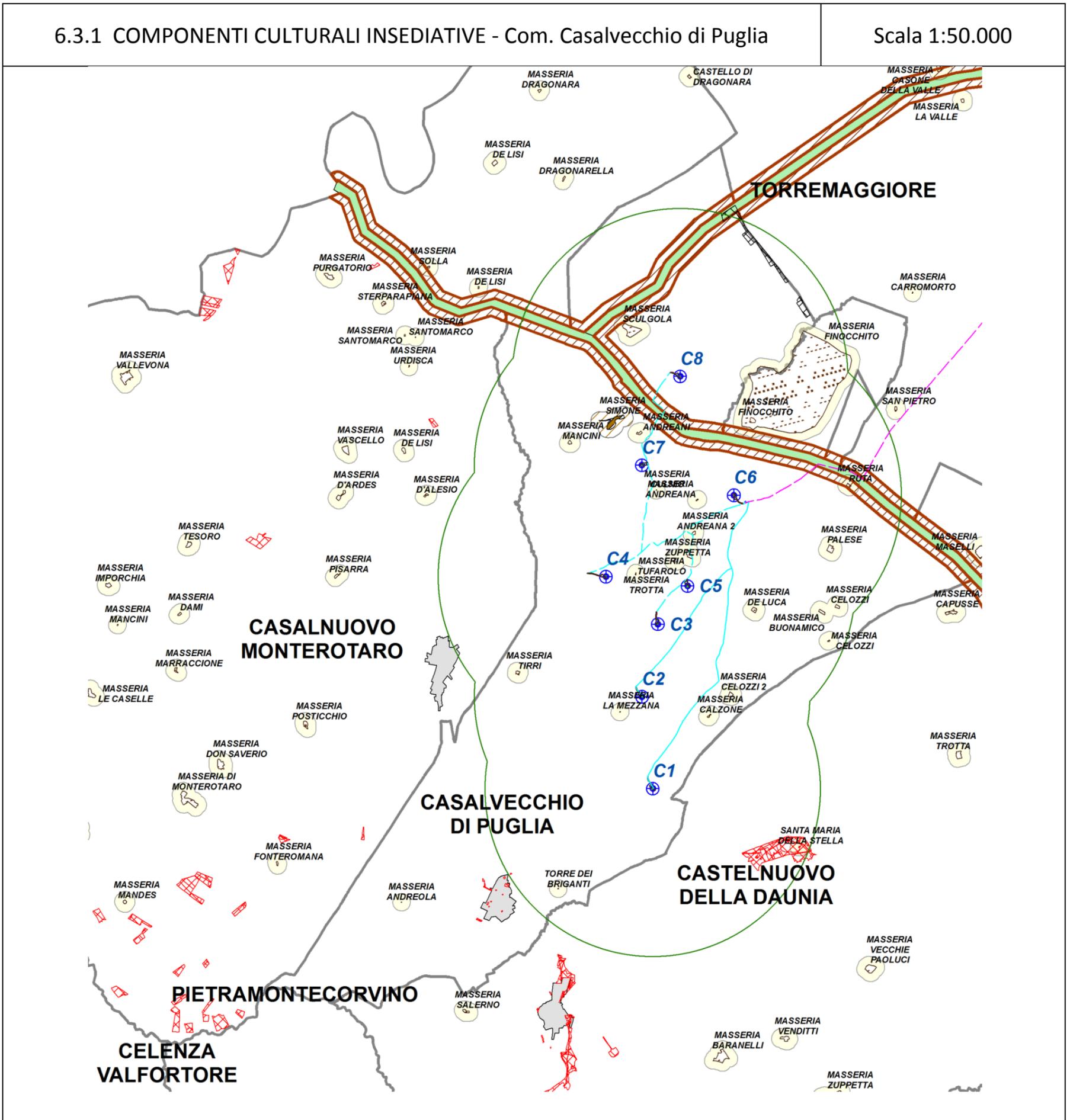
Zoom opere di connessione elettrica

SERRACAPRIOLA



6.3.1 COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE - Com. Casalvecchio di Puglia

Scala 1:50.000



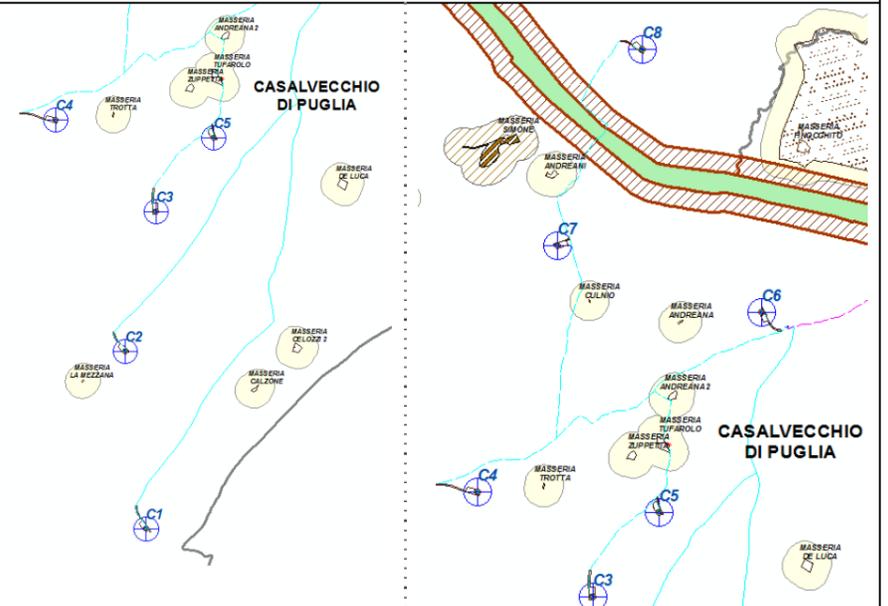
Legenda

LAYOUT

- wtg casalvecchio
- Cav. connessione interrato MT
- Cavidotto interrato MT
- Cav. Interrato AT
- AVI 12km
- AVI 2km

- PPTR APPROVATO agg 2017*
- BP e UCP
- 6_3_1 CULTURALI INSEDIATIVE*
- BP_136 Immobili e aree di notevole interesse pubblico*
- BP_142_M ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO*
- BP_142_H_VALIDATE*
- BP_142_H Zone gravate da usi civici*
- UCP_area_rispetto_rete tratturi*
- UCP_area_rispetto_siti storico culturali*
- UCP_area_rispetto_zone interesse archeologico*
- UCP_aree_a_rischio_archeologico*
- UCP_citta consolidata*
- UCP_paesaggi rurali*
- UCP_stratificazione insediativa_rete tratturi*
- UCP_stratificazione insediativa_siti storico culturali*

Zoom



6.3.2 COMPONENTI PERCETTIVE - AVI 12.05km

Scala 1:125.000



Legenda

LAYOUT

- wtg casalvecchio
- Cav. connessione interrato MT
- Cavidotto interrato MT
- Cav. Interrato AT
- AVI 12km
- AVI 2km

- PPTR APPROVATO agg 2017*
- BP e UCP
- 6_3_2_PERCETTIVE PPTR
- Strade panoramiche
- UCP_luoghi panoramici
- UCP_luoghi panoramici_pol*
- UCP_strade valenza paesaggistica*
- UCP_coni visuali*

Zoom opere di connessione elettrica

